

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	12/02/2021	11	Intervista a Andrea Maggi - Ragazzi soli e sfiduciati Il lockdown li ha spenti <i>Chiara Di Clemente</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/02/2021	27	Ottimi risultati nell'anno del Covid Ricavi a 185 milioni, in rialzo del 18% <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	12/02/2021	2	Chiesa, la Rete e il Covid: anno tra chiusura e uscita <i>Guido Mocellin</i>	6
AVVENIRE	12/02/2021	8	Il Covid, compagno di viaggio tra test e caschi salva-vita Noi, sopravvissuti al virus <i>Fulvio Fulvi</i>	7
AVVENIRE	12/02/2021	24	Poste-Gemelli intesa su un piano anti-Covid <i>Redazione</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	12/02/2021	2	Covid, Regioni favorevoli alla proroga del blocco degli spostamenti <i>Giampiero Guadagni</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	12/02/2021	13	Il mercato parallelo dei vaccini anti Covid = Offerte dal Brasile, prezzi rincarati Il mercato parallelo dei vaccini <i>Simona Ravizza Lorenzo Salvia</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	12/02/2021	29	Lettere - Io, volontario vaccinatore, in attesa dell'anti Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	12/02/2021	11	"Gay a rischio Covid", la gaffe sul modulo per vaccinarsi <i>Marco Grasso</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	12/02/2021	13	Non sarà il Recovery né Super Mario a sconfiggere il Covid <i>Peter Gomez</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	12/02/2021	17	Il Covid, Boeri e Milano, città che deve essere ancora ripensata <i>Fqm</i>	15
INTERNAZIONALE	12/02/2021	31	Atene torna in lockdown <i>Redazione</i>	16
INTERNAZIONALE	12/02/2021	86	Come si producono i vaccini contro il covid-19 <i>Redazione</i>	17
ITALIA OGGI	12/02/2021	10	120 mila vaccinazioni al giorno <i>Marco Biscella</i>	18
ITALIA OGGI	12/02/2021	16	Innovazione, tecnologia e contrasto al Covid al Multistakeholder Forum 2021 di Poste Italiane <i>Giovanni Galli</i>	20
ITALIA OGGI	12/02/2021	21	Autogrill, effetto Covid <i>Redazione</i>	21
ITALIA OGGI	12/02/2021	23	Nexi, il Covid frena i risultati <i>Redazione</i>	22
ITALIA OGGI	12/02/2021	24	Il Covid gela partite Iva e gettito = Il Covid frena le partite Iva <i>Michele Damiani</i>	23
ITALIA OGGI	12/02/2021	31	Il Covid spinge verso l'arbitrato <i>Federico Unnia</i>	25
ITALIA OGGI	12/02/2021	34	Via libera al bonus Covid per i consiglieri comunali = I consiglieri mantengono i bonus <i>Francesco Cerisano</i>	26
LEGGO	12/02/2021	3	Omosessuali a rischio Covid: bufera sulla Asl <i>S.p.</i>	27
LIBERO	12/02/2021	6	La gaffe: se sei gay ti prendi il Covid <i>Tommaso Montesano</i>	28
MESSAGGERO	12/02/2021	8	La variante inglese corre in tutta Italia è allarme scuole A = Avanza la variante inglese Focolai in tutta Italia scuole costrette a chiudere <i>Mauro Evangelisti</i>	29
MESSAGGERO	12/02/2021	8	Omosessuali a rischio Covid In Liguria la gaffe della Asl (che ha copiato dal ministero) <i>Cristiana Mangani</i>	31
METRO	12/02/2021	3	Coronavirus 3,5 volte più letale dell'influenza stagionale <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA	12/02/2021	28	L'economia del clima <i>Andrea Bonanni</i>	34
SOLE 24 ORE	12/02/2021	11	Sanità, certificato anti Covid per Italcir <i>Giovanna Mancini</i>	35
SOLE 24 ORE INSERTI	12/02/2021	4	Raccolta differenziata post covid <i>Redazione</i>	36
SOLE 24 ORE INSERTI	12/02/2021	11	In lockdown i genitori riscoprono Bortolato: 60% di acquisti online <i>Cristiana Gamba</i>	37
STAMPA	12/02/2021	18	Il conto Covid per le banche persi 12,5 miliardi di crediti <i>F. Sp</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-02-2021

TEMPO	12/02/2021	12	Il Covid scoraggia la voglia d'impresa <i>Leo.ver.</i>	40
CROCE	12/02/2021	7	Ricerca: parte il progetto Serger-Covid-19 <i>Giuseppe Udinov</i>	41
VENERDÌ DI REPUBBLICA	12/02/2021	22	Miracolo in Epiro, il più anti-Covid ella Ue <i>Antonello Calabretti</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/02/2021	1	Nasce il ministero della Transizione ecologica <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/02/2021	1	Oggi ? la giornata europea del numero unico 112 <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/02/2021	1	Maltempo ottobre 2020 in Liguria, in arrivo ulteriori risorse <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/02/2021	1	Coronavirus, Regioni concordi su proroga divieto spostamenti interregionali <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/02/2021	1	Servizio civile: in Abruzzo 52 posti nella protezione civile <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/02/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia all' 11 febbraio <i>Redazione</i>	50
ansa.it	12/02/2021	1	Riccardi, giornata internazionale Numero unico promuove Fvg - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	11/02/2021	1	Tesei, contro il Covid chiediamo una Legge speciale per l' Umbria - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	11/02/2021	1	Covid, Comune Termoli attiva call center per positivi in casa - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	53
ansa.it	11/02/2021	1	Covid: tamponi; per bimbi storia del ragnetto nel nasino - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	54
askanews.it	11/02/2021	1	Coldiretti: per maltempo vigne Falanghina e Aglianico sott'acqua <i>Redazione</i>	55
askanews.it	11/02/2021	1	Satsipay, con servizio `donazioni` raccolti 1,6 milioni nel 2020 <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	12/02/2021	1	Rieti, la Piana Reatina è sommersa: danni per un milione e mezzo <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	12/02/2021	1	Vaccini anti Covid per gli over 80: oggi si parte con le prenotazioni. Sito delle Poste o telefono: ecco come fare <i>Redazione</i>	58
ilfattoquotidiano.it	11/02/2021	1	Basilicata, in 8 mesi mai un malato: l'ospedale da campo donato dal Qatar sarà usato per i vaccini. Ora sul flop indaga la Corte dei conti <i>Redazione</i>	60
agenparl.eu	11/02/2021	1	112: Riccardi, giornata internazionale Numero unico promuove Fvg <i>Redazione</i>	63
agenparl.eu	11/02/2021	1	Comunicato Regione: Coronavirus. Dall'Unione Europea un rimborso di 500mila euro alla Regione per le spese di trasporto, dalla Cina all'Italia, di oltre 99mila tute protettive distribuite alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	64
agenparl.eu	11/02/2021	1	Stop ai veicoli inquinanti <i>Redazione</i>	65
avvenire.it	02/11/2021	1	Greenwashing, ovvero furto di risorse e futuro <i>Redazione</i>	66
DISCUSSIONE	12/02/2021	3	Meno decessi e ricoveri, balzo delle varianti Covid <i>Giovanna M Piccinino</i>	67
DUBBIO	12/02/2021	7	Avvocata basta, lei parla troppo: qua c'è il covid! E il giudice abbandona l'aula = Il giudice: Basta parlare, avvocatina: qui c'è il covid <i>Gennaro Grimalizzi</i>	69
DUBBIO	12/02/2021	10	Poggioreale, moltissimi detenuti ma anche tante misure anti Covid <i>Damiano Aliprandi</i>	71
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	12/02/2021	28	Intervista a Antonio Palma - Il covid si può curare a casa con antinfiammatori: ecco come <i>Federico Cenci</i>	72
VERITÀ	12/02/2021	9	In giro 3 milioni di mascherine fallate Ma il commissario non dice dove siano = Un'altra Procura indaga sulle mascherine <i>Nn</i>	74
VERITÀ	12/02/2021	17	Il Covid contagia l'arte e la mette da parte <i>Aldo Forbice</i>	76

Intervista a Andrea Maggi - Ragazzi soli e sfiduciati Il lockdown li ha spenti

[Chiara Di Clemente]

Ragazzi soli e sfiduciati Il lockdown li ha spenti Il prof Maggi della serie 'Il Collegio': è stata sacrificata la loro giovinezza L'unica soluzione è la scuola in presenza. Noi insegnanti dobbiamo aiutarli di Chiara Di Clemente Andrea Maggi è il prof più amato del Collegio tv, il prof severo che però riesce a comunicare e a commuovere gli studenti. Lei insegna in una scuola secondaria ed è padre di una liceale. Dopo tutti questi mesi di Dad, come vede i ragazzi? Molto, molto sconfortati. Il secondo lockdown, soprattutto per liceali che sono passati per la 'falsa ripartenza', ha scatenato dapprima energia, manifestazioni No Dad, ma adesso ha precipitato i più nello sconforto. Oree ore di Dad hanno logorato i giovani psicologicamente. Qualche ragazzo dice di non provare più speranza... Sta a noi adulti convincere i ragazzi che nella speranza, e nel futuro, bisogna credere sempre. Nel libro che ho appena scritto. Conta sui tuo cuore (Giunti), vi è un professore d'italiano che propone ai suoi studenti un esperimento-limite: li porta in un rifugio di montagna, isolati dai tablet e dai social per fargli fare la cosa più difficile in assoluto, cioè seguire Socrate: conosci tè stesso. È una provocazione: i ragazzi possono essere presuntuosi, arroganti, ma sono soprattutto tremendamente fragili. Perché trovino la propria strada, devono capire il mondo in cui stanno vivendo. Prima della pandemia avevamo visto i liceali in piazza, uni ti, contro i cambiamenti climatici. Quando sento parlare male dei giovani mi viene l'orticaria: è sbagliato. Sì, ci sono quelli frivoli, attaccati ai social ma anche tanti, prima del lockdown, che hanno dimostrato di sapersi impegnare con coraggio nell'esprimere il dissenso per il maltrattamento dell'ambiente. La generazione è come i computer. Sofisticatissima, enormi potenzialità, risorse, talenti straordinari, ma estremamente fragile. Fragilità: come la ripariamo? C'è bisogno più che mai della scuola in presenza: lo studio è proseguito, ma va recuperata la dimensione sociale della scuola. È questa dimensione che aiuta i ragazzi a sostenersi l'un [altro, ad emanciparsi: la loro personalità si crea ora, e può crearsi solo nel confronto coi propri pari e in un confronto con la cultura che non avvenga attraverso strumenti tecnologici. La cultura è viva, non è immateriale: la cultura sono le persone. Quali danni stanno subendo i ragazzi in Dad, ora e in prospettiva? Di chi sono le colpe: delle istituzioni, dei genitori? I ragazzi stanno patendo la solitudine, che è una malattia tremenda. Stanno sacrificando la loro giovinezza. Come istituzione la scuola per i più piccoli ha retto, il problema per i liceali è stato nella mancata organizzazione dei trasporti. La Dad ha fallito anche laddove ha creato di fatto - in Italia come in altri Paesi - l'esclusione di alcune fasce di studenti: i meno abbienti, i meno dotati di strumenti tecnologici, i più fragili per disabilità, disturbi di apprendimento o a rischio abbandono. E sta causando un crescente numero di crisi di ansia, fino alle situazioni più estreme: [isolamento, il bullismo. Moltissimi disturbi dell'alimentazione. Il mio modesto ma accorato appello al nuovo governo è che ponga moltissima attenzione su queste problematiche giovanili. E che coinvolga, perché nasca quanto prima la scuola di domani, anche la base: docenti e studenti. Coloro che sanno pregi e difetti della Dad. L'ipotesi Draghi sul prolungamento della scuola a giugno? La vedo difficile da realizzare tecnicamente. Quel che vorrei è che tutti prendessimo un bel respiro profondo, e poi ricominciassimo a parlare. Cosa possono fare i genitori? Noi genitori siamo la generazione dell'era del nichilismo: col crollo del muro, son crollate le ideologie, e anche molti sogni. La generazione i sogni li aveva riconquistati, poi il Covid glieli ha strappati dalle mani. Hanno vissuto vedendo morti, perdendo i propri cari, negati gli abbracci coi compagni, i sorrisi dietro le mascherine. Per sostenerli dobbiamo avere l'umiltà di chiedere aiuto se c

i troviamo in situazioni difficili. Ricordare ai ragazzi che la felicità c'è, ma se vogliamo essere felici non possiamo esserlo da soli: se voglio una vita felice, la base è impegnarmi a rendere felice chi è intorno. E poi incoraggiarli, sempre: mai dire sei grande come me, sei proprio come o voglio che tu sia, perché uccide. Dirgli: o credo in tè, in quanto sei tu. RIPRODUZIONE RISERVATA MAGGI Il problema principale da risolvere è quello dei trasporti Ascolti record per il docureality Con 2,6 milioni di spettatori (11,4% di share)'Il Collegio' in dicembre si è confermato uno dei

punti di forza di Rai2. Il docureality vede 22 ragazzi (14-17 anni), catapultati indietro nel tempo al 1992. Gli studenti del liceo classico Machiavelli in dad in Piazza Santo Spirito a Firenze -tit_org-

Ottimi risultati nell'anno del Covid Ricavi a 185 milioni, in rialzo del 18%

[Redazione]

Sabaf Ottimi risultati nell'anno del Covid Ricavi a 185 milioni, in rialzo del 18% Sabaf chiude il 2020, nonostante la pandemia, con ricavi per 184,9 milioni, in rialzo del 18,6%, un ebitda di 37,1 milioni (+37,2%) e un utile netto di 14 milioni, in aumento del 40,8%. Nel solo 4o trimestre i ricavi segnano un +46,2% a 59,5 milioni e il risultato netto un +211% a 9,7 milioni. -tit_org- Ottimi risultati nell'anno del Covid Ricavi a 185 milioni, in rialzo del 18%

Chiesa, la Rete e il Covid: anno tra chiusura e uscita

[Guido Mocellin]

WikiChiesa GUIDO MOCELLIN Ø La Chiesa, la Rete e il Covid: un anno tra chiusura e uscita e il messaggio di quest'anno di papa Francesco i \ per la Giornata mondiale del malato, la pandemia del coronavirus è citata sin dalle prime righe, e comunque è impossibile leggerlo senza pensare specificamente alla malattia che tutto il mondo ha dolorosamente conosciuto in questi mesi, come ha fatto qui su "Avvenire" Riccardo Maccioni (bit.ly/2NfKxhC). Ma nel 2020 l'omologo messaggio papale, per ragioni meramente tecniche (era stato pubblicato il 3 gennaio), non vi faceva cenno, così che esattamente un anno fa, in questa rubrica, mi industriavo a segnalare le molte voci credenti che in Rete avevano cercato di colmare l'inevitabile sfasamento. È stato il primo di una lunga serie di riferimenti al coronavirus, che ancora non può dirsi conclusa. Frattanto ho già avuto occasione - per il ricco volume "Pandemie mediali", a cura di Vania De Luca e Marica Spalletta, nonché per le sue presentazioni che le varie Ucsi regionali stanno organizzando - di ricapitolare cosa ho trovato esplorando per conto di "Avvenire" il quadrilatero Fede-Chiesa-Rete-Covid. La Rete della comunicazione ecclesiale ha svolto, a mio parere, un ruolo di accompagnamento spirituale e anche sociale, soprattutto nelle settimane nelle quali il distanziamento sociale è stato più drastico. Di più: ricordando da un lato la diffusione di cui in questo lungo anno ha goduto, spesso a torto, la metafora religiosa della chiusura, e dall'altro l'espressione Chiesa in uscita che spesso sintetizza il magistero di papa Francesco, si può raccogliere tutto il buono che è stato messo in campo dentro questo piccolo paradosso: proprio quando era chiesto a tutti, chierici e laici, di restare chiusi nelle proprie chiese e nelle proprie case, la Chiesa ha fatto vedere, attraverso la Rete, di saper uscire da sé stessa, andando incontro, nei modi più diversi, alle donne e agli uomini del suo tempo mentre attraversavano una tale prova. RipROCIueiatjE -tit_org-

Il Covid, compagno di viaggio tra test e caschi salva-vita Noi, sopravvissuti al virus

[Fulvio Fulvi]

LE TESTIMONIANZE IN UN INCONTRO ONLINE Il Covid, compagno di viaggio tra test e caschi salva-vita Noi, sopravvissuti al virus FULVIO FULVI La sofferenza e la solitudine come occasione di rinascita, la paura di non farcela e l'esperienza di un destino incerto. Mai come quest'anno la Giornata Mondiale del Malato, di cui ieri è stata celebrata la XXIX edizione, ha portato a riflessioni così profonde, drammatiche e colme di speranza. La pandemia ha sconvolto la vita di tutti e in particolare quella di chi è stato colpito dal Covid-19, personalmente o negli affetti più cari. In preparazione della ricorrenza e per rendere omaggio al personale sanitario, la Conferenza Episcopale Italiana ha organizzato un evento online tra preghiere, letture del Vangelo e dei discorsi del Papa, un momento nel quale sono state raccontate esperienze e raccolte testimonianze di medici e persone che sono state contagiate dal coronavirus. Il Covid non è solo una malattia - ha detto Benedetta Marnili, anestesista rianimatore ma impotenza, solitudine, paura, sono lacrime scivolte sulle guance degli operatori e dei familiari di fronte all'ennesima vita persa e per una vittoria inaspettata. Questa malattia nessuno sa realmente cos'è, stiamo imparando lentamente a conoscerla, ma solo in parte. Ma cosa può aver portato di buono questa esperienza a contatto con chi ha lottato tra la vita e la morte in una camera di rianimazione? Ho imparato che nel dolore siamo persone migliori, ho imparato che lavorare in squadra è davvero una vittoria perché il coronavirus ci ha spaventati, ci ha distrutto psicologicamente e fisicamente, ci ha privato di tutto tranne una cosa: la speranza. Marco Carrara è di Bergamo, la città italiana più colpita nella prima ondata della pandemia; è stato ricoverato in ospedale per 142 giorni, in condizioni di isolamento, e ha dovuto fare 28 tamponi naso-faringei prima di risultare negativo al virus. Ha vissuto un giorno di Pasqua nel suo letto del reparto Covid dove ha ricevuto la Comunione da un frate e ha partecipato alla giornata di festa insieme con medici, infermieri e compagni di corsia. La sera ripensando a quanto era successo mi sono commosso molto - ricorda - era Pasqua di risurrezione per me ma anche per loro, i nostri "angeli", il personale sanitario: grandi uomini e grandi donne, professionisti che amano il loro mestiere, capaci di trasformarlo in una vera missione, anche loro con fatiche e pensieri, noi malati dobbiamo tanto a loro, ci hanno curato, custodito, fatto sentire parte della loro famiglia. Gabriele Sardu, di Sassari, ha moglie e due figli, di 7 anni e 45 giorni, quando nella fase critica della pandemia, è stato portato al pronto soccorso per una grave crisi respiratoria. Ero senza forze e il mio primo pensiero è stato: "Non ce la farò" racconta -, ho chiuso gli occhi e in un battito di ciglia mi sono ritrovato immobile su un letto nel reparto di Pneumologia. Mi hanno fatto capire che il casco Cpap e l'ossigeno mi potevano salvare la vita (ma non è sicuro!). Solo, smarrito, avvinto dalla paura, Gabriele credeva di essere arrivato al capolinea. Medici, infermieri e operatori socio-sanitari, però, erano accanto a me, mi tenevano le mani perché stavo piangendo mentre la speranza sembrava un miraggio lontano. Ma il loro sorriso è stato un ristoro, una linfa vitale; le loro parole conforto ed energia. E allora ho iniziato a capire che avrei dovuto allontanare ogni negatività e rivolgere il pensiero verso un solo obiettivo: guarire. Il mio passaggio in pneumologia per 14 giorni è stata un'esperienza di vita indimenticabile: ho conosciuto uomini e donne speciali, "nascosti" dentro quei tute bianchi e dietro quelle maschere ingombranti. Hanno combattuto al mio fianco, non li dimenticherò mai, non solo per avermi salvato. Preghiere e letture in un'iniziativa della CEI per la XXIX Giornata mondiale del malato. Dolore, solitudine, paura e speranza nei racconti di medici ed ex pazienti la vita ma anche per avermi regalato la serenità e la consapevolezza di potercela fare. In questo anno di pandemia, tra i pazienti ricoverati allo Spali anziani di Roma per Covid, di casi commoventi ne abbiamo visti tanti - rimarca un medico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive di Roma - soprattutto tra "grandi anziani", individui fragili, allentati da molto tempo, sbalottati da una casa di cura a un pronto soccorso, senza l'aiuto di un figlio o una figlia, perché le misure di profilassi non lo permettono, e ogni volta negli occhi di questi malati ho visto lo stesso sguardo attonito di un bambino indifeso che si affida in tutto e per tutto a un altro che lo protegge. E questo "altro" siamo noi. -tit_org-

Poste-Gemelli intesa su un piano anti-Covid

[Redazione]

Poste Italiane ha annunciato la firma di una convenzione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli per la predisposizione ed esecuzione di un piano aziendale anti Covid, per il personale dell'azienda. Nel l'annunciarlo il condirettore generale Giuseppe Lasco spiega: Poste provvederà autonomamente a curare gli aspetti connessi alla logistica dei vaccini e, col supporto del Gemelli, a quelli della somministrazione. Un esempio proficuo di rapporto tra Università ed Enti di primaria importanza. -tit_org-

Covid, Regioni favorevoli alla proroga del blocco degli spostamenti

[Giampiero Guadagni]

Covid, Regioni favorevoli alla proroga del blocco degli spostamenti. Potrebbe arrivare oggi, in un Consiglio dei ministri ad hoc, il decreto legge per prorogare dal 15 febbraio al 5 marzo il blocco degli spostamenti tra le Regioni. La misura, sostenuta dai ministri della Salute Speranza e degli Affari regionali Boccia, è caldeggiata anche dalle Regioni per contrastare il diffondersi del contagio e l'incognita della variante. Ieri la Conferenza delle Regioni si è espressa appunto in questo senso, anche se non all'unanimità. Ma ha prevalso la linea prudente, anche per la preoccupazione che il prossimo weekend, con la coincidenza tra Carnevale e San Valentino, provochi assembramenti difficilmente controllabili. Spiega il presidente Bonaccini: "Al nuovo Governo chiederemo un incontro per una discussione a 360 gradi sul nuovo Dpcm, per valutare le possibili graduali riaperture di alcune attività nel rispetto di tutti i protocolli di prevenzione". Oggi all'attenzione del Comitato Tecnico Scientifico c'è anche la difficile riapertura di cinema e teatri. I tecnici valuteranno anche sulla scorta del nuovo monitoraggio dell'Iss che dovrebbe segnare dei passaggi di zona. Il peggioramento costante dei dati nelle ultime due settimane dovrebbe portare da domenica la Toscana di nuovo in arancione; lo stesso giorno, al contrario, tornerà in zona gialla la Sicilia. G.G. -tit_org-

Il mercato parallelo dei vaccini anti Covid = Offerte dal Brasile, prezzi rincarati Il mercato parallelo dei vaccini

[Simona Ravizza Lorenzo Salvia]

Il mercato parallelo dei vaccini anti Covid di S. Ravizza e L. Salvia a pagina 13 Offerte dal Brasile, prezzi rincarati Il mercato parallelo dei vaccini di Simona Ravizza e Lorenzo Salvia Settimana scorsa. Roma. Squilla il telefono di una funzionaria che lavora all'emergenza. La chiamata arriva dal Brasile: I tamponi non li avete voluti, ora vedo che avete problemi con i vaccini. Io posso farvi avere almeno un milione di dosi. Interessa?. L'offerta riguarda AstraZeneca, autorizzato solo pochi giorni prima e che ieri, per inciso, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha raccomandato anche per gli over 65. Il prezzo è trattabile, tra i 15 e i 20 euro a dose. Molto più alto di quello pagato dall'Je, poco sotto i 2 euro. No, grazie. Clic. Non c'è bisogno di scendere nel dark web per trovare il mercato parallelo dei vaccini. Domanda e offerta si incrociano o almeno si sfiorano all'ombra dei canali ufficiali. Perché non ci sono solo le Regioni che cercano forniture parallele, alla luce del sole. Ma anche intermediari più o meno misteriosi che si fanno avanti spontaneamente. Facile immaginare cosa potrà succedere quando il vaccino russo Sputnik arriverà a San Marino, che lo sta per comprare. Le tre mail ad Arcuri All'ufficio del commissario all'emergenza Domenico Arcuri negli ultimi giorni sono arrivate tre mail da tre indirizzi diversi. Anche in questo caso venivano offerte forniture aggiuntive. Non solo AstraZeneca ma anche il più ricercato Pfizer. una mail, in particolare, si parla della possibilità di avere milioni di dosi in più. Anche in questo caso i prezzi sono sensibilmente più alti di quelli previsti dal contratto con l'Unione europea. Le mail non arrivano dalle case farmaceutiche, naturalmente. Ma da intermediari che, dopo un esame sommario, non sembrano proprio il massimo dell'affidabilità. Gli uffici del commissario hanno segnalato il tutto al Nas, il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. La variante Svixxra C'è poi una variazione sul tema, raccontata in un servizio mandato in onda ieri notte da Piazza Putita, su Lay. A Milano l'8 febbraio il commercialista Alessandro Arrighi e l'imprenditore Luigi Crespi, con buoni agganci in Regione, vengono contattati da un intermediario. L'uomo, italiano, dice di avere una società in Italia e una in Svizzera. Offre AstraZeneca a 13 euro per fiala e Pfizer a 75 euro per fiala. I vaccini verrebbero consegnati alla società svizzera, che non è nell'Unione europea e quindi può muoversi come vuole. Per poi essere trasferiti in Italia. Ai due l'intermediario offre un compenso da 20 centesimi a fiala. L'affare non si fa, AstraZeneca nega che sia possibile. Anzi, invita a stare attenti alle contraffazioni, insomma ai vaccini falsi. Il Veneto e le altre Il governatore del Veneto Luca Zaia lo dice pubblicamente da giorni. La Regione cerca alla luce del sole forniture aggiuntive per accelerare la campagna. Un annuncio che, evidentemente, ha attirato l'attenzione. Qualche offerta è arrivata direttamente a lui, sul telefonino. Altre le hanno ricevute gli uffici della Regione. C'è anche dicono i ben informati un intermediario americano. Lo stesso è successo in Emilia-Romagna. In questo caso le offerte sono arrivate dall'Europa dell'Est. Qualche contatto c'è stato anche nelle altre Regioni che si sono messe in scia, seppur più timidamente, come il Friuli-Venezia Giulia e la Campania. Il mercato parallelo è un dato di fatto. Ma, intermediari oscuri a parte, se tutto è in regola si può fare? Se compri ti scalo Il Veneto ha sempre detto di voler fare tutto a norma di legge. Agli uffici dell'Aita è stata annunciata, anche se non è ancora arrivata, una lettera firmata da Luciano Flor, direttore generale della Sanità veneta. Quella lettera chiede formalmente l'autorizzazione a importare vaccini, in aggiunta e in parallelo alle forniture nazionali, che poi sono quelle contrattate dall'Unione europea. I contratti europei vietano agli Stati l'acquisto parallelo. Non alle Regioni attraverso le loro Aziende sanitarie. In gioco c'è la salute pubblica e

d è difficile dire di no, anche per una questione di responsabilità. C'è un dettaglio, però, che non è un dettaglio. Se una Regione riuscisse a comprare per conto proprio un milione di dosi, quel milione di dosi potrebbe essere scalato dalla fornitura nazionale. Per capire; l'acquisto fatto dal Veneto per conto proprio, e a prezzi probabilmente più alti, finirebbe per aiutare le altre Regioni, che si spartirebbero quel milione di dosi nazionali risparmiato. Ne vale la pena? a

ãàöðîñèãþìÀ RISERVATA 20 euro Il costo massimo, in euro, (quello minimo è di 15) per una dose di AstraZeneca proposta da fornitori paralleli brasiliani La parola EMA È l'acronimo di European medicines agency, l'Agenzia europea per i medicinali, ed è la struttura dell'Unione europea fondata nel 1995, con fondi Uè e privati, per la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei farmaci (anche veterinari). Ha sede ad Amsterdam. L'Alfa è invece l'Agenzia italiana del farmaco -tit_org- Il mercato parallelo dei vaccini anti Covid Offerte dal Brasile, prezzi rincarati Il mercato parallelo dei vaccini

Lettere - Io, volontario vaccinatore, in attesa dell'anti Covid

[Posta Dai Lettori]

IMMUNITÀ Io, volontario vaccinatore, in attesa dell'anti Covid Sono un ex medico ospedaliero in pensione che attualmente esercita in poliambulatorio primato. Nonostante il piano vaccinale anti Covid della Regione Veneto mi collochi nella fascia di popolazione da vaccinare per prima, non sono ancora stato vaccinato. Certamente tanti progetti mi sono passati davanti. Tempo addietro ho dato la mia disponibilità, tramite un'associazione no profit a cui sono iscritto (Rotary Club) come medico vaccinatore volontario. Ieri sono stato contattato per concordare la mia partecipazione: purtroppo ho dovuto rimandare (a mia disponibilità) dopo la vaccinazione. Leggo sui Corriere della difficoltà a trovare personale per iniziare una vaccinazione di massa. Se non conoscessi certe consuetudini sarei sbalordito, invece sono rassegnato, Alessandro Beltrame Legnago (Vr) -tit_org- Lettere - Io, volontario vaccinatore, in attesa dell'anti Covid

"Gay a rischio Covid", la gaffe sul modulo per vaccinarsi

[Marco Grasso]

LA SPEZIA: IL CASO "Gay a rischio Covid", la gaffe sul modulo per vaccinarsi Il caso nasce dal modulo consegnato dalla Asl 5 di La Spezia ai candidati al vaccino anti Covid: l'azienda sanitaria locale ligure chiede agli utenti di indicare se "soggetti con comportamenti a rischio". Categoria che, stando al documento, comprenderebbe "omosessuali", "tossicodipendenti" e "soggetti dediti alla prostituzione". Ma che c'entra l'orientamento sessuale con il coronavirus? Nulla, evidentemente. E la questione provoca una bufera. A scoprire la vicenda è il capogruppo dell'opposizione del consiglio regionale della Liguria, Ferruccio Sansa: "Ci auguravamo fosse un fake e invece è tutto vero. Chiediamo alla Regione come sia stato possibile inserire l'essere gay e categorie a rischio". Il primo a scusarsi è il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro: "Si è trattato evidentemente di un errore". Dopo un'inchiesta interna interviene il governatore Giovanni Loti, che taccia l'opposizione di "malafede": "In merito a questa incredibile e vergognosa vicenda abbiamo scoperto che l'errore deriva da una copia e incolla di un documento del Ministero della Salute. Questo moltiplicato sbaglio, non lo cancella". "Quando Toti non sa come difendersi attacca, bastava chiedere scusa", replica Sansa. Tutto chiarito? Macché. Il documento in questione è un grafico nazionale vaccini precedente la pandemia. A ogni modo altre scuse arrivano anche dal ministero della Sanità, guidato da Roberto Speranza (Leu): "Sono solo i comportamenti a determinare il rischio. L'errore nasce da un vecchio documento usato per le donazioni di sangue. Queste formulazioni errate verranno immediatamente corrette". Un mea culpa gradito da Gabriele Pizzaroni, segretario nazionale di Arcigay, che rimarca: "È una polemica surreale che dimostra come spesso le discriminazioni in Italia rimangano per decenni. Stiamo parlando di formule sconfessate da 20 anni, occorre più attenzione".

MARCO GRASSO IMBARAZZO RIMPALLO DI ACCUSE TRA LA ASL E IL MINISTERO -tit_org- Gay a rischio Covid, la gaffe sul modulo per vaccinarsi

Non sarà il Recovery né Super Mario a sconfiggere il Covid

[Peter Gomez]

FATTICHIARI PETERGOMEZ Non sarà il Recovery né Super Mario a sconfiggere il Covid qualunque cosa si pensi di Mario Draghi, è bene ricordare che il presidente del Consiglio incaricato, nonostante gli sforzi profusi - - da stampa e politica per dipingerlo come una sorta di divinità pagana, non possiede purtroppo virtù taumaturgiche. Cos'altro francamente ci dispiace. Perché la variante inglese, quella brasiliana e quella sudafricana del virus non verranno sconfitte dalla sola presenza dell'ex numero uno della A&P a Palazzo Chigi. E nemmeno riusciranno a farlo i miliardi del Recovery/una utili, anzi indispensabili, per uscire dalla crisi economica, ma nel breve periodo totalmente inutili per bloccare la pandemia. LA VARIANTE INGLESE, considerata dagli esperti il 70 per cento più contagiosa rispetto a quella originaria, è già in Italia. A Bollate, alle porte di Milano, sono state chiuse due scuole diventate focolaio e dalle analisi si è scoperto che la sequenza virale sia quella identificata per la prima volta in Gran Bretagna. Nel nostro Paese circola poi pure la variante brasiliana, ritenuta ancora più temibile perché in grado di infettare chi dal Covid era già guarito. Perugia e molti Comuni umbri sono da poco finiti in zona rossa proprio per questo. E i lockdown locali si stanno moltiplicando un po' ovunque. La prospettiva di essere colpiti da una terza ondata pandemica, quando ancora è in corso la seconda, è più che reale. Anche perché aver fatto finire quasi tutta l'Italia in zona gialla, come ci insegna l'esperienza, favorisce l'economia, ma aumenta la circolazione del virus. C'è da chiedersi come reagirà il governo dei fatti dentro sei dati. su ricoveri, morti e contagiati dovessero riprendere a peggiorare. Come è noto, non siamo grandi fan dell'esecutivo dell'ammucchiata. Come tutti speriamo che la soluzione arrivi dai vaccini. Ma al contrario degli altri abbiamo sempre sottolineato come il nostro Paese nella prima fase delle vaccinazioni abbia ben figurato, tanto da essere risultato primo nella Ue per numero di dosi fin qui somministrate e da essere indicato da Ursula von der Leyen come l'esempio da seguire, assieme a Danimarca e Polonia (notizia accuratamente nascosta dalla maggior parte degli organi d'informazione). Vedremo ora cosa accadrà nella seconda e più complicata fase, quando nelle prossime settimane le preziose fiale in grado di immunizzare la popolazione cominceranno ad arrivare in grande quantità e sarà necessario praticare centinaia di migliaia di iniezioni al giorno. In attesa di scoprirlo va detto però che il governo Draghi parte da questo punto di vista favorito. La presenza a sostegno dell'esecutivo di Forza Italia e Lega, destinata nel tempo a creare mille problemi sul fronte della giustizia, del lavoro e degli investimenti (leggi assalto alla diligenza del Recovery), nell'immediato può essere utile per combattere la pandemia. Nei mesi passati il problema più grosso con cui gli italiani hanno dovuto fare i conti è stato l'atteggiamento di molte Regioni, e inutile girarci intorno; al di là dei singoli meriti o demeriti dei cosiddetti governatori la questione era semplicissima: 14 Regioni erano rette da maggioranze di centrodestra con cui il governo Conte 2 era spesso costretto a trattare non per ragioni di ordine pratico, ma per ragioni politiche. Per questo ora per il nuovo esecutivo sarà più semplice adottare in maniera fulminea, e senza discussioni speciose, le decisioni necessarie per contenere la pandemia. Che questo basti per farci sconfiggere velocemente il virus è tutto da dimostrare. Ma almeno ci risparmierà il triste spettacolo di chi, mentre la gente muore, mette i bastoni tra le ruote. PANDEMIA IL VANTAGGIO DI QUESTO GOVERNO È CHE SARÀ ASCOLTATO DALLE REGIONI -tit_org-

Il Covid, Boeri e Milano, città che deve essere ancora ripensata

[Fqm]

La pandemia ha dimezzato Milano. Non per la riduzione dei residenti, che comunque nel 2020 sono diminuiti di 13mila persone dopo anni di crescita. A crollare sono stati studenti, pendolari, turisti d'affari e di piacere. Le categorie che, prima del Covid-19, di fatto raddoppiavano la popolazione che ogni giorno si muoveva e spendeva in città. Intanto, fra le aziende rappresentate da Confconierri, il 70% dei dipendenti è in working. L'associazione di categoria stima che la metà di loro continuerà a starci anche a epidemia passata. Qual è allora il futuro delle città oggi piegate dall'emergenza sanitaria? Davvero la ricetta può essere quella del "ritorno" ai paesini di campagna e di montagna via via abbandonati? Sono i temi discussi e approfonditi nel nuovo numero di FQ.Millennium, il mensile diretto da Peter Gómez in edicola da dicembre. Il Covid, Boeri e Milano, città che deve essere ancora ripensata. "Penso a una popolazione urbana che si sposta, non solo il fine settimana, tra città e reti di piccoli borghi", dice l'architetto Stefano Boeri, in un'intervista in cui racconta diversi progetti che puntano a fare sistema fra metropoli e paesini, per esempio con il decentramento di dipartimenti universitari o piccole filiere produttive. In un intervento a metà fra analisi e testimonianza, il climatologo Luca Mercalli racconta proprio la sua nuova vita fra la Valsusa e Torino. Una scelta che gli è costata l'accusa di aver fatto una scelta "elitaria", con una soluzione certo ecologica, ma non alla portata di tutti. Intanto però le città possono diventare capaci di affrontare meglio le future emergenze, sanitarie e non, diventando sempre più "smart" a colpi di connessione, domotica, big data. Magari in favore delle fasce più fragili, a partire dagli anziani, prime vittime dell'epidemia. Ma anche l'edilizia può essere smart: FQ racconta che a Bisceglie è in costruzione un condominio di 24 appartamenti fatto in mattoni di canapa: chilometri zero, grazie a una virtuosa filiera locale, e a impatto meno di zero, perché l'intero processo produttivo consuma CO2 invece di produrlo. FQM -tit_org-

Atene torna in lockdown

[Redazione]

CORONAVIRUS Atene torna in lockdown Il governo ha imposto nuove restrizioni ad Atene e nel resto dell'Attica per fermare l'aumento dei casi di covid-19, tornati a salire dalla fine di gennaio. Dall'1 febbraio sono chiusi i negozi non essenziali e tutte le scuole, che avevano riaperto i battenti appena due settimane prima. Il premier conservatore Kyriakos Mitsotakis ha dichiarato che la decisione è dovuta al sovraccarico del sistema sanitario e alla diffusione delle nuove varianti del virus. Secondo Kathimerini però il governo spera di riuscire ad allentare le misure prima dell'inizio della primavera, anche perché ha già speso quasi sei miliardi di euro dei 7,5 che aveva stanziato per sostenere le aziende in difficoltà. -tit_org-

Come si producono i vaccini contro il covid-19

[Redazione]

CORONAVIRUS Come si producono i vaccini contro il covid-19? The Economist, Regno Unito Realizzare vaccini velocemente e in grandi quantità, in modo da precedere le eventuali mutazioni del virus, è molto difficile. Le aziende stanno cercando di rimuovere gli ostacoli per i vaccini contro il covid-19, ma sono già stati approvati in uno o più paesi, e molti altri sono in fase di preparazione. Ma un conto è progettare e testare un vaccino, un altro è produrlo in quantità tali da garantire i miliardi di dosi necessarie a vaccinare l'intera popolazione mondiale, possibilmente a un ritmo tale da precedere eventuali mutazioni del virus. In linea di massima ci sono due modi per produrre vaccini antivirali. Il primo, che ha una lunga storia, prevede la coltura, in apparecchi chiamati bioreattori, di cellule che fungono da ospiti dei virus. Le cellule coltivate possono essere di vari tipi - di insetti, reni umani, reni di scimmia, ovaie di riccio - come anche i vaccini che si ottengono. Questi vaccini possono essere versioni attenuate o inattivate del virus da cui bisogna proteggersi, virus vivi di un tipo diverso e meno pericoloso che hanno un paio di geni estratti dal virus stesso, o anche solo singole proteine virali. L'obiettivo è introdurre nell'organismo qualcosa che il sistema immunitario possa imparare a riconoscere e attaccare se dovesse ripresentarsi il virus. Il metodo alternativo, sviluppato di recente per i vaccini a mRNA di Moderna e Pfizer, richiede la coltura di cellule solo nella fase iniziale. L'mRNA è la sostanza che trasmette ai ribosomi (le fabbriche molecolari) le istruzioni per produrre una proteina dal DNA di una cellula. Nel caso del covid-19 le istruzioni servono a produrre la proteina spike, che si trova sulla superficie del virus SARS-CoV-2, responsabile della malattia. Con il vaccino, l'mRNA induce alcune cellule dell'organismo a produrre la proteina che il sistema immunitario impara a riconoscere. Per questi vaccini, quindi, servono grandi quantità di mRNA. Pur partendo dalle cellule, che sono batteriche e non animali, il procedimento non finisce con loro. I batteri usati, di solito *Escherichia coli*, contengono una serie di molecole chiamate nucleotidi, le "lettere" chimiche che compongono l'RNA. Gli enzimi usano poi gli stampi per copiare in grandi quantità l'mRNA appropriato. Quest'ultimo, estratto e incapsulato in microsfere di grasso, forma il vaccino. Vantaggi e svantaggi Entrambe le tecniche hanno dei pro e dei contro. La prima ha il vantaggio di essere ormai consolidata, ma mantenere in buona salute le colture cellulari animali non è facile e le aziende sono spesso in affanno. Per produrre un vaccino velocemente e in grandi quantità, quindi, non è il metodo più indicato. Anche la seconda tecnica, però, presenta dei problemi. Il principale è come proteggere le molecole di mRNA dall'ambiente e dall'organismo del ricevente, che le attacca appena si dirigono verso i ribosomi. Per proteggerle dall'ambiente basta avere refrigeratori che garantiscano la cosiddetta catena del freddo. Per proteggerle dall'organismo, invece, servono le microsfere di grasso. L'incognita è la capacità di produrre abbastanza molecole da garantire una fornitura ampia e continua dei vaccini. Altri ostacoli sono la carenza di impianti all'altezza degli standard richiesti e la scarsità di materie prime come i nucleotidi. Anche il trasporto e la distribuzione sono complicati, perché i vaccini vanno stoccati in speciali fiale di vetro non reattivo. Alcuni, come quello della Pfizer, vanno conservati a temperature estremamente basse, anche se l'azienda sta attualmente testando dosi che rimangono stabili per tre mesi a 4°C. Quando tutti questi problemi saranno risolti, le aziende dovranno affrontare una nuova sfida: rispondere rapidamente alle nuove varianti del virus. Qui la tecnica a mRNA presenta grandi vantaggi, perché teoricamente basta ritoccare il meccanismo di produzione aggiungendo il filamento stampo di DNA che codifica la proteina spike della variante, 41 - tit_0rg- Come si producono i vaccini contro il covid-19

E questo il piano predisposto da Bertolaso per la Lombardia che il governo tenta di rinviare 120 mila vaccinazioni al giorno

[Marco Biscella]

L'obiettivo è vaccinare tutti lombardi entro giugno. DI MARCO BISCELLA. Tra le prime linee del suo programma di governo, indicate dallo stesso presidente del consiglio incaricato, Mario Draghi, nei colloqui con le forze politiche, c'è anche un efficace piano vaccinale. E oggi la priorità che porteremo al tavolo del professor Draghi, mentre altri si occupano di ministeri e di poltrone, sarà soprattutto la salute, ha dichiarato il leader della Lega, Matteo Salvini. C'è un modello lombardo che è il più avanzato dal punto di vista della messa in sicurezza della popolazione e delle vaccinazioni. Proponiamo a Draghi il modello Bertolaso, perché avere l'Italia in sicurezza entro l'estate sarebbe fondamentale. Ma che cosa prevede il piano vaccinale che lo stesso Bertolaso non ha esitato a definire la più importante operazione di Protezione civile mai realizzata in Italia? La parola d'ordine è accelerare e l'obiettivo è non solo quello di mettere in sicurezza entro marzo tutta la popolazione anziana residente in Lombardia, vale a dire 700 mila over 80, ma soprattutto di vaccinare (con la doppia dose) tutti i lombardi entro giugno: 6,6 milioni di cittadini, escludendo gli oltre 1,3 milioni di abitanti tra 0 e 14 anni che sono esclusi dalla vaccinazione e gli 1,7 milioni di soggetti ad alto rischio ai quali si stanno prioritariamente già somministrando le dosi. Massima è l'aggettivo chiave per capire come l'ex capo della Protezione civile, chiamato dal governatore Attilio Fontana proprio come consulente della Lombardia per la campagna vaccinale regionale, intenda affrontare questa sfida, andando cioè oltre l'idea della somministrazione a favore dei soggetti più fragili e più a rischio. Il principio di fondo, infatti, è molto chiaro: bisogna vaccinarsi tutti, per tutelare al meglio la salute di se stessi e la salute di tutti gli altri. Ha spiegato Bertolaso; Si tratta di mobilitare la Protezione civile della Lombardia, gli oltre 400 mila volontari di oltre 400 associazioni; si tratta semplicemente di immaginare una grande orchestra. Qualche numero può aiutare a capire la portata della sfida: al suo picco la capacità di vaccinazione supererà le 150 mila inoculazioni al giorno, con una media che si aggira attorno alle 120 mila; da 35 a 63 i centri vaccinali (prevedono, tra gli altri, spazi come fiere, palazzetti, auditorium, teatri, congressi e palestre); servizi attivi sette giorni su sette e 24 ore su 24; vaccinazioni in sette minuti (meno di due minuti per l'accettazione, tre per l'anamnesi, due o tre per la somministrazione, più un quarto d'ora per l'osservazione finale). Sabato e domenica scorsi Bertolaso ha voluto presiedere a una sorta di prova generale: in Fiera Milano sono stati convocati 2.360 operatori del 118 dell'Area (Azienda regionale emergenza urgenza) che avevano ricevuto la prima dose di Pfizer contro il Covid nel weekend del 16-17 gennaio. Ci vorrà qualche giorno per avere i dati completi sulla sperimentazione, ma chi ha assistito alla simulazione parla di tempi accelerati e flussi molto fluidi, senza code o tempi morti eccessivi. Il piano è strutturato in base alla diffusione dei centri vaccinali, suddivisi per dimensione: molto grandi, grandi, medi e piccoli. Il che vuol dire modulare spazi, personale, tempi e produttività di tutti questi luoghi, che spaziano appunto dalle palestre fino ai grandi padiglioni fieristici. Per ogni tipologia di struttura il piano Bertolaso prevede minuziosamente (con tanto di layout, personale da impiegare, tempistica e numero di persone da vaccinare senza creare assembramenti) tutti i passaggi del percorso. E una logistica - diciamo così - industriale in cui tutto, fin nei minimi dettagli, è predisposto come lungo una sorta di catena di montaggio, dove ogni anello è ben oliato e concatenato con il precedente e con il successivo. Spazi ovviamente separati, come è giusto che sia, per evitare code e lunghe attese; tempi cronometrati per ottimizzare al meglio l'efficacia dell'operazione; distribuzione del personale - sanitario e no - precisa e non - precisa affinché ogni singolo passaggio possa garantire la massima fluidità e produttività. Si vede chiaramente l'impronta dei tre padri che hanno contribuito a ingegnerizzare il progetto di Bertolaso: Fiera di Milano, Politecnico di Milano e Policlinico di Milano. La prima ha messo a disposizione la propria expertise nelle manifestazioni fieristiche; il secondo ha offerto tutto il know how logistico in cui eccelle; il terzo ha curato 120 mila visite allezioni ai tre aspetti sanitari. Ma il piano Bertolaso non è solo la somma di questi tre

saperi, sfrutta invece il loro amalgama e l'effetto moltiplicatore sul piano dell'efficienza è dato proprio dall'incastro di queste tre eccellenze riconosciute anche a livello internazionale. Un atout che rende il progetto meritevole di attenzione. Con un'ultima annotazione: l'esperienza pratica suggerirà via via gli accorgimenti utili per migliorarlo ancora di più, perché le variabili in gioco sono tante. Basti pensare alla disponibilità delle dosi dei vaccini, condizione imprescindibile perché il piano possa funzionare a pieno regime, o alla possibilità che ci siano persone che non vogliono farsi vaccinare (la stima parla di circa un 15% di persone). La ricerca di spazi adeguati, comprese le grandi città (Milano avrà tre grandi centri in grado di coprire tutta la domanda della metropoli: 30mila vaccinati al giorno), non viene considerata un problema. Forse la scommessa maggiore si giocherà sulla disponibilità del personale sanitario, perché non basterà certo il bando nazionale indetto dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, a reperire un numero sufficiente di medici e infermieri attraverso le agenzie del lavoro interinale. Ma anche su questo fronte Regione Lombardia ha cominciato a muoversi, andando alla ricerca delle risorse umane necessarie, soprattutto infermieri e inoculatori. E l'inoculazione è il minore dei problemi. Da qui in avanti il grosso del lavoro si concentrerà sul sistema di pre-allerta e convocazione dei soggetti da vaccinare, di modo che i flussi siano continui, senza interruzioni, code o intoppi. Una macchina complessa che si sta facendo le ossa con le vaccinazioni di queste settimane. Resta la domanda: un piano fattibile? Se il rifornimento dei vaccini non subirà contraccolpi o tagli, la risposta è sì. E comunque un primo tagliando importante lo si avrà con il completamento della vaccinazione degli over 60: un traguardo che dovrebbe garantire l'abbattimento del rischio di contagio del 70% e soprattutto alleggerirà la pressione su ospedali e terapie intensive, facendo così respirare il sistema sanitario. IlSussidiario. net Rtpi -! -Hanno ingegnerizzato il progetto di Bertolaso: Fiera di Milano, Politecnico di Milano e Policlinico di Milano. La prima ha messo a disposizione la propria expertise nei rapidi tempi di allestimento; il secondo ha offerto tutto il know how logistico in cui eccelle; il terzo ha curato tutti gli aspetti sanitari. Il progetto nasce dall'incastro di queste tre eccellenze a livello internazionale Per ogni tipologia di struttura il piano Bertolaso prevede minuziosamente con tanto di layout, personale da impiegare, tempistica e numero di persone da vaccinare (senza creare assembramenti) passaggi del percorso: arrivo, In attesa, la registrazione, l'accettazione, l'anamnesi, l'inoculazione e il tempo di stand by per verificare post-somministrazione l'insorgenza di eventuali controindicazioni 120milavwdllazionial -tit_org-

Innovazione, tecnologia e contrasto al Covid al Multistaholder Forum 2021 di Poste Italiane

[Giovanni Galli]

Innovazione^ tecnologia e contrasto al Covid al Multistaholder Forum 2021 di Poste Italiane
gato di Poste Italiane Matteo Del Fante e il condirettore generale Giuseppe Lasco, ha rappresentato un'occasione di confronto sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle modalità più efficaci per conciliare le strategie di business delle imprese con la salvaguardia dell'ambiente e le esigenze dei territori e delle comunità, soprattutto durante l'emergenza sanitaria e ha visto tra i suoi partecipanti il direttore della Repubblica Maurizio Molinari, il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti Dario Scannapieco, il consigliere del ministro della salute Walter Ricciardi, l'executive vice president di Mastercard Monica Biagiotti, l'head of multi - asset balanced, income and total return di Amundi Francesco Sandrini, il capitano della Nazionale Italiana di calcio femminile e della Juventus Sara Gama, e Umberto Moscato, professore di igiene e sanità pubblica all'Università Cattolica, campus di Roma e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircss. L'a.d. di Poste Italiane Del Fante ha sottolineato la centralità dell'innovazione nella strategia dell'azienda, con notevoli investimenti in tecnologia che, oltre a migliorare la qualità dell'offerta di prodotti e servizi, hanno consentito di adottare rapidamente misure efficaci per la tutela della salute dei dipendenti e dei clienti. Rientra tra queste la piattaforma informatica di supporto alla campagna vaccinale anti Covid-19, che permette di seguire il percorso dei vaccini dall'atterraggio dei voli fino alla distribuzione nelle Asl e di prenotare la vaccinazione online, tramite call center oppure direttamente tramite gli Atm Postamat e i palmari in dotazione ai portalettere. L'impegno che Poste Italiane ha assunto per la sostenibilità e l'innovazione, ha detto Del Fante, è un supporto importante per raggiungere gli obiettivi del Paese e dell'Europa per una ripresa economica sostenibile, in linea con quanto programmato nel Recovery Plan. Grazie agli investimenti nella logistica e nella tecnologia, Poste Italiane è motore di sviluppo per il Paese; siamo oggi in grado di fornire un contributo importante alla campagna vaccinale con la nostra piattaforma di prenotazione e somministrazione dei vaccini. Contando sul pieno sviluppo della banda larga vogliamo contribuire all'obiettivo strategico di portare servizi ad alto valore aggiunto sul territorio per semplificare la vita dei cittadini e delle aziende. Illustrando i punti principali del piano strategico di sostenibilità di Poste Italiane, il condirettore generale Lasco si è soffermato sullo sforzo logistico e organizzativo messo in campo dal gruppo per le commute e il territorio nell'attuale fase pandemica, annunciando anche la firma della convenzione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli che prevede, tra l'altro, la predisposizione ed esecuzione di un piano aziendale anti Covid-19, valevole sull'intero territorio nazionale, per il personale dell'azienda. Riproduzione riservata. È Matteo Del Fante -tit_org-

RICAVI -60%**Autogrill, effetto Covid***[Redazione]*

RICAVI -60% Autogrill ha realizzato nel 2020 ricavi preliminari pari a 1,984 miliardi di euro, in calo del 60,3% a cambi correnti (--59,8% a cambi costanti). La società ha spiegato che il dato dipende dal perdurare degli effetti della pandemia. In particolare, il canale autostradale continua a dimostrarsi più resiliente rispetto agli altri, mentre la performance è ancora debole negli aeroporti, con il Nord America che da aprile registra un costante e graduale miglioramento trainato dalla ripresa del traffico domestico. Performance ancora deboli negli altri canali, soprattutto a causa dell'incremento del lavoro da remoto. I nuovi contratti vinti e i rinnovi sono ammontati a circa 5,3 miliardi di euro, con gli aeroporti di Las Vegas e Amsterdam che costituiscono la quota più rilevante. Riproduzione ri-ferrata-tit_org-

Nexi, il Covid frena i risultati

[Redazione]

Transazioni -11%. Sì a fusione con Sia Nexi il Covid frena i risultati Nexi ha chiuso il 2020 con un utile di pertinenza del gruppo normalizzato pari a 245,8 milioni di euro, in calo del 2,5% rispetto all'anno precedente. L'ebitda è ammontato a 601,4 milioni (+2,5%) e i ricavi a 1,043 miliardi (-2,8%). Il valore delle transazioni è stato pari a 417 miliardi (-11,4%). La performance ha risentito del forte impatto negativo registrato nei mesi di marzo e aprile, durante il picco dell'emergenza sanitaria, e del settore turismo e ristorazione in forte sofferenza. Segnali di recupero si sono visti a partire da gennaio con le carte italiane, tornate a crescere nelle ultime settimane. L'e-commerce ha registrato una forte crescita del valore delle transazioni gestite, pari a +37%, al netto di turismo e ristoranti. Nel complesso l'e-commerce ha subito una riduzione meno significativa rispetto al canale fisico (-2,1% il valore delle transazioni). Nel nostro ruolo di paytech leader in Italia abbiamo fin da subito assicurato il perfetto funzionamento di tutti i sistemi di pagamento, ancora più fondamentali per cittadini e imprese a fronte dell'emergenza, e il massimo livello di servizio per le banche partner e i clienti finali, garantendo sempre al contempo la salute e la sicurezza delle nostre persone, ha riferito l'a.d. Paolo Bertoluzzo. In questo contesto la nostra performance finanziaria è stata particolarmente solida e superiore all'ambizione dichiarata a luglio, nonostante l'arrivo non previsto della seconda ondata della pandemia. Intanto è stato firmato l'accordo definitivo per la combinazione di Nexi con Sia. Prosegue secondo i piani il percorso di creazione del campione europeo dei pagamenti digitali. Abbiamo avviato con forza una nuova fase di crescita e di trasformazione di Nexi nella paytech leader anche in Europa, grazie alle annunciate combinazioni con Sia e con Nets, ha osservato l'a.d. Operazioni che prevediamo di completare secondo i piani nei prossimi mesi. Per quanto riguarda Sia, il 2020 si è chiuso con ricavi pari a 748 milioni, in aumento del 2% su base annua, e in accelerazione nel quarto trimestre. Fra ottobre e dicembre i ricavi hanno raggiunto 222 milioni (+7% su base trimestrale) con un ebitda di 89 milioni (+13%). L'ebitda dell'intero esercizio è salito del 3% a 285 milioni, con il margine al 38%. Riproduzione riservata È -tit_org-

L'analisi nell'osservatorio diffuso ieri dal Mef. Regime forfettario per il 46% degli autonomi Il Covid gela partite Iva e gettito = Il Covid frena le partite Iva

[Michele Damiani]

Il Covid gela partite Iva e gettiti al fido/fé (lei 4,5%, fido/fé sono aperte da non residenti e 'a al redore delle rendite online. Le entrate fiscali sono di 41 miliardi. Nel 2020 sono state aperte circa 464.700 nuove partite Iva, con un calo del 14,8% rispetto al 2019. Boom delle aperture operate da non residenti (+42,9%), che sarebbero connesse alla crescita del settore delle vendite online. L'impatto del Covid-19 è stato durissimo anche sulle entrate tributarie del 2020: -41,5 miliardi in termini di competenza e -39,7 miliardi in termini di versamenti. - UarmUffi. è ' diffuso ieri dal Mef. Regime forfettario per il 46% degli autonomi Il Covid frena le partite Iva Nuove aperture giù del 14,8%. Boom dei non residenti - DI MICHELE DAMIANI Nel 2020 sono state aperte circa 464.700 nuove partite Iva, con un calo del 14,8% rispetto al 2019. Boom delle aperture operate da non residenti (+42,9%), che sarebbero connesse alla crescita del settore delle vendite online. Dati positivi per quanto riguarda invece le chiusure: infatti, l'anno scorso sono state cessate 320.435 partite Iva rispetto alle 427.623 dell'anno precedente (-25% di chiusure). Quest'ultimo dato, però, potrebbe non essere rappresentativo della realtà dell'anno appena passato. E quanto emerge dall'analisi dell'osservatorio sulle partite Iva, pubblicato ieri dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il Mef riporta quindi come nel corso del 2020 siano state aperte circa 464.700 nuove partite Iva, con una consistente diminuzione rispetto al 2019 (-14,8%). La distribuzione per natura giuridica mostra che il 72,2% delle partite Iva è stato aperto da persone fisiche, il 21% da società di capitali e solo il 3,4% da società di persone. Rispetto al 2019 la flessione di avviamenti è generalizzata: dalle società di persone (-19,5%), alle società di capitali (-16,3%) fino alle persone fisiche (-15,7%). Si nota, fanno sapere dal Mef, il forte aumento di partite Iva avviate da soggetti non residenti (+42,9%), connesso alla crescita del settore delle vendite on-line che presentava trend in aumento anche nel 2019. Numeri importanti anche per quanto riguarda il regime forfettario: lo scorso anno gli aderenti sono stati 215.563. con una flessione del 18% rispetto al 2019; nonostante questo, i forfettari rappresentano il 46,4% delle nuove aperture. Per quanto riguarda le persone fisiche, la ripartizione per sesso è stabile, con il 62,7% di aperture da parte di soggetti di sesso maschile. Il 48% delle nuove partite Iva è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 31% da soggetti nella classe 36-50 anni. Il confronto con l'anno precedente mostra un calo di aperture crescente all'aumentare dell'età degli avvianti (dal -10% della classe più giovane al -25,3% della più anziana). La distribuzione delle nuove aperture di partite Iva sulla base del paese di nascita evidenzia che il 17,1% degli avvianti è nato all'estero, si legge nel report. La classificazione per settore produttivo vede il commercio che continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva (circa il 20% del totale), seguito dalle attività professionali (16,3%) e dall'agricoltura (10,8%). Rispetto al 2019, fra i settori principali solo la sanità risulta in attivo: +9,5%. Tutti gli altri comparti accusano consistenti flessioni di aperture: -34,1% per alloggio e ristorazione, -33,5% per attività sportive e d'intrattenimento e -24% per le manifatturiere. Diversamente dalle pubblicazioni precedenti, "in considerazione dell'eccezionalità del 2020, l'Osservatorio ha riportato alcuni cenni ai dati delle chiusure di partita Iva, che normalmente non vengono esaminati perché non significativi da un punto di vista economico. Nel periodo gennaio-dicembre 2020, risultano 320.435 chiusure, rispetto alle 427.623 riscontrate nel corso del 2019. Pertanto, il dato del 2020, contrariamente all'atteso incremento delle chiusure per effetto della crisi economica generata dalla situazione sanitaria, mostra invece il 25% di chiusure in meno rispetto al 2019. Questi dati sulle chiusure, avvertono dal Mef, vanno comunque interpretati con cautela per tre motivi: 1) alcuni contribuenti potrebbero comunicare tardivamente l'avvenuta cessazione di attività nel 2020; 2) il dato del 2019 potrebbe comprendere alcune cessazioni d'ufficio operate dall'Agenzia delle entrate per non-operatività; 3) spesso il contribuente non ottempera all'obbligo di chiusura della partita Iva al momento della cessazione dell'attività. Riproduzione riservata. I dati sulle partite Iva nel 2020 Partite Iva aperte nel 2020 Partite Iva chiuse nel 2020 Aderenti al regime forfettario Partite Iva non residenti 464.700 (-14,8% di aperture rispetto al 2019) 320.435 (-25% di chiusure

rispetto 215.563 (-18% di aderenti rispetto il 46% del totale delle nuove partite 4- 42,9% (connesso alla crescita de delle vendite online) al 2019) al 2019) al 2019), iva 1 settore -tit_org- Il Covid gela partite Iva e gettito Il Covid frena le partite Iva

Il Covid spinge verso l'arbitrato

[Federico Unnia]

Latività (Iella Camera (li Milano: +18% Il Covid spinge verso Varbitrato DI FEDERICO UNNIA Il Covid-19 e il rallentamento delle attività giudiziarie spingono la crescita dell'attività della Camera arbitrale di Milano. Nel 2020 sono state depositate 120 nuove domande, in crescita del 18% rispetto al dato del 2019. valore complessivo delle liti gestite è di oltre 836 milioni di euro; è di circa 7 milioni di euro il valore medio per arbitrato. Le parti che hanno fatto ricorso all'arbitrato sono persone giuridiche nel 68% dei casi (società di capitali nel 55% dei casi), di persone fisiche nel 32% dei casi. Nel 58% dei casi l'arbitrato è stato gestito da un Collegio Arbitrale di tre arbitri; nel 42% da un Arbitro unico. Le materie trattate sono societario (48%), appalti (9%), cessione ramo d'azienda (7,5%), fornitura (7%). Si registra nel 2020 un incremento del 37% degli arbitrati in materia societaria, rispetto al dato dell'anno precedente. 178 sono state le nomine degli arbitri nei procedimenti arbitrali, di queste il 47% è avvenuto per opera delle parti, il 39% da parto del Consiglio Arbitrale, il 9% da parte di co-arbitri, il 3% da parte del Presidente della Camera Arbitrale di Milano. L'esito degli arbitrati terminati nel 2020 è stato nel 51% dei casi con una decisione di archiviazione o transazione per rinuncia agli atti, nel 41% dei casi si è concluso con un lodo, nel 7% dei casi estinto per mancato pagamento dei fondi. I lodi definitivi sono stati 32; lodi parziali 1. L'arbitrato è stato nazionale nell'83% dei casi e internazionale nel 17% dei casi (quando almeno una parte è straniera). La durata media dei procedimenti è stata di 11,5 mesi. Nel caso di procedimento gestito dall'arbitro unico la durata è di 9 mesi, il tempo medio dalla redazione della clausola alla lite è risultato pari a 4 anni e 7 mesi. I dati sono stati resi noti in occasione della 6 edizione dell'Aia Cam Pre-Moot, organizzata dalla Camera Arbitrale di Milano e daUAia, l'Associazione Italiana per l'Arbitrato. -tit_org- Il Covid spinge versoarbitrato

Il ministero del lavoro integra il precedente parere all'Inps e blocca il recupero degli aiuti

Via libera al bonus Covid per i consiglieri comunali = I consiglieri mantengono i bonus

[Francesco Cerisano]

Via libera al bonus Covid per i consiglieri comunali // del (n'oro i ' a il f)reee(ien fé parere à l'öy e blocca il recupero de li amt I consiglieri mantengono i Gettoni di presenza compatibili con le indennità Covi DI FRANCESCO CERISANO consiglieri comunali lavoratori autonomi non dovranno restituire i Bonus Covid. Questo perché a differenza delle indennità percepite da parlamentari e consiglieri regionali, legate alla carica e di natura fissa e continuativa, i gettoni di presenza incassati dai consiglieri, se non si accompagnano ad altri emolumenti connessi alla carica, configurano una forma di attribuzione, normalmente di modesta entità, strettamente condizionata alla effettiva partecipazione a consigli e commissioni. Lo ha chiarito il ministero del lavoro in una nota (n. 1153 del 9 febbraio) trasmessa airinps che di fatto blocca le richieste di restituzione dei bonus erogati a partite Iva, lavoratori autonomi e professionisti avviate dall'Istituto nazionale di previdenza sociale nei confronti dei consiglieri. Punto di partenza è il parere del 2 dicembre scorso con cui il dicastero guidato da Nunzia Catalfo (si veda ItaliaOggi del 22 gennaio 2021) aveva dichiarato illegittimo corrispondere i bonus a parlamentari, consiglieri regionali e altri soggetti con mandati elettorali e incarichi politici, in considerazione dell'incompatibilità tra l'indennità percepita in via fissa e continuativa e i bonus Covid. Non solo. Il ministero aveva anche escluso il diritto ai bonus in considerazione della situazione previdenziale di parlamentari e consiglieri regionali, visto che l'indennità Covid non spetta a chi risulta iscritto a una forma di previdenza obbligatoria diversa e ulteriore rispetto a quella di appartenenza e di riferimento dell'attività che ha subito il fermo o la forte contrazione a causa del virus. Deputati e senatori, infatti, sono iscritti alle casse di previdenza di Camera e Senato, mentre i consiglieri regionali godono di tutela pensionistica delle singole regioni. Nel caso dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali, osserva ufficio legislativo del ministero del lavoro, viene meno la ragione che ha indotto il legislatore a stabilire una regola di incompatibilità per chi è iscritto ad altre forme previdenziali obbligatorie, non realizzandosi quella funzione di sostentamento che è soddisfatta solo dalla percezione di un reddito che abbia carattere di certezza e non occasionalità. In pratica, visto che i gettoni di presenza non costituiscono un reddito stabile, come invece è un'indennità di carica fissa e continuativa, non sussiste l'incompatibilità tra i gettoni e i bonus Covid e i consiglieri comunali non sono tenuti a restituire all'Inps alcunché. Il chiarimento è particolarmente importante visto che, come detto, nell'incertezza interpretativa l'Istituto di previdenza aveva iniziato a recuperare le somme dai consiglieri. A lanciare l'allarme era stata l'Uncem (Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani) dopo che alcuni amministratori locali (anche di piccoli comuni dove gettoni e rimborsi spesso non vengono percepiti affatto e l'attività amministrativa diventa attività di puro volontariato) nei giorni scorsi avevano ricevuto missive dagli uffici territoriali dell'Inps in cui si chiedeva la restituzione dei bonus incassati nei mesi scorsi, in quanto lavoratori autonomi. A cominciare dal bonus partite Iva, erogato a seguito del primo lockdown del 2020. La vicenda è stata portata all'attenzione del ministero dalla presidente della commissione lavoro della Camera, Debora Serracchiani, assieme ai deputati pd Chiara Gribaudo ed Enrico Borghi. E il ministero ha risposto con il nuovo parere del 9 febbraio che va a precisare e integrare quello del 2 dicembre chiarendo una volta per tutte che quando il consigliere comunale beneficia unicamente di gettoni di presenza, non sussiste una situazione di incompatibilità. Se invece i gettoni di presenza si accompagnano ad altri emolumenti connessi alla carica, allora l'incompatibilità torna a configurarsi anche per i consiglieri comunali e con essa anche il dovere di restituire i bonus Covid percepiti. "Abbiamo risolto una situazione che non si sarebbe neppure dovuta porre: mettere i consiglieri comunali in questa condizione è l'ennesima scansione di un sentimento di antipolitica che col governo Draghi deve finire negli archivi per ripristinare competenza e passione civile per le proprie comunità, ha osservato Borghi. Ripivduzioiw; riservata Â Enrico Borghi -tit_org- Via libera al bonus Covid per i consiglieri comunali I consiglieri mantengono i bonus

Omosessuali a rischio Covid: bufera sulla Asl

[S.p.]

IL CASO A LA SPEZIA Omosessuali a rischio Covid: bufera sulla Asl Tossicodipendenti, prostitute e omosessuali. Sembra scritto mezzo secolo fa il modulo pubblicato dall'Asl 5 spezzina per accedere alla vaccinazione anti Covid. E in particolare la presenza degli omosessuali tra i soggetti con comportamenti a rischio ha provocato una bufera. La denuncia è partita dal consigliere regionale della Liguria Ferruccio Sansa. E subito sono volate accuse di emofobia nei confronti dell'agenzia e della stessa regione. Unanime la condanna, compresa quella del governatore Giovanni Toti che ha definito inaccettabile quanto avvenuto. La Asl 5 si è scusata modificando il modulo. In seguito all'indagine interna si è risaliti però all'origine di quella dicitura: si tratta di una tabella presente nel documento "specifiche funzionali", un aggiornamento dell'Anagrafe nazionale vaccini del ministero della Salute pubblicato il 7 ottobre 2020. Ciò non toglie responsabilità all'Asl 5 spezzina che ha copiato e riportato fedelmente il modulo, ma sposta comunque il quesito verso la genesi del documento originale, confezionato e approvato dal ministero solo quattro mesi fa. (S.Pie.) 63 o OS07 06:û Đ lì Ooerawtttrtttico Le watore a contacto con nlinall o mite - tale di efWi Tltn*te99 to Milo èãøâî ðèÛÛêî ðïëñïï maasiïssssBs's Akra Ì viti UMcrati 'ar.toM rfo SOQQCttO COtnpOfU Cnt ' fi -. iääãñè o. Oetfftiito à àì. Doa'Kooei2lo i 0 È a HUnu Oonn met (en e Oon tore d< ì è appartenente gruppo -tit_org-

In un documento per accedere all'immunizzazione

La gaffe: se sei gay ti prendi il Covid

L'Asl di La Spezia: omosessuali categoria a rischio. Ma il modulo viene dal ministero

[Tommaso Montesano]

In un documento per accedere all'immunizzazione L'Asl di La Spezia: omosessuali categoria a rischio. Ma il modulo viene dal ministero TOMMASO MONTESANO La denuncia è di Ferruccio Sansa, ex giornalista del I-atto Quotidiano, candidato - sconfitto - di Pd e M5S alle Regionali in Liguria. Vaccino Covid: per l'Asl 5 gli omosessuali sono "soggetti con comportamento a rischio", come tossicodipendenti e prostitute. E come tali destinatari di una corsia preferenziale per ottenere l'immunizzazione. Segue - sul proprio profilo Facebook - la pubblicazione del modulo incriminato con tanto di inevitabile polemica politica: Chiediamo alla Regione, ad Alisa (l'azienda sanitaria della Liguria, ndr) e all'Asl5 come sia stato possibile inserire - senza la benché minima evidenza scientifica - [essere omosessuali nelle categorie di comportamenti a rischio. Un riferimento, neanche troppo velato, alle possibili responsabilità della giunta di centrodestra nella redazione di quel documento. Chiediamo al ministro della Salute, Roberto Speranza, e a chi gli succederà, di avviare ispezioni in quella Asl e in ogni ospedale, tuona a stretto giro di posta Fabrizio Marrazzo, portavoce del "partito Gay" per i diritti Lgbt Peccato che quel documento, in realtà, sia farina del sacco proprio di quel ministero della Salute - guidato da un esponente di LeU come il ministro uscente - invocato da Sansa e Marrazzo contro la "cattiva" giunta di centrodestra ligure. Vale la pena riavvolgere il nastro. Non appena Sansa lancia la "bomba", partono le telefonate di verifica all'ufficio sanitario incriminato. Dopo 13 telefonate senza risposta - compresi l'ufficio relazioni con il pubblico e il servizio Covid-19 finalmente l'ufficio igiene pubblica e vaccinazioni ci ha risposto: "Sì, conosciamo quel foglio, ma l'ha fatto un altro ufficio", scrive il consigliere regionale. L'Asl 5 (La Spezia), imbarazzata, si scusa. Un chiaro errore, lo riconosciamo, ammette subito Paolo Cavagnaro, il direttore dell'Ufficio. Già, ma come è potuto accadere che in Regione circoli un modulo, per dirla con le parole di Marrazzo, con categorie che risalgono agli anni '90?. È lo stesso governatore ligure, Giovanni Toti, a metterci la faccia: L'errore deriva dal "copia-incolla" delle linee guida ministeriali. Ovviamente questo moltiplica lo sbaglio, certamente non lo cancella, precisa. Però un conto è un ufficio che, distrattamente, prende il modulo del ministero e lo fa suo cambiando l'intestazione. Altro è la responsabilità di chi ha redatto quel documento, E qui viene il bello. Perché ad includere gli omosessuali tra le categorie a rischio è lo stesso ministero della Salute. Basta cercare, sul sito del dicastero, l'Anagrafe nazionale vaccini e da lì muoversi all'interno delle Specifiche per la trasmissione dati e manuali. Il primo documento per la consultazione - versione febbraio 2021 - è proprio quello con le specifiche funzionali dell'Anagrafe, Al cui interno, all'allegato 3 - quello dedicato alle categorie a rischio, pagina 109 di 111 - dopo lo studente dell'area sanitaria e il volontario nel settore della sanità compare il soggetto con comportamenti a rischio (tossicodipendente, soggetto dedito alla prostituzione, omosessuale), La riproposizione in documenti ministeriali di vecchie e superate formulazioni verrà immediatamente corretta, ammette infatti il ministero della Salute, per il quale il modulo interno della Asl 5 di La Spezia riporta erroneamente, come chiarito dalla stessa Asi, un vecchio documento usato per le donazioni di sangue. Un'arrampicata sugli specchi: l'allegato incriminato non c'entra nulla con le donazioni e risale al 5 febbraio scorso. -tit_org-

La nuova emergenza

La variante inglese corre in tutta Italia è allarme scuole A = Avanza la variante inglese Focolai in tutta Italia scuole costrette a chiudere

pag. 8

[Mauro Evangelisti]

L'emergenza La variante inglese corre in tutta Italia è allarme scuole Apag.8 La nuova emergenza Avanza la variante inglese Focolai in tutta Italia scuole costrette a chiuden ^Contagi tra gli alunni di elementari e materne >A Bollate 59 bimbi positivi,Campania +37 Galli: Le Regioni in giallo non hanno aiutato di casi tra i minori Perugia, allarma la brasiliai IL FOCUS ROMA Ieri sera il professor Massimo Galli, primario di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, al termine di una durissima giornata in corsia, scuoteva la testa: Situazione pesante, molto pesante. È partita, la variante inglese è partita... A Milano, a Brescia... Anche qui al Sacco diversi pazienti ricoverati hanno quella variante. C'era da aspettarselo e la Lombardia in giallo non ha aiutato. La variante sta aggirando il vaccino? Per l'inglese non sembra - replica il professor Galli - per la brasiliana c'è qualche preoccupazione in più. E da Perugia, dove la variante brasiliana sta avanzando, un numero anomalo di persone contagiate anche dopo la seconda dose del vaccino non conforta: si parla di 98 positivi malgrado la vaccinazione, ci sono verifiche in corso, mentre un'ordinanza della Protezione civile cerca urgentemente 497 tra medici e infermieri perché si teme lo spettro di una epidemia inarrestabile, anche se già è stata istituita la zona rossa in tutta la provincia di Perugia. Sui vaccini, però, diversi esperti invitano a non sopravvalutare i dati delle infezioni: è fisiologico che vi sia una quota di contagiati e, soprattutto, ciò che conta davvero è l'efficacia sulla riduzione degli effetti della malattia. TRA I BANCHI L'avanzata delle varianti ha un altro elemento di forte preoccupazione: sta interessando scuole. Già era successo la settimana scorsa in un istituto della periferia est di Roma, 3 casi di varianti inglese per fortuna già circoscritti. Ieri in Lombardia nuovo allarme a Bollate: la variante inglese è emersa in diversi dei 59 tamponi positivi (45 alunni e 14 insegnanti e operatori) rilevati in due scuole, materna ed elementare. Scendiamo più a Sud: la presidente dell'Umbria, Donatella Tesei, nei giorni scorsi ha parlato di anomala diffusione del contagio fra giovani e giovanissimi, con 90 classi della scuola primaria e 34 della scuola d'infanzia già in isolamento. A Napoli, dopo che sono ricominciate le lezioni, è stato registrato un incremento del 37 per cento dei contagi tra i 6 e i 18 anni. E ieri l'unità di crisi regionale ha confermato che la diffusione del coronavirus nelle fasce d'età anche riconducibili alla popolazione scolastica è in preoccupante aumento. C'è chi chiede con insistenza di tornare alla Didattica a distanza per tutti. Ma davvero la variante, soprattutto quella che ha messo in ginocchio il Regno Unito costringendo Boris Johnson a chiusure rigorose e generalizzate, si diffonde più facilmente tra i più giovani, mettendo quindi in discussione l'obiettivo di tornare alle lezioni in presenza? Il professor Galli: Stando a ciò che dicono gli esperti britannici, i primi riscontri confermano che la variante inglese si trasmette più velocemente tra i più giovani. Varie evidenze vanno questa direzione. Se confermato, questo è un problema per diversi motivi. Ricordiamoci che per i ragazzi e i bambini non abbiamo ancora un vaccino sperimentato. Inoltre, i giovanissimi di solito si infettano meno degli adulti, perché hanno una minore espressione di ricettori. Queste varianti potrebbero avere una maggiore facilità di interazione con i ricettori e potrebbero dunque contagiare anche i bambini. Sono solo ipotesi, ma vanno approfondite. Per questo la storia della scuola di Bollate mi turba molto. Lo abbiamo detto in tutti i modi che l'apertura delle scuole non è una operazione senza rischi, ci siamo sentiti dire che vogliamo condannare i ragazzi a realtà terribili. Insomma mi pare che, purtroppo, si vedano gli effetti sulla diffusione del virus". In Abruzzo i risultati sul sequenziamento hanno mostrato una frequenza notevole di variante inglese nelle province di Chie

ti e di Pescara: dal 24 dicembre già 318 casi (ma quelli reali è probabile che siano di più). Altri 23 in Molise. Spiega il dottor Alessio Lorusso, virologo dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise: Sì, la presenza della variante inglese è molto significativa in questa area. sta interessando sia i più piccoli sia gli adulti. Si trasmette in modo

molto più rapido, però deve essere chiara una cosa: può essere fermata con le misure di distanziamento, con le mascherine, con la cautela. Inoltre, abbiamo verificato che è neutralizzata dagli anticorpi di chi è già stato contagiato sia di chi è stato vaccinato. Mauro Evangelisti CRIPTO OUIIONE RISERVATA IL VIROLOGO LORUSSO: IN ABRUZZO MOLTO OIFFUSA LA MUTAZIONE BRITANNICA, MA PER FORTUNA NON COLPISCE CHI È IMMUNIZZATO -tit_org- La variante inglese corre in tutta Italia è allarme scuole A Avanza la variante inglese Focolai in tutta Italia scuole costrette a chiudere

Omosessuali a rischio Covid In Liguria la gaffe della Asl (che ha copiato dal ministero)

[Cristiana Mangani]

LA POLEMICA ROMA La prima reazione è stata quella di pensare che si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto, se non della solita fake news. E invece nel modulo diffuso dalla Asl 5 di La Spezia per accedere alla vaccinazione contro il Covid-19, nei 30 punti indicati come categorie con "comportamenti a rischio", al punto 10 figurano gli omosessuali. Affiancati a chi si prostituisce ñ ai tossicodipendenti. A sollevare il caso è stato il consigliere di opposizione Ferruccio Sansa, già candidato presidente della Regione; Me lo ha segnalato una conoscente che voleva far vaccinare la madre, lavoratrice di una Rsa - spiega - Abbiamo sperato fino all'ultimo che si trattasse di un falso. Ho chiamato di persona l'ufficio Igiene dell'azienda e mi è stato detto che quel modulo non è opera loro. Chiediamo alla Regione, ad Alisa (l'azienda sanitaria regionale) e alla Asl come sia stato possibile inserire, senza la benché minima evidenza scientifica, l'omosessualità nelle categorie di comportamenti a rischio. INDAGINE INTERNA Nel pomeriggio di ieri, dopo ore certamente turbolente e un'indagine interna alla Asi, è entrato in scena il governatore della Liguria Giovanni Toti. È lo stesso ministero della Salute nelle sue linee guida ad aver incluso gli omosessuali tra i "soggetti con fattori di rischio" -ha motivato - È emerso che l'errore deriva dal copia-incolla delle linee guida ministeriali. Ovviamente questo moltiplica lo sbaglio, certamente non lo cancella. Altrettanto ovviamente consolida il mio giudizio circa la malafede di certa opposizione in Regione che pur di sparare fango non si premura di accertarsi e approfondire. Il documento, Anagrafe Nazionale Vaccini - Specifiche funzionali, ha ribadito poi una nota della Regione, è datato ottobre 2020, l'errore, che rimane inaccettabile, deriva quindi da un copia-incolla delle linee guida ministeriali. E il direttore della Asl 5 Paolo Cavagnaro ha aggiunto: È un modulo presente in intranet a uso degli operatori sanitari non in internet. Quelle riportate sono tutte categorie previste dall'anagrafe vaccinale nazionale, Noi ci scusiamo, non è accettabile ed è stato un errore in buona fede. Insomma, giustificazioni e scuse a non finire, ma certamente nella Asl 5 di La Spezia qualcuno ha sbagliato a non accorgersi di quanto stava facendo. E un errore altrettanto grave è stato fatto dal ministero della Salute che, nel pomeriggio, ha replicato con una nota: Sono solo i comportamenti a determinare il rischio, non certo l'orientamento sessuale delle persone. Il modulo interno della Asl 5 di La Spezia riporta erroneamente, come chiarito dalla stessa Asi, un vecchio documento usato per le donazioni di sangue. La riproposizione in documenti ministeriali di vecchie e superate formulazioni verrà immediatamente corretta. Il foglio incriminato figura in un pdf intitolato "Specifiche funzionali", scaricabile nell'area dell'Anagrafe nazionale dei vaccini: 95 pagine di documento, dove all'allegato 3 nelle "categorie a rischio", compare il codice 10: Soggetto con comportamenti a rischio (tossicodipendente, soggetto dedito alla prostituzione, omosessuale). La stessa tabella adottata dall'Asl spezzina. LE REAZIONI Nella giornata è montata la polemica. La deputata spezzina di Italia Viva Raffaella Paita ha scritto: Non è uno scherzo ma una vergogna che deve essere subito cancellata. Mentre Fabrizio Marra22o, portavoce del Partito gay per i diritti Lgbt, è intervenuto: Abbiamo appreso che la definizione di categoria a rischio per gli omosessuali è stata redatta nelle linee guida del ministero della Salute in merito al Covid. Ma quanto accaduto è molto più grave, perché è assurdo che nel 2021 al ministero della Salute non sappiano eh ñ sono i comportamenti a essere a rischio e non le categorie. Chiediamo una immediata rettifica di tutti i documenti ministeriali e che siano sanzionati i responsabili: il ministro della Salute Roberto Speranza batta un colpo!. E mentre la Regione Liguria annuncia di volersi fare parte attiva affinché la dicitura, ritenuta fortemente discriminatoria, venga eliminata anche da ogni documentazione nazionale, la palla passa al Governo, che dovrà comunque spiegare come quella tabella sia potuta finire in un documento "revisionato" a ottobre 2020. Cristiana Mangani 3? RIPRODUZIONE RISERVATA IL TESTO ERA STATO RICAVATO DA UN VECCHIO DOCUMENTO NAZIONALE IL DICASTERO: È UNA FORMULAZIONE DA AGGIORNARE A LA SPEZIA UN MODULO INCLUOE I GAY TRA LE CATEGORIE CON ALTA PROBABILITÀ DI CONTAGIO INSIEME A PROSTITUTE E TOSSICODIPENDENTI 14 15 1 Donna in

Donatore di sangue appartenente â gruppo sanguigno raro 0 /i età fertile;f araa a rf IL MODULO AL CENTRO DEL CASO Ecco il documento della Asl di La Spezia in cui, tra le categorie più soggette al contagio, si includono i "comportamenti a rischio" tra cui, con tossicodipendenti e prostituzione, sono indicati anche gli omosessuali -tit_org-

Coronavirus 3,5 volte più letale dell'influenza stagionale

[Redazione]

Coronavirus 3,5 volte più letale dell'Influenza stagionale L'infezione da nuovo Coronavirus è associata a un rischio di decesso circa 3,5 volte superiore a quello dell'influenza stagionale. Lo certifica uno studio, pubblicato sul Canadian Medical Association Journal, condotto dai ricercatori del St. Michael's Hospital e dell'Università di Toronto, che hanno messo a confronto i tassi di ospedalizzazione, terapia intensiva e decessi. Ormai è certo che il Covid-19 sia molto più grave dell'influenza stagionale - hanno affermato i ricercatori - con rischio di morte, ricorso a terapia intensiva e degenza ospedaliera rispettivamente 3,5, 1,5 e 1,5 volte più elevati. -tit_org- Coronavirus 3,5 volte più letale dell'influenza stagionale

L'economia del clima

[Andrea Bonanni]

Perché l'Europa punta sull'ambiente per ripartire l'economia del clima? A'Andrea Bonanni Con una qualche sorpresa, il mondo politico italiano scopre che avere un autentico europeista alla guida del governo vuoi dire anche avere un primo ministro ecologista. Solo chi ancora confonde la sensibilità ambientalista con certe forme di radicalismo "verde", ormai superate in tutta Europa, può stupirsi che un grande banchiere e un esperto di finanza internazionale possa fare della transizione ecologica un caposaldo del proprio programma, così come ha fatto con l'istruzione, altra cenerentola della politica italiana. Quest'anno l'Italia avrà la guida del G20, molto centrato sulle questioni ambientali, e la co-presidenza del COP26 sui cambiamenti climatici. La svolta di Draghi non arriva certo troppo presto. Sono anni, dal protocollo di Kyoto nel '97 fino alla Conferenza di Parigi sul clima del 2015, che l'Europa ha fatto della questione ambientale non solo una priorità politica, ma un gigantesco business e il motore della propria ricostruzione post-industriale. L'arrivo di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea, fortemente voluto da Angela Merkel, ha coinciso con il varo del Green Deal, un gigantesco progetto che dà forma, metodo e sostanza a questa scelta strategica. E poi in estate, in piena emergenza Covid, il piano di salvataggio europeo ha confermato che la priorità degli investimenti messi a disposizione da Bruxelles deve essere dedicata alla transizione ecologica. Come nel '51 l'Europa scelse di fondarsi sulla condivisione del carbone e dell'acciaio creando la Ceca, che poi si sviluppò nella Comunità europea, così oggi ha scelto di condividere il progetto ecologista per rifondare la propria integrazione economica. Sono decisioni strategiche, di lungo periodo, che non si portano a compimento senza il consenso anche delle banche e della finanza, così come dei sindacati e dei consumatori. Forse Mario Draghi, che di certo non manca di sensibilità politica, ha colto al volo il suggerimento di Grillo per la creazione di un ministero della Transizione ecologica, che facilita l'avvicinamento dei cinquestelle al governo. Ma la sua non è certo una mossa opportunistica: in una Europa che ha scelto da tempo la strada dell'economia verde, non si può essere europeisti senza essere anche convinti ecologisti. I partiti della cementificazione di massa e dei condoni edilizi a ripetizione dovranno digerire anche questa conversione per poter aderire al governo che si sta formando. Anche su questo fronte l'Italia rappresenta un'eccezione in Europa. Siamo l'unico grande Paese dell'Unione che di fatto non ha un partito ecologista in grado di eleggere deputati a Strasburgo. Mentre nel resto del Continente l'onda verde andava crescendo con intensità uguale e contraria a quella del sovranismo anti-europeo, in Italia la sensibilità ambientalista non è mai riuscita a trovare una propria espressione politica. Con il risultato che quella spinta si è dispersa nel calderone dei buoni propositi del Pd e della sinistra, o nella protesta anti-sistema dei 5 Stelle. Così l'Italia ha sempre seguito con un certo scettico distacco la svolta ecologica dell'Europa, come se fosse un innocuo mantra da intonare per non staccarsi dal gruppo, e non la nuova sintassi della politica europea. Dopo quindici mesi di governo giallorosso guidato da Conte, c'è voluto un banchiere indipendente come Mario Draghi per ricordarci che l'Europa, in cambio del suo aiuto, vuole che investiamo la maggior parte dei suoi soldi nella difesa dell'ambiente e nella trasformazione "verde" della nostra economia, cosa che il piano messo a punto dal precedente governo non arrivava a fare. E anche questo è un altro tassello che va a comporre il quadro della complessiva inadeguatezza della nostra classe politica che la designazione di Draghi ha messo a nudo. Ma la creazione di un ministero, anche se soddisfa i 5 Stelle, non basta certo a garantire la transizione ecologica del governo. E questo Draghi lo sa bene. In piena crisi pandemica, l'unico metro di giudizio sull'operato dei governi nazionali sarà quello dell'efficienza. L'Europa ha fissato una serie di parametri ben precisi, che dovranno portare alla riduzione del 55 per cento delle emissioni nocive entro il 2030. La vera e unica misura di quanto sarà "verde" il prossimo governo, sarà la capacità di rispettarli. S.: \ g.; à -tit_org-economia del clima

Sanità, certificato anti Covid per Italcer

[Giovanna Mancini]

Sanità, certificato anti Covid per Italcer
 Giovanna Mancini E pensare che tutto è iniziato quando del Coronavirus si ignorava resistenza. Era il 2019 quando Italicer gruppo emiliano della ceramica con 587 dipendenti e un fatturato di circa 200 milioni di euro, per l'80% realizzato all'estero - ha deciso di mettere a punto un nuovo materiale antibatterico e antinquinante. Dopo mesi di ricerca all'interno dei propri laboratori, alla fine di quell'anno ha depositato il brevetto di Advance. Poi è arrivata la pandemia e il progetto ha preso un'altra strada: Alle proprietà antibatteriche e antinquinanti abbiamo aggiunto studi ulteriori per ottenere un materiale che fosse anche antivirale - spiega l'amministratore delegato del gruppo. Graziano Verdi -. Dopo mesi di test e verifiche effettuati dall'ente americano Tile Council of North America, abbiamo ottenuto la certificazione che attesta le proprietà di questo materiale, che ora è sui mercati. I test dimostrano che Advance è in grado di eliminare il 100% del Coronavirus dopo sei ore di esposizione alla luce, il 90% dopo 15 minuti, ma anche di contrastare CERAMICA. Dopo mesi di test è arrivata la certificazione che attesta anche le proprietà antivirali tra il 95% e il 100% diverse tipologie di batteri. Inoltre, come certificato dall'Università di Torino, in più riduce del 20% i NOx (agenti inquinanti derivanti dai gas di combustione di auto e produzione industriale) ed è anche ecosostenibile, perché realizzato utilizzando il 40% di materie prime riciclate. Finora abbiamo investito circa 3 milioni di euro per lo sviluppo di questa tecnologia - precisa Verdi -. Ma non è una novità per la nostra azienda, che ogni anno spende in media il 3% del fatturato in R&S. Siamo convinti di aver realizzato una ceramica di ultima generazione che segnerà un'evoluzione importante nel mondo dei rivestimenti. Ci aspettiamo che, nel giro di un paio di anni, le applicazioni di questo materiale rappresentino il 10% del nostro fatturato. Adatto a contesti sia indoor, sia outdoor. Advance sarà utilizzato in molte collezioni di tutti i marchi del gruppo (Ceramica Rondine, La Fabbrica Ceramiche, Ava ed Elios Ceramiche), destinato ad ambienti residenziali, ma anche e soprattutto a spazi pubblici, come scuole, bar e ristoranti, hotel, centri commerciali. RICERCA E SVILUPPO Ogni anno l'azienda investe il 3% del fatturato (200 milioni nel 2019) in R&S. È un materiale di alta gamma (con un costo finale di 8 euro al mq in più rispetto al costo medio), ma il mercato sembra averne già compreso il valore aggiunto: poche settimane dal suo arrivo sul mercato, sono già arrivati ordini per alcuni milioni di euro, assicura Verdi. Una leva in più per il gruppo (di proprietà del Fondo Mandarin Capital Partners) per riagganciare la crescita dopo un anno difficile, che ha comunque chiuso meglio del previsto, con un calo dei ricavi attorno al 6% e un Ebitda di 27 milioni (contro i 32 del 2019); Abbiamo avuto un secondo semestre spettacolare - spiega Verdi -. in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo del 2019 e soprattutto 20 milioni di euro di ricavi. RISERVATA -tit_org-

Raccolta differenziata post covid

Dal Coronavirus la riscoperta dei valori dell'ambiente

[Redazione]

Nuove soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente. Realtà del Veneto costantemente impegnate nella ricerca e sviluppo di tecnologie eco-friendly. Dal Coronavirus la riscoperta dei valori dell'ambiente. La crisi covid-19 ha avuto un impatto doloroso ed economicamente devastante, ma ha anche rimesso in primo piano l'ambiente, le sue bellezze e la sua fragilità, nonché la necessità che l'uomo se ne prenda cura con le più moderne tecnologie e con comportamenti di consumo e di riciclo responsabili e corretti. Il settore della raccolta differenziata può e deve svolgere ancor più di prima un ruolo di guida e di controllo a fianco dei cittadini e delle imprese, garantendo la massima efficienza del servizio, sempre più moderno, comodo e su misura, e i massimi risultati nella separazione, nel recupero e nell'avvio al reimpiego dei materiali. KGN da oltre vent'anni un punto di riferimento in questo campo, sviluppa e produce innovative soluzioni tecnico-ambientali, che vanno dalla progettazione e costruzione delle attrezzature e dei sistemi di raccolta, alla loro gestione telematica attraverso tecnologie computerizzate che permettono un costante monitoraggio di tutte le fasi del ciclo dei rifiuti, dal conferimento, alla tassazione puntuale, dal controllo dello stato dei punti di raccolta, alle operazioni di svuotamento. La moderna raccolta differenziata si avvale di sofisticate soluzioni tecniche per la tracciabilità e la tassazione dei conferimenti, nella direzione di addebitare a ciascuno il servizio proporzionalmente alle quantità e alle qualità prodotte. I dispositivi KGN sono da sempre all'avanguardia. La società detiene numerosi brevetti per soluzioni meccaniche, elettroniche e software che intervengono durante l'intero processo di gestione dei rifiuti. Innanzitutto vi sono l'identificazione e i livelli di autorizzazione da attribuire agli utenti, residenziali e non, oggi gestiti attraverso l'app per smartphone che si affianca alle tradizionali card, mettendo a disposizione modalità e funzioni di supporto, come la ricerca dei punti di conferimento attivi, la verifica delle quantità conferite o ad esempio del credito residuo. La sede KGN utilizzabile per smaltire, informazioni sulla separazione e sulle modalità di consegna dei materiali. Vi è poi una vasta gamma di dispositivi per il conferimento, necessari per identificare gli utenti, determinare o limitare le quantità che possono essere depositate in un certo periodo in una certa zona, selezionare le qualità dei materiali, da riporre nei corretti contenitori in base a forme e volumi prefissati. Un esempio sono le ormai diffusissime Kupoline, limitatori volumetrici che fungono da interfaccia computerizzata su ogni cassonetto, per gestire i conferimenti sul territorio in base alle informazioni ricevute via cloud dalla sede centrale e a questa restituendo i dati giornalieri di funzionamento e di raccolta. Tutto grazie a una sofisticata tecnologia elettronica, alimentata da una minima tensione fotovoltaica a perfetto bilanciamento energetico. Altre applicazioni, tutte gestite attraverso un'unica piattaforma informatica e accessibili con la stessa app o card personale, sono i press container, i contenitori underground, i sistemi di pesatura per i mezzi di raccolta, le isole ecologiche, i bidoni con microchip. Info: www.kgn.it SS Dalla tecnologia per l'ambiente. L'ambiente va tutelato. KGN, leader nelle tecnologie per il settore ambientale, contribuisce a migliorarne le performance. -tit_org-

In lockdown i genitori riscoprono Bortolato: 60% di acquisti online

[Cristiana Gamba]

IL METODO ANALOGICO Cristiana Gamba Tra Covid e didattica a distanza i genitori si sono trovati ad essere anche un po' insegnanti. Lo sa bene la casa editrice Erickson, che ha rilevato un'impennata di richieste - il 60% in più rispetto allo scorso anno - di mamme e papà che hanno acquistato libri mater ale del metodo Bonolaio. U dato, tuttavia, è parziale perché rilevaselo le operazioni effettuate sul sito della casa editrice, probabilmente ciò che è accaduto nella realtà è un fenomeno assai più esteso. Il dato certo, invece, è che dal 199., anno della prima pubblicazione del pedagogo e maestro Camillo Bortolato, oltre 2 milioni di bambini della scuola primaria hanno seguito il suo metodo. Ma di cosa si tratta? Il metodo è basato sull'apprendimento analogico. E lo stesso Bortolato che lo spiega, e sul suo sito scrive; È il modo più naturale di apprendere mediante metafore e analogie, come fanno i bambini che nella loro genialità imparano a giocare, a parlare o usare il computer ancora prima degli adulti. Le parole d'ordine sono maneggiare, manipolare le quantità mentre l'astrazione arriva solo in un secondo momento. La didattica è basata sulla visione d'insieme e sulle informazioni organizzate, non frammentate e parcellizzate e questo consente ai più piccoli di provare estrema soddisfazione nell'apprendere. Semplice, essenziale, immediato. E anche il successo tanto da essere in lockdown i genitori riscoprono Bortolato: +60% di acquisti online La casa editrice Erickson; in vent'anni di formazione raggiunti 2 milioni di bimbi serito da Ashoka Italia, la rete degli imprenditori sodali, nella mappa dell'Innovazione della Scuola italiana. Nell'ultimo periodo abbiamo riscontrato un particolare fermento attorno al metodo Bortolato, più degli anni scorsi - spiega Giuseppe Degara, coordinatore Metodo analogico in Erickson -. L'attenzione è come se si fosse riaccesa: abbiamo organizzato otto webinar con cui abbiamo raggiunto oltre 400 persone tra i insegnanti e genitori e i video sulla matematica, l'italiano e le scienze hanno raccolto più di 100 mila visualizzazioni. Il tutto è successo il giorno del lockdown, continua Degara, probabilmente perché libri e materiale si prestano ad essere usati in autonomia dal bambino. Sono costruiti in modo interattivo e con la didattica a distanza si sono dimostrati un utile strumento. C'è poi il versante genitori. Mamme e papà, che si sono trovati a lavorare per mesi in smartworking affiancando i figli nel percorso scolastico e nei compiti a casa. E anche in questo caso la concretezza e la semplicità dell'approccio Bortolato sono state un prezioso alleato. Nel metodo questi concetti sono centrali - continua Degara - soprattutto nei primi anni di scolarizzazione: Bortolato tenta di togliere l'eccesso di verbalismo, di spiegazione per fare in modo che il bambino si approcci più concretamente, attraverso gli strumenti in dotazione, ad alcuni temi che poi svilupperà successivamente. Dietro al metodo ci sono 25 anni di sperimentazione nelle classi, e si è visto che per gli apprendimenti funzionali, cioè leggere, scrivere e fare di conto, l'approccio analogico esplica tutta la sua forza perché pone al centro il fare, il valore dell'esperienza che viene prima del sapere della disciplina. La linea del 20 (immaginate una tastiera con venti tasti che si possono alzare e abbassare con le mani e con l'intelligenza del corpo) pone a leggere, a vedere la quantità numerica in modo veloce e intuitivo e solo in seguito arriva la cifra scritta - spiega Degara -. In primis il bambino ha di fronte un'esperienza concreta: partendo da analogie e associazioni arriverà alla costruzione astratta dei concetti e della disciplina. Ovviamente, l'approccio non è miracoloso pone solo al centro della didattica il bambino che accompagnato per mano dall'insegnante esplora gradualmente i livelli dell'astrazione. Bortolato sostiene che il bambino ha tale e tanta capacità di acquisire i concetti che non vale la pena diluire il sapere perché si rischia di fare peggio - spiega ancora Degara -. Per questo i numeri vanno presentati nella loro interezza fino al cento perché poi il resto altro non è che una replica di schemi che il bambino riesce a padroneggiare. È una soluzione semplice a temi complicati: partire dal bambino e da lì costruire un percorso. Lo sguardo d'insieme consente di vedere tutto, una panoramica del percorso da affrontare per poi riciclare e andare in profondità. Efficace questo sì, lo dice l'esperienza di insegnanti, alunni e genitori in tanti anni di pratica. Ma a chiamarlo rivoluzionario Degara non ci sta. O meglio è rivoluzionario nel

momento in cui propone una via più facile all'apprendimento. E qui cito lo stesso pedagogo che sostiene; io non ho inventato niente vorrei solo un approccio più diretto su alcune questioni di didattica. Come in passato hanno fatto Montessori e Casteinuovo. Maestri geniali. GIUSEPPE DEGARA Coordinatore Metodo Bortolato Erickson Materiale didattico. Ne l la foto, Camillo Bortolato, insegnante e pedagogo -tit_org-

Il conto Covid per le banche persi 12,5 miliardi di crediti

Nel 2019 gli utili del sistema erano a 8,56 miliardi ora sono quasi azzerati

[F. Sp]

[L CONTRACCOLPO h: LL 'KGKNXA SANITARIA NU t. ANC! CREDITO D conto Covid per le banche persi 12, 5 miliardi di crediti \cl 2019 li utili del sistema a (S.5()) miliardi ora sono quasi MILANO Aumentano di 4,6 miliardi, rispetto a un anno fa, le rettifiche di valore su crediti delle principali banche italiane. Al termine del giro dei bilanci annuali, la pandemia da covid, con tutte le sue conseguenze sulla capacità di famiglie e imprese di onorare i prestiti, presenta un primo, parziale conto. Rispetto ai 7,9 miliardi di euro complessivi di rettifiche visti nel 2019, il numero per l'anno appena chiuso si alza a 12,5 miliardi, con un aumento del 59%. E l'effetto incertezza a fronte, come si legge in una delle tante note di bilancio, di future possibili maggiori tensioni sulla qualità creditizia a causa degli effetti della pandemia covid-19" e, più in generale, di possibili difficoltà del quadro economico. Il cal- O.colo include i dati di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Bpm, Bper, Credem, Crevai, Popolare di Sondrio, Banca Ifis e i risultati semestrali di Mediobanca, il cui esercizio chiude al 30 giugno. Gran parte delle banche ha aumentato tali modifiche di valore da iscrivere a bilancio, con poche eccezioni tra cui il Crevai che dai 157,1 milioni del 2019 è passato a 113,2 milioni. Intesa Sanpaolo, per citare la prima banca italiana, riporta rettifiche 4,16 miliardi di euro e di questi 2,164 sono causati dal covid. Proprio le rettifiche hanno condizionato i conti della seconda banca del Paese, Unicredit: la zavorra è pari, in questo caso, a 4,99 miliardi, anche qui per circa la metà imputabile alla pandemia. Ampliando lo sguardo, l'aumento del costo del credito ha contribuito al peggioramento della redditività del sistema, di fatto azzerata: gli 8,56 miliardi di euro di utili del 2019 si sono tradotti in un rosso complessivo quasi nullo. Gli analisti di Mediobanca Securities prevedono in circa 30 miliardi gli accantonamenti su crediti cumulati nel 2020-22 per le banche sottoposte alla nostra analisi. La Banca d'Italia stima la possibile emersione in due anni di 100 miliardi di nuovi crediti deteriorati soggetti alle regole del calendar provisioning. Alle banche potrebbe così servire, secondo gli stessi analisti, una copertura aggiuntiva compresa tra i quindici e i venticinque miliardi. F.SP. GLI ISTITUTI DI CREDITO ALLA BORSA ITALIANA Quotazioni in ordine crescente da inizio 2021 4 gennaio 11 febbraio EFS ù -tit_org-

Crescono le posizioni aperte dai non residenti per la crescita del commercio online

Il Covid scoraggia la voglia d'impresa

Lo scorso anno aperte 465mila partite Iva: il 15% in meno rispetto al 2019

[Leo.ven.]

IDATIDELMEF Crescono le posizioni aperte dai non residenti per la crescita del commercio online Covid scoraggia a voglia d'impresa Lo scorso anno aperte 465mila partite Iva: il 15% in meno rispetto al 2019 Il Covid abbatte la voglia di fare impresa. Nel corso del 2020 sono state aperte circa 464,700 nuove partite Iva, il 14,8% in meno rispetto al 2019 proprio per effetto dell'emergenza sanitaria in corso. La distribuzione per natura giuridica, riferisce una nota del Mef, mostra che il 72,2% delle partite Iva è stato aperto da persone fisiche, il 21% da società di capitali e solo il 3,4% da società di persone. Diversamente dal passato, in considerazione dell'eccezionalità del 2020 il Mef fa cenno anche ai dati delle chiusure di partita Iva, che normalmente non vengono esaminati perché non significativi da un punto di vista economico. Nel periodo gennaio-dicembre 2020 risultano 320.435 chiusure, rispetto alle 427.623 riscontrate nel corso del 2019. Pertanto, il dato del 2020, contrariamente all'atteso incremento delle chiusure per effetto della crisi economica generata dalla situazione sanitaria, mostra invece il 25% di chiusure in meno rispetto al 2019. Questi dati sulle chiusure tuttavia, osserva il Mef, vanno interpretati con cautela per tre motivi: 1) alcuni contribuenti potrebbero comunicare tardivamente l'avvenuta cessazione di attività nel 2020; 2) il dato del 2019 potrebbe comprendere alcune cessazioni d'ufficio operate dall'Agenzia delle Entrate per non-operatività; 3) spesso il contribuente non ottempera all'obbligo di chiusura della partita Iva al momento della cessazione dell'attività. Rispetto al 2019 la flessione di avviamenti è generalizzata: dalle società di persone (-19,5%), alle società di capitali (-16,3%) fino alle persone fisiche (-15,7%). Si nota, inoltre, il netto aumento di partite Iva avviate da soggetti non residenti (+42,9%), connesso alla crescita del settore delle vendite on-line che presentava trend in aumento anche nel 2019. Riguardo alla ripartizione territoriale, circa il 44% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 21,4% al Centro e il 34,1% al Sud ed Isole. Il confronto con l'anno precedente evidenzia che tutte le Regioni mostrano un calo di avviamenti: i maggiori si sono registrati nelle Marche (-19%), in Liguria (-18,7%) e Toscana (-17,6%), il più contenuto in Veneto (-5,3%). La classificazione per settore produttivo evidenzia che il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva (circa il 20% del totale), seguito dalle attività professionali (16,3%) e dall'agricoltura (10,8%). LEO. VEN. Economia Il Covid scoraggia la voglia d'impresa

Ricerca: parte il progetto SerGen-Covid-19

[Giuseppe Udinov]

RICERCA: PARTE IL PROGETTO SERGEN-COVID-19 [Il Consiglio nazionale delle ricerche ha progettato e condurrà uno studio che darà informazioni importanti sull'infezione da SARSCoV-2 e conseguente risposta immunitaria. Si valuterà la presenza di anticorpi in 10.000 partecipanti volontari che potranno recarsi in uno dei 7 centri predefiniti].

Giuseppe Udinov Il Consiglio nazionale delle ricerche ha avviato il progetto SerGen-Covid-19, su proposta e coordinamento del direttore del Dipartimento di scienze biomediche (Cnr-Dsb) Daniela Corda in collaborazione con i direttori Mario De Felice, Giorgio Iervasi e Giovanni Maga. Lo studio vede coinvolti vari istituti del Cnr e il Centro interdipartimentale per l'etica e l'integrità nella ricerca. "Il Cnr-Dsb ha disegnato uno studio sulla risposta immunitaria all'infezione o alla presenza del virus SarsCov-2 che coinvolgerà vari dipartimenti e che darà nel tempo informazioni importanti ed accurate sulla risposta all'infezione. Si valuterà la presenza di anticorpi nel siero dei partecipanti allo studio per seguire l'esposizione della popolazione al virus", spiega il presidente del Cnr Massimo Inguscio. "La seconda parte dello studio, fra 10 o 12 mesi, darà poi anche informazioni sulla risposta alla vaccinazione. Dai prelievi di sangue si potrà costruire una genoteca che permetterà di valutare possibili alterazioni o caratteristiche genetiche associate alla suscettibilità alla malattia o alla resistenza all'infezione". SerGen-Covid-19 avrà una durata di almeno due anni e mirerà come scopo più particolare "alla realizzazione di una raccolta dati su larga scala relativa a una coorte di partecipanti idonea per studi retrospettivi e prospettici in ambito COVID-19", prosegue Daniela Corda. "A partire da 100.000 partecipanti reclutati nell'ambito dello studio EPICOVID-19 nella primavera del 2020, disponibili a essere ricontattati per ulteriori studi, verranno selezionati su base volontaria 10.000 partecipanti. I volontari potranno recarsi presso uno dei sette centri individuati su base nazionale (Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Lazio, Toscana, Lombardia), per un prelievo di sangue che sarà ripetuto dopo 5 e 10 mesi". SerGen-Covid-19 si propone anche come un'indagine genetica sulla risposta all'agente eziologico del COVID-19. "Questo studio consentirà di: valutare la modificazione della sieropositività nel tempo; identificare biomarcatori del tipo di risposta all'infezione; valutare l'effetto delle procedure vaccinali sull'andamento temporale della malattia", conclude Corda. Inoltre consentirà di costruire una sieroteca e una genoteca che seguiranno gli stringenti standard della infrastruttura paneuropea di biobanche e risorse di ricerca biomolecolare (BBMRI). "I fondi per lo studio provengono dalla dotazione dell'Ente e l'indagine verrà condotta in collaborazione con colleghi universitari e ospedalieri, secondo la visione strategica del Cnr di una ricerca scientifica attenta ai bisogni della società", conclude il presidente Inguscio. "È secondo la strategia di finanziamento delle Linee Guida per il Piano triennale Cnr intitolate 'La ricerca per la ricostruzione', nelle quali è stata introdotta Progetti di Ricerca CNR, una misura di finanziamento dedicata alla progettualità dei ricercatori dell'ente, che va dalle priorità della biomedicina in tempi di pandemie alle filiere agro-alimentari dopo il Covid-19. Progetti CNR ha visto un'ampia partecipazione dell'Ente, con oltre 700 progetti presentati". Tutto questo mentre i dati sul covid, aiutati dall'ondata di gelo in Europa, sembrano tornare ad allarmare gli stessi scienziati del CNR. Nella maggioranza degli Stati europei è stato superato il picco di questa seconda ondata della pandemia di Covid-19, mentre nella penisola balcanica c'è una tendenza all'aumento di casi. È quanto indica l'analisi delle curve dell'incidenza dei positivi al virus SarsCov2 negli Stati europei dal primo ottobre 2020 al 9 febbraio 2021, elaborata dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). "Francia, Portogallo, Regno Unito e Spagna mostrano trend di diminuzione, mentre si osserva un trend in crescita in diversi Paesi della penisola balcanica, come Albania, Bulgaria, Grecia, Moldavia, Montenegro, Serbia e Turchia", osserva Sebastiani. Una tendenza analoga si nota anche per il Lussemburgo, unico Paese dell'Europa centrale a mostrare ancora un aumento dei casi. Inoltre "le curve del numero di nuovi positivi al giorno per 100.000 abitanti oscillano attorno a valori medi alti per Estonia,

Kosovo, Lettonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Svezia. Fortunatamente - rileva l'esperto, l'andamento è di diminuzione in Portogallo e Regno Unito, dove sono probabilmente sono più presenti, rispettivamente, la variante inglese e quella brasiliana". -tit_org-

Miracolo in Epiro, il più anti-Covid della Ue

[Antonello Calabretti]

Miracolo in Epiro, il più anti-Covid della Ue NELLE MAPPE UFFICIALI DI BRUXELLES, LA REGIONE GRECA È LA PIÙ VIRTUOSA NELLA LOTTA AL VIRUS. MERITO DELLA PRIORITÀ DATA AI PIÙ VULNERABILI (MIGRANTI INCLUSI), CI SPIEGA IL SINDACO DI IOANNINA. E PURE DELLE MULTE di Antonello Calabretti È UNA regione europea che, al di là di alcune poco abitate isole elleniche, può vantare il più basso livello di contagio da Covid-19 dell'Ue. Si tratta dell'Epiro, regione della Grecia al confine con l'Albania e di fronte alla Puglia, che dalla seconda ondata si posiziona ogni settimana ai livelli minimi nelle mappe pubblicate dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, e naviga tra il più basso livello d'arancione e il verde pieno. Una regione che spicca nella già brillante Grecia (156 mila casi totali e meno di 6 mila morti) e che nell'ultima settimana di gennaio ha registrato appena 68 casi di infezione e 27 in quella precedente, tutti tracciati e isolati. A cosa si devono questi risultati, in una regione al confine con l'area balcanica, meta di flussi migratori e con poche strutture sanitarie? Moses Elisaf, sindaco del capoluogo Ioannina e professore di medicina interna alla locale università, spiega al Venerdì: Abbiamo subito stabilito le priorità e ci siamo concentrati nella protezione dei cittadini più vulnerabili: lì, dalle case di cura ai campi profughi, dai migranti ai rom, e abbiamo tenuto una serie di sessioni informative sui social media, campagne di sensibilizzazione, messaggi chiari. È stato distribuito materiale per l'igiene e continuano a essere effettuati test rapidi. A tutto questo si unisce la consapevolezza che dopo i tagli imposti dalla Troika in seguito alla crisi economica del 2009, il sistema sanitario è tra i più deboli del continente ed è meglio non farci troppo affidamento. E ancora, le tante sanzioni messe in campo per far rispettare le misure di contenimento con le multe che vengono puntualmente fatte a chi non rispetta le regole di convivenza, gli orari di uscita, le distanze. In più, ironizza il comico Yannis Sarakatsanis, ci sarebbe anche la poca voglia di lavorare dei greci: Ci siamo goduti il blocco. Non siamo andati a lavorare, perché dobbiamo riposare. O sopra, Ioannina, capoluogo dell'Epiro. Sotto, il sindaco Moses Elisaf. A destra, mappa Ecdc del 21 gennaio: l'Epiro era l'unica zona in verde (meno di 25 positivi ogni 100 mila abitanti); in giallo e rosso quelle con meno e più di 50 -tit_org-

Nasce il ministero della Transizione ecologica

[Redazione]

Giovedì 11 Febbraio 2021, 10:32 Dopo il confronto tra Draghi e le maggiori associazioni ambientaliste italiane la conferma della nascita del nuovo dicastero Nascerà a breve il nuovo ministero della Transizione ecologica, una richiesta arrivata dal Movimento cinque stelle, accolta da Mario Draghi. Si tratterà di un ministero che nasce dalla fusione tra Sviluppo economico (Mise) e Ambiente. D'altra parte durante le consultazioni con le delegazioni delle più grandi associazioni ambientaliste, Wwf Italia, Greenpeace Italia e Legambiente, Draghi ha anticipato che l'ambiente innoverà tutti gli ambiti degli investimenti, nell'ottica di una riconversione ambientale del sistema produttivo in linea con gli obiettivi europei. Il nuovo ministero Ma di cosa si occuperà esattamente? Tra le ipotesi c'è quella di potenziare il ministero dell'Ambiente mettendo in capo ad esso la gestione dei fondi del Recovery fund e l'aggiunta di nuove competenze come quella dell'energia e una maggiore assegnazione di fondi. Luigi Di Maio su Facebook apre ad uno scenario più ambizioso: "Il progetto - ha dichiarato il ministro degli Esteri uscente - punta a sostenere l'ambiente, come il M5S ha sempre fatto, e ad integrare la difesa della nostra terra con le opportunità di sviluppo e di crescita economica". Intanto scatta il toto nomi per chi sarà il ministro del nuovo dicastero, tra questi il Corriere della sera cita Enrico Giovannini, già ministro, esperto di Welfare e oggi portavoce dell'ASviS, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. O ancora Federico Testa, presidente di Enea, Francesco Starace, oggi amministratore delegato di Enel e Raffaele Mellone, amministratore delegato del Fondo italiano per l'efficienza energetica. Consultazioni con associazioni ambientaliste La conferma della nascita del nuovo super ministero della Transizione ecologica è arrivata ieri, mercoledì 10 febbraio, al termine delle consultazioni del Presidente del Consiglio incaricato con Legambiente, Wwf e Greenpeace: Serve allineare il Recovery Plan italiano al Green Deal europeo con obiettivi più ambiziosi, una nuova stagione di semplificazioni, partecipazione territoriale e controlli efficaci. Durante l'incontro le associazioni ambientaliste hanno illustrato le loro proposte per modificare radicalmente il Recovery Plan redatto dal precedente esecutivo e hanno accolto con soddisfazione la conferma arrivata da Draghi sulla creazione del ministero della transizione ecologica. Le rinnovabili In particolare sono stati approfonditi alcuni temi specifici. Innanzi tutto lo sviluppo delle rinnovabili. Nell'ottica della lotta alla crisi climatica, visti gli obiettivi europei che alzano la riduzione di emissioni di CO2 da una riduzione del 40% ad una del 50% entro il 2030, le associazioni hanno proposto di rivedere il Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) e di definire target più ambiziosi sull'utilizzo delle rinnovabili grazie ad un aumento dei fondi per l'eolico e il fotovoltaico. Secondo gli ambientalisti serve accelerare di 5 o 6 volte il processo di espansione delle fonti rinnovabili e per farlo urgono semplificazione e accelerazione delle procedure di autorizzazione dei nuovi impianti o di rifacimento dei vecchi. Altro tassello della strategia green proposta è l'eliminazione graduale dei sussidi ambientalmente dannosi, garantendo una giusta transizione alle categorie produttive e ai lavoratori oggi impegnati sul fronte delle fossili. Economia circolare Le associazioni hanno proposto la creazione di un fondo che serva a finanziare prioritariamente progetti che riguardano i flussi di materiali e le azioni indicate nel nuovo Piano europeo per l'economia circolare dell'11 marzo 2020 con particolare riguardo agli interventi dedicati alla simbiosi industriale, al ciclo chimico, al riciclaggio dei rifiuti, all'attivazione di sistemi di riutilizzo di prodotti a quelli che producono compost e biometano, per tendere all'opzione rifiuti zero a smaltimento realizzando anche impianti con cui recuperare materia e produrre energia rinnovabile. Mobilità sostenibile L'idea è di dare nelle città un forte impulso al trasporto zero emissioni e alla costruzione di spazi per spostarsi in bici o monopattino elettrico. Ancora diffondere l'uso delle colonnine di ricarica e delle auto elettriche partendo dalle periferie cittadine. In area extraurbana gli ambientalisti propongono invece la cura del ferro: l'utilizzo del treno per i pendolari (con treni nuovi, frequenti e puntuali) e per le merci. Vertenze, Capitale naturale e agricoltura Per quanto riguarda i territori al centro di vertenze ambientali: come Taranto, Brindis, Sulcis, Gela e Siracusano, la proposta è di chiudere entro il 2025 le centrali

a carbone e procedere con la costruzione di impianti della bioeconomia e della chimica verde completamente integrati alle produzioni agroalimentari del territorio, con progetti per la decarbonizzazione degli impianti siderurgici (a partire dall'ex Ilva di Taranto) e della filiera degli idrocarburi attraverso la produzione e uso di idrogeno verde, identificando i settori in cui è utile e necessario, con adeguate misure di accompagnamento al lavoro. Inoltre nel campo della difesa del capitale naturale italiano la proposta che arriva dalle associazioni di settore è di introdurre anche obiettivi concreti e misurabili per la conservazione della biodiversità, a cominciare dall'implementazione del sistema delle Aree Protette ad almeno il 30% della superficie terrestre e marina entro il 2030. Nel piano serve un focus dedicato al mare e alla blue economy, fonte di ricchezza economica oltre che elemento fortemente caratterizzante della bellezza che tutto il mondo invidia al nostro Paese. Sulla agricoltura è fondamentale puntare sull'incremento del biologico o sulla promozione dell'agroecologia per limitare l'uso di prodotti agro-chimici, il consumo di plastica, acqua e fonti fossili, e sulla riduzione delle emissioni agricole e zootecniche seguendo quanto previsto dalle strategie europee Farm to Fork e Biodiversità al 2030. Red/cb (Fonte: Il Sole 24 ore, Legambiente)

Oggi ? la giornata europea del numero unico 112

[Redazione]

Giovedì 11 Febbraio 2021, 12:25 Nato nel 1991 il numero di emergenza unico è realtà in 12 regioni italiane con altrettante centrali uniche di risposta che smistano le telefonate ai vari enti emergenziali. Oggi, giovedì 11 febbraio, è la giornata europea del Numero unico 112. Nato nel 1991 per mettere a disposizione dei cittadini un numero di emergenza unico per tutti gli stati membri. Un numero che si può chiamare gratuitamente sia da telefono fisso che da cellulare. Ad oggi alcuni Stati membri (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Malta e Svezia) hanno adottato il 112 come principale numero di emergenza, mentre nella maggior parte degli altri Stati membri il 112 funziona in parallelo con i numeri di emergenza nazionali. Il 112 è inoltre in uso in alcuni paesi non membri dell'Unione Europea (come la Svizzera e il Sudafrica). In Italia, nel nostro Paese, l'attivazione del Numero Unico è in fase di sviluppo. La sperimentazione è partita nel 2010 a Varese. Il modello della Centrale Unica di Risposta (CUR), è attivo, ad oggi, nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio (distretti telefonici 06 e 0774), Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle Aosta coprendo una popolazione complessiva di oltre 35 milioni di cittadini per una percentuale pari a circa il 59% della popolazione italiana totale. Chiamando il 112 un operatore identifica la persona che sta effettuando la chiamata e localizza la persona che necessita di soccorso, chiede il tipo di intervento di cui è urgente bisogno e collega entro brevissimo tempo la struttura operativa: Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria e, attraverso la Centrale Unica del Soccorso, se necessario, Protezione civile, Corpo Forestale della Valle Aosta, Soccorso Alpino Valdostano. Nelle regioni dove sono attive le centrali uniche di risposta, il numero unico per le emergenze è attivabile anche tramite l'app Where Are U, che consente di chiamare la CUR e inviare direttamente la propria posizione. L'applicazione è accessibile anche ai non utenti. Durante l'emergenza del coronavirus il modello CUR ha dato prova delle caratteristiche di stabilità e resilienza anche a fronte dell'inaspettato carico di chiamate, che ha purtroppo caratterizzato l'avvio della diffusione in Italia della pandemia, a partire dalla fine di febbraio 2020. Dai dati rilevati presso le Centrali Uniche di Risposta, nei primi mesi della pandemia, si è rilevato, in modo pressoché istantaneo, dal momento di diffusione delle notizie sulla propagazione del contagio, un carico aggiuntivo di chiamate superiore al 60%. La flessibilità operativa del modello CUR ha consentito però al sistema di adattarsi rapidamente all'anomala pressione di chiamate registrata, assicurando costantemente i normali livelli di operatività e di performance, senza intaccare il transito delle chiamate verso le centrali operative di secondo livello. Red/cb (Fonte: ww.112.gov.it)

Maltempo ottobre 2020 in Liguria, in arrivo ulteriori risorse

[Redazione]

Giovedì 11 Febbraio 2021, 14:39 La Regione ha ripartito ulteriori 1,2 milioni di euro per i danni provocati dal maltempo dello scorso ottobre, presentando la proposta di piano al Dipartimento nazionale di Protezione Civile per la definitiva approvazione. Ulteriori 1,2 milioni di euro, in aggiunta ai 7 milioni già stanziati dal commissario delegato per emergenza e presidente di Regione Liguria Giovanni Toti, potrebbero andare a coprire ulteriori somme urgenze segnalate dai sindaci liguri per il maltempo che ha colpito la Liguria lo scorso 2 e 3 ottobre. Sono stati ripartiti oggi dall'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone che ha presentato la proposta di piano al Dipartimento nazionale di Protezione Civile per la definitiva approvazione. I territori colpiti sono 12 i Comuni interessati da queste ulteriori risorse più la Provincia di Imperia: Maissana (SP), Albenga (SV) e Casarza Ligure (GE), Aquila Arrosia (IM), Armo (IM), Cervo (IM), Cipressa (IM), Cosio Arrosia (IM), Carpasio (IM), Rocchetta Nervina (IM), Santo Stefano al mare (IM), e Vessalico (IM). Le risorse serviranno a dare una prima risposta ai comuni che hanno avuto molti danni a seguito dell'ultima emergenza maltempo di ottobre 2020 e che andranno da un minimo di 100 mila a un massimo di 170 mila euro. Una ripartizione che ha consentito anche di riadeguare alcune quote inferiori già riconosciute ad alcuni comuni dell'imperiese. I primi 7 milioni sono arrivati a dicembre e sono stati immediatamente destinati alla provincia di Imperia, territorio particolarmente colpito dall'evento, per il quale era stato riconosciuto lo stato di emergenza. Queste ulteriori risorse sono state recuperate da fondi di protezione civile per estensione richiesta da Regione Liguria dello stato di emergenza ad altri comuni liguri che hanno subito ingenti danni. Un primo passo. Siamo consapevoli che queste ulteriori risorse non sono sufficienti per risolvere tutte le criticità riscontrate durante l'emergenza spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. Speriamo che nel 2021 il governo possa stanziare ulteriori risorse e continuare ad aiutare i comuni che tanto hanno subito in questi anni rispetto a situazioni di emergenza. Nel frattempo noi stiamo cercando di distribuire ogni risorsa disponibile con la massima attenzione e mantenendo un equilibrio tra le varie situazioni di emergenza, più gravi di quelle che ci vengono riconosciute, rispetto a un monte danni che ha colpito tanta parte del territorio. red/mn (fonte: Regione Liguria)

Coronavirus, Regioni concordi su proroga divieto spostamenti interregionali

[Redazione]

Giovedì 11 Febbraio 2021, 14:57 Gli enti sono d'accordo nel prorogare il DL, in scadenza il 15 febbraio, che vieta di spostarsi da una Regione all'altra, anche per la zona gialla. Le Regioni chiedono la proroga del divieto di spostamenti interregionali, anche tra zone gialle, dopo il 15 di febbraio, giorno in cui scade il decreto legge (dl) che aveva introdotto la regola. L'orientamento della Conferenza delle Regioni è di richiedere di prorogare il dl che vieta gli spostamenti da una Regione all'altra, anche per la zona gialla. Nelle prossime ore comunicherò tale orientamento al ministro Francesco Boccia che aveva chiesto il nostro parere nel corso dell'ultima Conferenza Stato-Regioni, oltre che al presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi. Al nuovo Governo chiederemo poi un incontro per una discussione a 360 gradi sul nuovo DPCM, per valutare le possibili graduali riaperture di alcune attività nel rispetto di tutti i protocolli di prevenzione. Lo ha dichiarato il presidente Stefano Bonaccini, a margine della odierna Conferenza delle Regioni. [red/mn](#) (fonte: Conferenza delle Regioni)

Servizio civile: in Abruzzo 52 posti nella protezione civile

[Redazione]

Giovedì 11 Febbraio 2021, 16:07 Al centro del progetto che coinvolge le province abruzzesi c'è il Piano di Emergenza Comunale. I ragazzi dovranno discuterne la pianificazione e la comunicazione "Un Sistema da comunicare" è il nome del programma del Servizio civile che darà possibilità a 52 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 18 e i 29 anni non compiuti, di entrare nel mondo della protezione civile. Il Programma si sviluppa in tutte e quattro le province abruzzesi grazie agli enti attuatori: Pivec L'Aquila e distaccamenti, Volontari protezione civile Gran Sasso D'Italia e sezioni, i gruppi della Valtrigno San Salvo e N.O.V.P.C. Tagliacozzo. Il programma è composto da due progetti: #ioestoinformato e Tra le nuvole e il mare. "Sono progetti molto ambiziosi, ma riusciremo a portarli a termine grazie ai ragazzi del servizio civile. Trattano di una delle attività fondamentali della protezione civile che è quella della prevenzione attraverso lo strumento più importante: il Piano di Emergenza Comunale" dichiara Alessandro Lelli presidente della Vpc Gran Sasso Italia. "Coinvolgere una comunità a discutere della pianificazione di protezione civile significa ampliare la cultura della resilienza e dell'auto-protezione tra la cittadinanza: un passo in avanti per rendere il piano di emergenza uno strumento fruibile dalla popolazione che attraverso questo metodo partecipativo sarà sempre più coinvolta nella prevenzione dei rischi." dichiara Thomas Malatesta Presidente di Pivec L'Aquila. C'è tempo fino alle 14:00 del 15 Febbraio per iscriversi con le credenziali Spid attraverso questo link. Tutte le richieste di informazione possono essere inoltrate all'ente di riferimento, ovvero il Csv Abruzzo, anche attraverso le sedi distaccate presenti per ogni provincia o entrare nel sito www.csvabruzzo.it Testo e foto: Volontari protezione civile Gran Sasso Italia Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia all'11 febbraio

[Redazione]

Giovedì 11 Febbraio 2021, 17:23 Rispetto a ieri sono stati registrati 15.146 nuovi casi. A oggi, 11 febbraio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.683.403, con un aumento di 15.146 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 12.956 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 292.533 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 310.994). Il numero totale di attualmente positivi è di 405.019, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.126 sono in cura presso le terapie intensive, due in più rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 151 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 18.942, in calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 383.951, in calo. I deceduti sono 92.729, 391 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.185.655. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA: [red/mn](#) (fonte: ministero della Salute)

Riccardi, giornata internazionale Numero unico promuove Fvg - Friuli V. G.

Ricordare ai cittadini l'importanza del numero unico e, al contempo, far conoscere attraverso unacampagna social gli operatori che quotidianamente svolgono questo compito. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 12 FEB - Ricordare ai cittadini l'importanza del numero unico e, al contempo, far conoscere attraverso unacampagna social gli operatori che quotidianamente svolgono questo compito. È lo scopo della giornata internazionale del Numero unico di emergenza europeo 112, che si celebra l'11 febbraio e coinvolge anche quanti operano nella sede operativa di Palmanova. Negli anni sono state svolte anche visite guidate alle centrali uniche di risposta e attività nelle scuole. Ma quest'anno, a causa dell'emergenza coronavirus, ciò non è possibile, ma in occasione dell'open day sono stati creati gli hashtag ufficiali #112Day2021 e #thankyouchain per i messaggi della campagna di sensibilizzazione e di promozione dell'attività del numero unico europeo di emergenza. Per il vicesegretario della Regione con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi, "questo è un momento di grande importanza perché permette da un lato di far uscire dall'ombra e dare la giusta visibilità a coloro che svolgono quotidianamente un preziosissimo lavoro a favore della collettività. Dall'altro lato, questa campagna social consente di promuovere un servizio di fondamentale importanza". Il servizio del Numero unico di emergenza europeo è attivo in Fvg dal 4 aprile 2017 e ha sede nel centro operativo della Protezione civile regionale di Palmanova. Sono 35 gli operatori che con turnazioni garantiscono la copertura h24, tutti i giorni. Complessivamente sono state processate quasi 2,5 milioni di chiamate nel 2020, sono state 640 mila le chiamate pervenute di cui il 47% non di emergenza. È attiva anche l'app salvavita Whereareyou scaricabile gratuitamente dagli store che consente la localizzazione immediata del chiamante oltre ai dati dello stesso, ottimizzando quindi il servizio di soccorso al cittadino. (ANSA).

Tesei, contro il Covid chiediamo una Legge speciale per l'Umbria - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 11 FEB - "A Draghi chiederei quanto ho già chiesto nelle sedi ufficiali, una Legge speciale per l'Umbria con fondi da destinare immediatamente a famiglie e attività": lo ha affermato la presidente della Regione, Donatella Tesei, in un'intervista alla Nazione Umbria sull'emergenza Covid. "Almeno dieci milioni di euro subito - ha aggiunto la presidente - anche per il bonus-baby sitter, a seguire altri aiuti finalizzati ai sacrosanti ristoratori di tante aziende locali in difficoltà". "Grazie all'impegno della nostra sanità - ha sottolineato Donatella Tesei, in riferimento a quanto fatto in particolare in quest'ultima fase terribile - abbiamo intercettato sul territorio due varianti del Covid, l'inglese e la brasiliana, assai insidiose. Ci siamo trovati sbattuti in prima linea, ma da subito abbiamo scelto di combattere". "Avete mai avuto l'impressione di essere stati lasciati soli contro quello che lei ha definito il mostro-virus?": "Non possiamo - ha risposto la presidente - anche se è vero che adesso stiamo combattendo a difesa dell'Italia intera, perché sconfinare i nuovi virus qui da noi vorrebbe dire fermarli sul bagnasciuga. Ma dai contatti con i presidenti di altre Regioni ricevo quotidianamente tanta solidarietà e anche aiuti concreti. Nella prima fase emergenziale, quando eravamo meno colpiti, siamo stati noi ad aiutare gli altri. Ora per noi è giunto il momento di ricevere". "La Protezione civile - ha quindi spiegato Donatella Tesei - si appresta a varare un bando per convogliare qui oltre 400 medici e infermieri da tutta Italia, dunque avvertiamo la vicinanza e la simpatia di altri contesti locali". (ANSA).

Covid, Comune Termoli attiva call center per positivi in casa - Notizie - Molise

Il Comune di Termoli, in collaborazione con i volontari della Protezione civile del Sae 112, attiva un nuovo servizio di call-center per i malati di Covid-19 costretti nella propria abitazione durante la quarantena. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TERMOLI, 11 FEB - Il Comune di Termoli, in collaborazione con i volontari della Protezione civile del Sae 112, attiva un nuovo servizio di call-center per i malati di Covid-19 costretti nella propria abitazione durante la quarantena. In queste ore, tutti coloro che sono residenti in città e figurano nelle liste Asrem come positivi verranno contattati dai volontari per verificare le loro condizioni cliniche, in che modo sta evolvendo la malattia e per conoscere le necessità tra farmaci ed eventuale ossigenoterapia. (ANSA).

Covid: tamponi; per bimbi storia del ragnetto nel nasino - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CASACALENDA, 11 FEB - 'Un ragnetto birichino, piccolo piccolo e malandrino ' che 'si è intrufolato nel nasino, chissà di quale bambino'. Inizia così la storiella che le mamme dei bambini della scuola dell'infanzia di Casacalenda (Campobasso) hanno inventato e raccontato ai loro figli prima di effettuare il tampone molecolare per il Covid. 'I supereroi non hanno paura': questa la parola d'ordine da non dimenticare, mettendo quindi da parte timori e tensioni. E così, allegria e curiosità di sapere nel nasino di quale bambino fosse nascosto il ragnetto, ha trasformato una necessità in una occasione di crescita per tutti. I piccoli sono stati accompagnati dalle famiglie e, uno alla volta, vestiti col costume di carnevale, in un ambiente accogliente con un sottofondo di musica, si sono sottoposti al test. Dopo la 'ricerca del ragnetto' nei loro nasini 'con una bacchettina lunga e bianca' hanno ricevuto un meritissimo diploma di coraggio da supereroe e un piccolo regalo. Un lavoro di squadra delle mamme con un risultato formidabile. A loro anche il compito di scegliere insieme i disegni da colorare, con i personaggi più amati dai loro bambini, per poi raccogliarli in piccoli album e confezionarli. Il Bazar del paese, la cui titolare Antonietta Moriello è anch'essa una supermamma, ha mandato a ciascuno di loro una scatola di colori. "Le donne e mamme di Casacalenda hanno dimostrato, ancora una volta - spiegano in una nota stampa - di saper essere brillanti e pragmatiche anche e soprattutto nell'affrontare le crisi". Infine, un doveroso e meritato attestato di ringraziamento. "Abbiamo trovato nella Dirigentescolastica, Filomena Giordano, nelle maestre, in particolare Sonia Melfi, nel collaboratore scolastico, Piero Tozzi, nella Protezione Civile - Associazione di volontariato Provenza e nei vigili del paese, degli ottimi sostenitori e alleati, in tutti i momenti e persino sotto la pioggia battente". Per tutti, infine, un insegnamento: "è insieme che si diventa migliori!". (ANSA).

Coldiretti: per maltempo vigne Falanghina e Aglianico sott'acqua

[Redazione]

Roma, 11 feb. (askanews) Interi vigneti sono finiti sott'acqua in Campania dove il fiume Calore ha rotto gli argini ed è esondato invadendo i terreni che toccano i Comuni di Guardia Sanframondi, Solopaca, Ponte, San Lorenzo Maggiore in provincia di Benevento. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ultima di maltempo che ha colpito tra l'altro le pregiate produzioni di vino Falanghina ed Aglianico. Con l'ultima perturbazione si contano frane, esondazioni e crolli provocati dalla neve nelle campagne colpite dall'inizio dell'anno da ben 44 eventi estremi tra grandinate, tornado, nevicate anomale, valanghe e bombe d'acqua che hanno provocato vittime e danni, secondo le elaborazioni Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento alla nuova allerta meteo arancione e gialla della protezione civile in dieci regioni. Siamo di fronte in Italia alle conseguenze dei cambiamenti climatici con una tendenza alla tropicalizzazione e il moltiplicarsi di eventi estremi con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo che ha fatto perdere conclude la Coldiretti oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne con allagamenti, frane e smottamenti.

Satispay, con servizio `donazioni` raccolti 1,6 milioni nel 2020

[Redazione]

Milano, 11 feb. (askanews) Oltre 100mila persone hanno donato almeno una volta alle campagne attivate su Satispay nel 2020, per una raccolta complessiva di 1,6 milioni di euro. A comunicare il dato la stessa fintech italiana dei pagamenti che ha ormai raggiunto 1,5 milioni di utenti. La sensibilità verso la ricerca scientifica e attenzione alle emergenze sociali hanno portato la community di Satispay a sostenere con il servizio donazioni sei campagne: Dynamo Camp, WeWorld, Protezione Civile Italiana Emergenza Coronavirus, Banco Alimentare, Fondazione Veronesi, Telethon. A queste si aggiungono associazioni e organizzazioni che hanno integrato nei propri canali Satispay come modalità di raccolta fondi, tra cui anche Medici Senza Frontiere, Action Aid, WWF, AIRC, AISM, Save the Children. Tra le campagne spicca quella a sostegno della Protezione Civile Italiana nell'emergenza coronavirus con oltre 1,2 milioni di euro messi insieme in soli due mesi. Oltre alle raccolte per sostenere la lotta Covid sono state attivate campagne in favore della ricerca scientifica. Telethon ha ricevuto in donazione 192mila euro e ha potuto finanziare 2.704 progetti di ricerca sulle malattie genetiche rare e sostenere 1.630 ricercatori. Il filo che lega Satispay al Terzo Settore è doppio. Da un lato impegno quotidiano delle tante associazioni e organizzazioni combacia con uno dei valori portanti della nostra società che è pensare e agire con obiettivo di migliorare la vita delle persone. Dall'altro il modello innovativo su cui fonda il nostro sistema di pagamento, che consente di effettuare e incassare anche piccole somme, nasce dall'intuizione che fosse necessario trovare un sistema di raccolta anche di micro donazioni immediato, economico e non dispersivo, ha detto Alberto Dalmaso, CEO e co-founder di Satispay. I risultati ci rendono certo orgogliosi di essere riusciti a portare il sostegno della nostra community a tanti progetti, ma al contempo ogni giorno abbiamo sempre più chiaro che è ancora moltissimo da fare, e proseguiamo con determinazione su questa strada, ha concluso.

Rieti, la Piana Reatina è sommersa: danni per un milione e mezzo

RIETI - Seicento ettari di terreni agricoli interessati dall'alluvione e sommersi dalle acque con un danno di circa un milione e mezzo di mancato reddito. E poi inevitabile carenza di...

[Redazione]

RIETI - Seicento ettari di terreni agricoli interessati dall'alluvione e sommersi dalle acque con un danno di circa un milione e mezzo di mancato reddito. E poi inevitabile carenza di fieno per foraggiare gli animali in estate, colture ormai perse e costi per il trasferimento del bestiame. Due settimane di emergenza e danni che ogni giorno continuano a sommarsi in una lunga lista che ha messo in ginocchio il comparto agricolo e zootecnico locale. I danni più consistenti riguardano le graminacee, grano, orzo, erba medica a causa del soffocamento del germoglio spiega Alan Risolo, presidente Coldiretti Rieti ed il problema è che siamo ancora climaticamente esposti trattandosi di una situazione ancora in evoluzione e non del tutto risolta. Un contesto drammatico per gli imprenditori agricoli reatini dalla Valle del Turano fino alla Piana Reatina duramente colpiti dall'alluvione ed ora in cerca di chiarezza e certezze sulla vicenda: Abbiamo chiesto un confronto diretto con il gestore della diga prosegue il presidente Risolo e faremo di tutto per avere contezza e trasparenza di su quanto accaduto. E questa una fase esplorativa in cui occorre prima di tutto definire confini e termini delle responsabilità e, qualora vi fossero, Coldiretti è pronta ad aprire una vertenza. Vertenza che potrebbe viaggiare in parallelo alla richiesta di stato di calamità naturale per ottenere un Piano di ristoro certo e in tempi ragionevoli. Ben 600 gli ettari di terreni agricoli inondata (350 con coltivazioni invernali, 250 a erba medica) con danni ingenti che si aggirano intorno a 1 milione e 500mila euro. Prevista dunque in estate una notevole carenza di fieno che si ripercuoterà sul bestiame che dovrà fare i conti con magra di foraggio. emergenza ha già messo a dura prova sia animali domestici che da cortile e da allevamento oltre agli ingenti danni alle colture, come sottolineato dal presidente Copagri Lazio, Guido Colasanti: In queste ore siamo impegnati con il trasferimento di numerosi capi di bestiame con mezzi gommati. Una situazione surreale con un enorme dispendio di energie, uomini e mezzi per non parlare delle coltivazioni dei cereali, grano in primis, che dovrà essere riseminato. Ma nel momento del bisogno e della necessità Copagri ha saputo fare quadrato: Stiamo istituendo un comitato costituito da 25 aziende locali dislocate su tutto il territorio per valutare le azioni da adottare rispetto a questi avvenimenti. E già in corso una perizia completa per la stima dei danni, nonché un mandato peritale affidato ad un ingegnere idraulico che sarà affiancato e supportato anche da altre figure professionali (agronomo, avvocato) per intraprendere un'azione risarcitoria e di indennizzo economico. Centinaia gli ettari allagati ed ora unica possibilità di uscita è poter contare su un equo ristoro: Bisognerà prima di tutto valutare se lo stato di calamità naturale verrà riconosciuto o meno e poi si tratterà con ogni probabilità di una procedura lunga mentre per i produttori agricoli occorre venire fuori al più presto considerando inoltre che intero comparto e la filiera vive un momento critico dovuto all'emergenza sanitaria. Danni al momento così ingenti da non poter essere ancora quantificati: Il danno complessivo è enorme e occorrono soldi subito per far fronte a questa criticità chiude Colasanti - abbiamo interessato e sollecitato assessore regionale all'Agricoltura per poter ripetere le lavorazioni agricole non appena i terreni avranno drenato acqua, chiedendo infine una deroga per assegnazione di gasolio a causa di eventi calamitosi. Chiarezza sulle responsabilità, indennizzi per i danni e il mancato guadagno e possibilità di azioni di contestazione, sono al momento i tre punti-chiave che vanno ad incardinarsi sull'onda lunga dell'emergenza. Un'onda di piena che in due settimane ha lasciato dietro di sé danni, disagi, criticità, emergenze e sempre la solita stessa domanda: si poteva evitare? APPROFONDIMENTI RIETI Allagamenti, sempre al lavoro le 10 squadre di Protezione Civile, ... RIETI Vasti allagamenti nella Piana e nella Valle del Turano: saranno ... RIETI Rieti, esondazione in diversi punti di Turano e Velino: resta massima... RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini anti Covid per gli over 80: oggi si parte con le prenotazioni. Sito delle Poste o telefono: ecco come fare

[Redazione]

ANCONA - Non è un click day, ma poco ci manca visto che da oggi alle 14 sarà possibile prenotare la prima dose di vaccino anti Covid nei 15 punti di vaccinazione dislocati nelle Marche. Destinatari: i residenti over 80. E sarà sicuramente una corsa alla registrazione: a disposizione un sito internet governativo e un numero verde con organizzazione delle Poste che ha predisposto il piano per mettere in fila tutti i marchigiani aventi diritto. La somministrazione sarà effettuata a domicilio per chi non è in grado di deambulare o non è autosufficiente, ma le poche sedi individuate per la profilassi hanno scatenato la polemica. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Il Covid entra anche all'ospedale di Loreto: sono 3 i contagiati....IL BILANCIO Covid, per la Croce Verde 800 interventi di soccorso. Il presidente:...Le Marche resistono: Rt è 0,94. E Acquaroli riflette sulle microzone: Decidiamo lunedì Polmonite da Covid, intubato a 41 anni. All'ospedale anche madre e due figli: Torrette rischia di esplodere 1 - Oggi iniziano le prenotazioni per i vaccini destinati ai marchigiani over 80. A chi ci si deve rivolgere? A partire dalle 14 di oggi i residenti nelle Marche da 80 anni in su possono prenotarsi per la somministrazione del vaccino anti Covid attraverso indirizzo web <https://prenotazioni.vaccinocovid.gov.it> oppure chiamando al numero verde: 800.00.99.66.2 - Come funziona accesso al sito web? Bisogna entrare nel link <https://prenotazioni.vaccinocovid.gov.it>. Si aprirà una prima schermata dove la persona che deve registrarsi per la prenotazione è invitata ad attendere per non perdere la priorità. Una volta superata questa prima fase bisogna inserire il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale per avviare la procedura di prenotazione. 3 - Si può decidere dove e quando effettuare il vaccino anti Covid? No. Il sito dell'Asur Marche specifica che al cittadino verrà indicato il giorno, orario e la sede del Punto di Vaccinazione. La vaccinazione inizierà dal 20 febbraio. 4 - Dopo avere prenotato la prima dose occorre registrarsi nuovamente per fissare il giorno del richiamo? No. Una volta effettuata la profilassi in uno dei 15 punti di vaccinazione dislocati nelle Marche, gli operatori sanitari provvederanno a prendere appuntamento per la seconda dose. 5 - Sempre sulla pagina dedicata alla vaccinazione degli over 80 nel sito Asur sono allegati una serie di moduli: nota informatica, scheda anamnestica, modulo di consenso, trattamento dati e autocertificazione. Le persone da vaccinare dovranno trovare il modo di scaricarli e stamparli obbligatoriamente? Potrebbe essere un ostacolo trattandosi di over 80?. Portare questi moduli compilati con sé potrebbe velocizzare dell'operazione. Ma in ogni punto di vaccinazione questi moduli sono a disposizione per ogni utente che potrà compilarli prima della profilassi direttamente sul posto. 6 - Come è stata organizzata la profilassi per gli anziani non autosufficienti o che non sono in grado di deambulare? Nel caso in cui non sarà possibile raggiungere il centro di vaccinazione, la dose anti Covid verrà somministrata a domicilio. 7 - Si è detto che i medici di base avrebbero chiamato i loro assistiti over 80: ora invece il ruolo dei medici di base si esaurisce? Oppure faranno vaccini nei loro ambulatori? Nell'ultima riunione fatta con il governo, il ministro Speranza ha detto alle Regioni di non fare accordi localmente perché si sarebbe sottoscritto un patto nazionale. Patto che non si è concretizzato, per cui la Regione Marche è andata avanti in maniera autonoma non coinvolgendo i medici di base. 8 - Sempre i medici di base hanno parlato di un algoritmo per la priorità di chiamata seguendo alcuni fattori come età e patologie. Ma nella conferenza stampa non si è fatto cenno. Cosa è successo? Quella di affidarsi a un algoritmo per le priorità di vaccinazione era una soluzione da studiare nel caso in cui si fosse proceduto con i medici di famiglia, ma allo stato attuale - non essendoci nemmeno accordo - non è una soluzione perseguibile. 9 - Molti Comuni dell'entroterra hanno manifestato perplessità per la distanza dei punti di vaccinazione che rende particolarmente complicata l'operazione di profilassi per gli over 80. Si è pensato di organizzare un servizio di trasporto per ovviare a questo disagio? Si è valutato con la Protezione civile un servizio di accompagnamento, ma non è di semplice organizzazione. Servono mezzi adatti, sanificati, con autisti sotto controllo con il tampone. Bisogna

mantenere le distanze e tutte le misure antiviruses. 10 - Dopo gli over 80 chi sarà chiamato a sottoporsi alla vaccinazione? Ad aprile probabilmente partirà la profilassi per le persone con fragilità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilicata, in 8 mesi mai un malato: l'ospedale da campo donato dal Qatar sar  usato per i vaccini. Ora sul flop indaga la Corte dei conti

[Redazione]

Non chiamateli "luxury hospital" per il Covid, ma semplicemente tendostrutture per la vaccinazione. Lo avevamo anticipato due mesi fa che gli ospedali da campo donati all'Italia in aprile dall'emiro del Qatar Tamim bin Hamad al-Thani per fronteggiare la pandemia sarebbero stati dei flop. Dopo 8 mesi e quasi 2 milioni di euro, la Regione Basilicata ha deciso di destinarli alle vaccinazioni e non pi  ad accogliere malati Covid. Neanche i paucisintomatici, come preannunciato nelle precedenti delibere. Adesso per  la Corte dei Conti della Basilicata, presieduta dal procuratore regionale Vittorio Raeli, vuole vederci chiaro. La task force "servizio covid" della procura contabile ha gi  aperto sette indagini, per capire come sono stati utilizzati i conti pubblici lucani in ambito pandemia, e tra questi anche quelli per l'ospedale dell'emiro. L'indagine   iniziata gi  a novembre - spiega il procuratore Raeli -, abbiamo delegato la guardia di finanza per gli accertamenti e per verificare gli eventuali danni erariali. Si attende la relazione delle fiamme gialle, che potrebbe arrivare gi  nelle prossime settimane. Gli slogan sull'ospedale del Qatar? Quando ad aprile l'Italia si trova in pieno ciclo pandemico, dalla penisola arabica arriva il dono del rampollo della famiglia al-Thani, emiro del Qatar dal 2013 e considerato uno degli uomini pi  ricchi e potenti al mondo. Basti pensare che il fondo d'investimento del casato reale detiene il Paris Saint Germain, la Qatar Airways, quote di banche, aziende automobilistiche e petrolchimiche; e lo Stato ospiter  il prossimo mondiale di calcio nel 2022. L'annuncio del regalo giunge dal ministro degli esteri Luigi Di Maio, che all'aeroporto militare di Pratica di Mare (Lazio) mostra i boeing della Qatar Emiri Air Force appena arrivati e pronti a scaricare il materiale. L'ambasciata degli esteri di Doha comunica che si tratta un ospedale da 5.200 metri quadri e un secondo da 4mila metri quadrati, per una capacit  di 1.000 posti letto, e che le strutture saranno dotate di moderni dispositivi tecnici e attrezzature per il trattamento delle persone con coronavirus. Le tendostrutture sono prodotte dalla tedesca HTS Tentiq, modello GZ, che ringrazia nel suo sito la partnership con Italia e Qatar. Niente luxury hospital, solo vaccini? Il governo Conte decide di mandare un ospedale in Veneto, che sar  installato quasi a tempo di record a Schiavonia (Padova) e altro in Basilicata, la regione del ministro della salute Roberto Speranza. Ma nel territorio lucano i tempi si allungano. Dopo la disputa su dove piazzarlo, vengono destinate 3 strutture a Potenza vicino all'ospedale San Carlo, e 2 a Matera, adiacente al nosocomio Madonna delle Grazie. Tra i lavori di sbancamento e allaccio delle utenze vengono subito spesi 469mila euro. Poi l'opera che doveva essere completa entro l'estate, in previsione della seconda ondata, si blocca. Sull'utilizzo della struttura e sul completamento dell'ospedale da campo, vengono presentate delle interrogazioni dal vicepresidente del consiglio regionale Mario Polese (IV) e dal consigliere Giovanni Perrino (M5S). Dopo l'articolo del Fatto e i video di Tv2000, anche il senatore Saverio De Bonis chiede risposte al ministro Speranza. Poi a ottobre la svolta. Abbiamo raggiunto l'accordo con il ministro Speranza? annuncia il governatore Vito Bardi -, che ha reperito i fondi, in quanto le strutture non erano adatte alle condizioni climatiche della Basilicata. Il motivo era semplice, durante il montaggio era subito emerso un problema tecnico, perch  Potenza trovandosi a 819 metri d'altitudine   il capoluogo di regione pi  alto d'Italia, con frequenti raffiche di vento e neve. Quindi le tendostrutture rischiavano di cedere alla prima intemperia. La previsione di spesa sfiora quasi 2 milioni di euro e la Regione annuncia il completamento entro il 10 dicembre. Promessa non mantenuta.

a. Bisogner  aspettare ancora, ma con un cambio d'uso: niente malati Covid, neanche drive-in tamponi, ma solo vaccinazioni. Mica la colpa dei ritardi   nostra. Per fare degli ospedali da campo servono soldi, che al momento la regione Basilicata non aveva. La colpa   del Governo, cominciamo a fare nome e cognomi, risponde a ilfattoquotidiano.it l'assessore alla salute Rocco Luigi Leone. Eppure ci sono le delibere della giunta regionale,

firmate a maggio, che si impegnava a realizzare lâ??opera. â??Una delibera fatta su un impegno del Governo â?? replica Leone -, ci ha telefonato il Governoâ??. I ministeri coinvolti, contattati dal Fatto.it, non hanno fornito risposte, complice anche la crisi politica ancora irrisolta. I doni fatiscanti del Qatar? Intanto, accantonata lâ??idea del â??luxury hospitalâ??. cosa ne farÃ la Regione del restante materiale donato dallâ??emiro? â??Non Ã arrivato nulla â?? dice lâ??assessore Leone -, io non ho visto nienteâ??. Eppure nei padiglioni dellâ??Ente Fiera Autonomo Basilicata (Efab) Ã stato depositato tutto quello che Ã arrivato dal Qatar. La Basilicata infatti, giÃ a maggio, ha stipulato un contratto dâ??affitto con la BSI Srls, costituita lo scorso febbraio con appena 500 euro di capitale sociale, per un canone di locazione mensile di 5mila euro per tre mesi, con la â??proroga per ulteriori 2 mesiâ??. Nel frattempo, perÃ, siamo giÃ arrivati a 9. Dal Qatar, oltre a una tenda bucata e rattoppata, che la Regione ha prima montato e poi deciso di smontare per destinarla ad altro uso, sono arrivati anche lettini, materassi e brande. Questâ??ultime sono fatiscanti, alcune scheggiate, arrugginite e inutilizzabili. Tutto rigorosamente made in China. Poi ci sono centinaia di mascherine, guanti, occhiali e tute blu con cappuccio ancora sigillate. I dpi sono stati spediti (si legge dalla bolla di accompagnamento sulla scatola) dal consolato generale dello stato del Qatar a Guangzhou e inviate al Ministero degli Affari Esteri di Doha. Interpellata sulla vicenda, lâ??ambasciata del Qatar spiega che lâ??ambasciatore Abdulaziz Bin Ahmed Al Malki Al Jehani â??al momento non rilascia intervisteâ??. Ma ci tengono a precisare che â??le competenze sono al di fuori dellâ??ambasciata, che si Ã occupata della consegna e di facilitare il processo di donazioneâ??. Sui materiali donati dall'emiro, l'ambasciata spiega di â??non aver ricevuto nessuna comunicazione sulla possibile discrepanza tra ciÃ che era stato donato e ciÃ che Ã stato consegnatoâ??. I DPI cinesi senza marchio CE? Ma non Ã finita qui, perchÃ in uno scatolone arrivato dall'emiro c'Ã anche una tuta marca Kingstar Medical, unâ??azienda di Wuhan, nella provincia di Hubei. Le indicazioni sono solo in cinese, ma Ã evidente il fatto che manca il marchio CE. L'azienda non compare nemmeno nell'elenco online dell'Inail con i 700 dispositivi certificati. â??Lâ??Inail pubblica solo i Dpi che hanno avuto una valutazione positiva, senza fornire notizie sulle domande presentate e sugli esiti delle istruttorie? spiegano dallâ??Istituto, che aggiunge: â?? dal 4 agosto scorso gli importatori e coloro che immettono in commercio Dpi prodotti fuori dalla Ue non debbono presentare richiesta a Inail, ma alle Regioniâ??. Nemmeno lâ??Istituto Superiore di SanitÃ ha notizie di Dpi prodotti dalla Kingstar e autorizzati nel nostro Paese. â??Non risulta fra quelle che hanno presentato istanza di validazione in deroga allâ??Issâ??. rispondono. Ma un prodotto senza marchio CE puÃ essere utilizzato? Lâ??Inail spiega che â??se non hanno avuto validazioni e non sono marcati CE, i dispositivi possono essere commercializzati come mascherine di comunitÃ â??. mentre dallâ??Iss precisano che â??un prodotto con finalitÃ medica non marcato CE puÃ essere utilizzato se rispetta quanto previsto dalla legge, ma limitatamente al periodo di emergenza sanitariaâ??. E la Regione, in questi 8 mesi, ha provveduto a certificare i dpi? â??Sono stati donati del Qatar? Non lo sapevo â?? risponde Ernesto Esposito, responsabile della task force Basilicata â??. guardi sapevo solo delle tende dellâ??emiro, ad occuparsene Ã la Protezione Civile. PerÃ tutte le volte che abbiamo ricevuto materiale non CE, lo abbiamo fatto presente a chi lo mandava e abbiamo evitato di distribuirloâ??. â??Li utilizzeremo â?? spiega Giudo Loperte, responsabile della protezione civile lucana â??. non sapevo che non avessero il marchio CE, non abbiamo ancora approfondito, io personalmente non ho informazioni in questa direzioneâ??. Per il momento, quindi, i dpi made in China dellâ??emiro resteranno ancora impacchettati nel deposito. Prima o poi qualcuno deciderÃ come utilizzarli. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale

per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} BasilicataCoronavirusMinistero della SaluteQatar Articolo Precedente Vaccini, l?obiettivo Ã non sprecare le dosi. L?esempio Lazio che copia Israele:?Saltati il 2% degli appuntamenti, ma c?Ã la lista di riserva? -----
-----This text is provided only for searches by word

112: Riccardi, giornata internazionale Numero unico promuove Fvg

[Redazione]

(AGENPARL) TRIESTE, gio 11 febbraio 2021 Palmanova, 11 feb Ricordare ai cittadini importanza del numero unico e, al contempo, far conoscere loro attraverso una campagna social chi sono gli operatori che quotidianamente svolgono questo importante compito a favore della collettività. È questo lo scopo della giornata internazionale del Numero unico di emergenza europeo 112, che si celebra ogni anno il 11 di febbraio e coinvolge anche quanti prestano servizio nella sede operativa di Palmanova. Negli anni la campagna che punta ad accentuare la consapevolezza sull'importanza del numero unico di emergenza è stata veicolata attraverso visite guidate alle centrali uniche di risposta e con attività nelle scuole e nel corso di seminari e convegni. Quest'anno, a causa dell'emergenza coronavirus, il classico appuntamento con open day presso il centro operativo della Protezione civile di Palmanova non potrà svolgersi in presenza. Tuttavia sarà attiva una campagna social che permetterà ai professionisti dell'emergenza e coloro che hanno avuto bisogno di essere soccorsi di scambiarsi reciprocamente un ringraziamento. Per questo motivo sono stati creati gli hashtag ufficiali #112Day2021 e #thankyouchain che permetteranno di identificare i messaggi della campagna di sensibilizzazione e di promozione dell'attività legata al numero unico europeo dell'emergenza. Condivido pienamente l'iniziativa europea commenta il vice governatore della Regione con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi -, sono il primo a ringraziare gli operatori del numero unico di emergenza per il loro servizio prestato a favore dei cittadini del Friuli Venezia Giulia e invito tutti i coregionali a ringraziarli assieme a me sui social. È questo un momento di grande importanza perché permette da un lato di far uscire dall'ombra e dare la giusta visibilità a coloro che svolgono quotidianamente un preziosissimo lavoro a favore della collettività. Dall'altro lato, questa campagna social consente anche di promuovere un servizio di fondamentale importanza ed il cui valore lo si può provare con mano nei momenti di criticità. Il servizio del Numero unico di emergenza europeo è attivo in Friuli Venezia Giulia dal 4 aprile 2017 e ha sede presso il centro operativo della Protezione civile regionale di Palmanova. Sono 35 gli operatori che con turnazioni garantiscono la copertura h24, 7 giorni su 7. Complessivamente sono state processate quasi 2,5 milioni di chiamate e nell'anno appena trascorso, mentre sono state 640 mila le chiamate pervenute di cui il 47% non di emergenza. Le chiamate di emergenza sanitaria sono state la maggioranza con il 30% seguite dalle richieste di soccorso per le forze dell'ordine 19% (Polizia, Carabinieri, Guardia Costiera) e dal soccorso tecnico urgente dei Vigili del Fuoco per il 4%. È attiva anche l'app salvavita Where are you scaricabile gratuitamente dagli store che consente la localizzazione immediata del chiamante oltre ai dati dello stesso, ottimizzando quindi il servizio di soccorso al cittadino. A R C / A L / p p h F o n t e / S o u r c e : http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?nm=20210211132328003&dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziadellaGiunta/&WT.ti=112:%20Riccardi,%20giornata%20internazionale%20Numero%20unico%20promuove%20Fvg&WT.cg_n=Rss&WT.rss_f=Notizie%20dalla%20Giunta&WT.rss_a=112:%20Riccardi,%20giornata%20internazionale%20Numero%20unico%20promuove%20Fvg Listen to this

Comunicato Regione: Coronavirus. Dall'Unione Europea un rimborso di 500mila euro alla Regione per le spese di trasporto, dalla Cina all'Italia, di oltre 99mila tute protettive distribuite alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Emilia-Romagna

[Redazione]

(AGENPARL) gio 11 febbraio 2021 Logo Regione Emilia-Romagna Giunta Regionale Agenzia di informazione e comunicazione Prot. N. 204/2021 Data 11/02/2021 All'attenzione dei Capi redattori Coronavirus. Dall'Unione Europea un rimborso di 500mila euro alla Regione per le spese di trasporto, dalla Cina all'Italia, di oltre 99mila tute protettive distribuite alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Emilia-Romagna. Le risorse assegnate tramite fondi ESI (Emergency Support Instrument), lo strumento con cui vengono finanziate diverse azioni come, in questo caso, la movimentazione del materiale sanitario per il contrasto dell'emergenza da Covid-19 nei Paesi membri. Bologna Un rimborso, pari a 500mila euro, per le spese di trasporto di tute protettive dalla Cina (Shanghai Pudong Airport), dove sono state acquistate, all'Italia (Aeroporto Milano Malpensa). Lo ha riconosciuto l'Unione Europea alla Regione Emilia-Romagna. Le tute, in totale 99.160, sono state trasportate nel corso di una decina di voli, effettuati tra il 23 maggio e il 9 giugno 2020, per essere poi distribuite alle Aziende sanitarie e ospedaliere del territorio. Lo strumento da cui sono state attinte le risorse per il rimborso sono i fondi ESI (Emergency Support Instrument). Un programma che, in aprile dello scorso anno, fu modificato dall'Unione Europea proprio per poter finanziare azioni di contrasto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 nei Paesi membri, incluso il trasporto di materiali sanitari (Mobility package). Complessivamente, l'UE ha riconosciuto all'Italia circa 25 milioni di euro per il rimborso delle spese di trasporto di materiali sanitari, su un budget totale di 100 milioni. Nello specifico, il Mobility package utilizza il network delle autorità di Protezione Civile: in Italia, il Dipartimento di Protezione Civile è il punto di riferimento nazionale per l'attivazione delle procedure di finanziamento per il trasporto di materiale sanitario (cargo) da Paesi terzi in Europa e all'interno dell'Europa. Non solo, anche per il trasferimento di pazienti all'interno dell'Europa e dall'Europa verso Paesi terzi, e per il trasporto di personale medico e squadre sanitarie, all'interno dell'Europa e da Paesi terzi verso l'Europa. La Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla prima azione di Mobility package: trasporto di materiale (cargo) da Paesi terzi in Europa e all'interno dell'Europa, ricevendo appunto il rimborso di 500mila euro. /CV Tutte le notizie su www.regione.emilia-romagna.it, i comunicati nella sezione Agenzia di informazione e comunicazione. Listen to this

Stop ai veicoli inquinanti

[Redazione]

(AGENPARL) FIRENZE, gio 11 febbraio 2021 ContributiNelle prossime settimane saranno pubblicati due bandi per accedere agli incentivi utili per sostituire i veicoli inquinanti oggetto del provvedimento di divieto. I bandi, destinati a privati e ai soggetti giuridici, saranno finanziati con fondi regionali per un ammontare di 3,5 milioni di euro. I contributi saranno erogati solo per acquisti con contestuale rottamazione di un veicolo appartenente alle categorie sottoposte a divieto. area di divietoll divieto riguarderà area della Ztl e area compresa tra piazza della Libertà (direttrice di collegamento viale Lavagnini viale Matteotti), via Pier Capponi (esclusa), piazzale Donatello (esclusa direttrice via La Farina via Pier Capponi), via La Farina (esclusa), via dei Della Robbia (esclusa), via Bovio (esclusa), via Scialoja (esclusa), via Scipione Ammirato (esclusa), via Cimabue (esclusa), via Fra Giovanni Angelico (esclusa), viale Duca degli Abruzzi (escluso), viale Giovine Italia (tratto via dell Agnolo via Paolieri), via Paolieri, viale Giovine Italia (tratto via Paolieri piazza Beccaria), piazza Beccaria, viale Gramsci, piazzale Donatello, viale Matteotti, piazza del Lungo, viale Matteotti. Le deroghe previste al provvedimento di divieto non riguarderà autovetture con conducente di età superiore a 70 anni; veicoli utilizzati per trasporto di persone che si rechino presso le strutture sanitarie per sottoporsi a visite mediche, terapie e analisi programmate in possesso di relativa certificazione medica; veicoli al servizio delle persone invalide munite del contrassegno previsto dal Codice della strada; i veicoli del trasporto pubblico di linea; del servizio di igiene urbana; veicoli delle Forze di Polizia, Forze Armate, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, nonché veicoli in servizio di emergenza e soccorso delle Pubbliche Assistenze, delle Misericordie, della Croce Rossa Italiana; veicoli di proprietà delle Asl, veicoli delle associazioni di volontariato e delle Cooperative Sociali convenzionati con il Comune di Firenze o con altri enti pubblici, che effettuano servizi sociali rivolti ad anziani e disabili e veicoli in servizio di guardia medica; veicoli appartenenti ad aziende che effettuano interventi urgenti e di manutenzione sulle pubbliche infrastrutture dei servizi essenziali quali gas, acqua, energia elettrica, telefonia; veicoli impegnati per particolari o eccezionali attività in possesso di apposita autorizzazione rilasciata dalla Polizia Municipale; motoveicoli e autoveicoli di interesse storico e collezionistico. Fonte/Source: <https://www.comune.fi.it/dalle-redazioni/stop-ai-veicoli-inquinanti>
Listen to this

Greenwashing, ovvero furto di risorse e futuro

Greenwashing, ovvero furto di risorse e futuro

[Redazione]

I prossimi dieci anni saranno probabilmente i più importanti nella storia dell'umanità dalle sue origini. È strano scriverlo ed è strano sentirselo dire, ma purtroppo è molto vicino al vero. Saranno le politiche ambientali, produttive, urbanistiche, energetiche a decidere se avremo un futuro decente e vivibile o se entreremo in una situazione di costante minaccia. Non lo dicono solo le associazioni ambientaliste, che avvertono, per altro, che il pericolo è che i miglioramenti dovuti a politiche e a investimenti accorti potrebbero essere rovesciati per un programma mondiale di protezione civile. Catastrofi ambientali, innalzamento del livello delle acque, cambiamento climatico risucchierebbero buona parte delle risorse destinate alla "sostenibilità". Metto tra virgolette questa parola, appiccicosa, gommosa, pericolosa di cui ormai tutti si riempiono la bocca, da terrapiattisti a olgettisti a papeetisti, da accademici a medici, da architetti ad amministratori di qualunque colore. Una parola che trascina con sé una fetta consistente dei miliardi del Recovery e del Mes (se ci sarà) e che da qualche tempo illumina le pelate dei banchieri e dei big della finanza. Ma andiamo con calma. Quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi è una accelerazione improvvisa e inaspettata. Spesso le politiche ambientali ed energetiche di alcuni Paesi, come la Germania o della Cina, sono più veloci delle stesse proposte degli ambientalisti. Sta accadendo che agli occhi informati della finanza, delle assicurazioni e delle banche la situazione ambientale è talmente compromessa che l'unico settore in cui ha senso investire sono le rinnovabili, l'allontanamento dagli allevamenti animali e il rallentamento della pesca, la protezione delle risorse naturali, la trasformazione della mobilità e delle città. È nel settore della "sostenibilità" che queste forze vedono un reale interesse a investire. Per la prima volta da decenni è chiaro che una mancanza di svolta radicale abbandono di petrolio e gas innovazione nell'immagazzinamento dell'energia proveniente dai movimenti ondosi o dal vento (addirittura si parla di come estrarre oggi cherosene dall'aria) renderebbe le nostre economie incapaci di sfuggire al collasso e al meltdown del disastro ambientale. Forse per la prima volta l'Italia potrebbe cominciare a collaborare davvero con la Germania e altri Paesi europei per avere un piano energetico comune. Ma Roma che cosa ha da offrire? Perfino un'occasione come il G20 di cui quest'anno abbiamo la presidenza mostra che l'Italia è impantanata nella retorica. Se date un'occhiata al sito del G20, a parte una ragazza ammiccante, non c'è nulla di serio, solo greenwashing. E qui arrivano le dolenti note. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha annunciato il nuovo Green Deal con l'idea di una nuova Bahuaus europea che dovrà esplorare modi di vita post-pandemia, sostenendo che bisogna intrecciare sostenibilità e stile. La risposta sembra l'operazione di greenwashing che è in atto oggi da parte di compagnie, aziende, professionisti e amministratori. Nulla ne è il simbolo più adeguato dei padiglioni con la primula, del bosco verticale contrabbandato come risanamento ambientale e delle pubblicità dei Suv. Ma a esso si aggiungano le politiche "sporche" delle aziende petrolifere che promettono un cambiamento al 2050, quando il mondo sarà bell'è che finito. Con che coraggio compagnie che continuano a investire sul fossile oggi si dichiarano propugnatrici di una svolta ambientale (e si propongono come educatori in questo campo)? La pioggia di soldi europei che stanno arrivando sulla sostenibilità rischia di finire nelle mani e nelle tasche degli stessi responsabili della crisi in cui viviamo. E invece c'è bisogno di concentrarsi sull'idea di One Health: la lotta alla pandemia è una sola cosa con il risanamento ambientale, altrimenti avremo una popolazione guarita dentro a un ambiente malato.

Meno decessi e ricoveri, balzo delle varianti Covid

[Giovanna M Piccinino]

1J. 14. W. 1 ' U I, 4 U Meno decessi e ricoveri balzo delle varianti Covid GIOVANNA M. PICCININO Calma piatta solo in apparenza. È la metafora usata dalla Fondazione GIMBE per illustrare il monitoraggio della settimana che va dal 3 al 9 febbraio 2021. Dati che mostrano una certa stasi con un numero stabile dei nuovi casi (84.711vs84.652). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano: Decessi: 2.658 (-9%); Terapia intensiva: -71 (-3,2%); Ricoverati con sintomi: -805 (-4%); Isolamento domiciliare: -22.922 (5,5%); Nuovi casi: 84.711 (+0.1%); Casi attualmente positivi: -23.798 (-5,4%). "Anche questa settimana" analizza Nino Carta be 11 otta. Presidente della Fondazione GIMBE, "a livello nazionale i nuovi casi sono stabili rispetto alla precedente. una calma piatta purtroppo solo apparente". Infatti, spaccettando il dato nazionale, in 10 Regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi e in 9 Regioni aumentano i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti, ma i numeri per ora non impattano sulle curve nazionali perché si tratta principalmente di Regioni di piccole dimensioni. Situazioni molto critiche come quelle dell'Umbria dove le nuove varianti hanno determinato rapidamente un'impennata dei casi e la saturazione di ospedali e terapie intensive potrebbero improvvisamente esplodere ovunque. visto che le varianti del virus circolano ormai in tutto il Paese. Ecco perché secondo la Fonda zione è fondamentale monitorare tutte le "spie rosse" per attuare tempestive strategie di contenimento: in 17 Province l'incremento percentuale dei nuovi casi negli ultimi 7 giorni supera il 5%. Sul fronte ospedaliero, l'occupazione da parte di pazienti COVID supera in 3 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 4 Regioni quella del 30% delle terapie intensive. Tuttavia, nonostante la riduzione della pressione sugli ospedali, il numero dei decessi rimane molto elevato, seppur in lieve calo rispetto alle settimane precedenti. Il Piano vaccinale intanto prosegue. Questi i dati. Vaccini: somministrazioni al 10 febbraio hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose 1.214.139 persone (2,04% della popolazione), con marcate differenze regionali: dal 1,38% della Calabria al 3,58% della Provincia Autonoma di Bolzano. "In generale", osserva Renata Gil, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE, "se da un lato i ritardi delle forniture interessano l'intero primo trimestre con inevitabile rallentamento della campagna vaccinale, dall'altro le Regioni stanno gestendo correttamente le dosi, completando il ciclo vaccinale nei tempi corretti". "Rispetto alle categorie di persone vaccinate", spiega ancora Gilí. "il 70% delle dosi sono state destinate a "operatori sanitari e sociosanitari", il 18% a "personale non sanitario". l'11% a "personale ed ospiti delle RSA" e meno dell'1% a "persone di età >80 anni", con notevoli differenze regionali". Purtroppo, solo il 3,6% degli over 80 ha ricevuto almeno una dose di vaccino, e solo il 2,2% ha completato il ciclo vaccinale, percentuali molto lontane dal target di copertura raccomandato dalla Commissione Europea per questa fascia di età: 80% entro il 31 marzo 2021. La fondazione ha esaminato anche l'efficacia dei vaccini sulla base dei dati pubblicamente disponibili. Al momento, tuttavia, è possibile valutare l'efficacia della vaccinazione solo sugli operatori sanitari, i cui contagi vengono monitorati regolarmente dall'Istituto Superiore di Sanità. Se i nuovi casi nella popolazione generale sono stabili da 3 settimane, tra gli operatori sanitari si sono ridotti del 64,2%: dai 4.382 rilevati nella settimana 13-19 gennaio, quando è stata avviata la somministrazione delle seconde dosi, ai 1.570 della settimana 39 febbraio. "Presupponendo che le modalità di screening periódico degli operatori sanitari non siano state modificate", fa presente Cartabellotta, "questa netta riduzione è verosimilmente effetto della somministrazione di circa 1,9 milioni di dosi di vaccino in questa categoria di popolazion e". Infine per la Fondazione GIMBE il nuovo Governo dovrà agire in modo tempestivo. "Il nascente Governo" conclude Carta bei I otta, "dovrà affrontare immediatamente questioni chiave per la gestione della pandemia. Oltre alla necessità di accelerare le forniture vaccinali per mettere al sicuro persone anziane e fragili, occorrerà arginare la circolazione delle nuove varianti. In tal senso, con la riapertura dei confini regionali prevista per il prossimo 15 febbraio e un'Italia quasi tutta gialla rischiamo un'impennata dei contagi con conseguente saturazione degli ospedali,

nonostante il potenziamento del sequenziamento virale e i lockdown mirati. Servono decisioni tempestive perché la corsa del virus e delle sue varianti non rallenta certo per una crisi di Governo". -tit_org-

IL CASO A VELLETRI**Avvocata basta, lei parla troppo: qua c'è il covid! E il giudice abbandona l'aula = Il giudice: Basta parlare, avvocatina: qui c'è il covid***[Gennaro Grimalizzi]*

ILCASOAVELLETRI Avvocata basta, lei parla troppo: quaè il covid! E il giudice abbandona Pania GENNARO GRIMALIZZI I L'INCREDIBILE AFFRONTO DI UNA TOGA ONORARIA AL TRIBUNALE DI VELLETRI II giudice: Basta parlare, avvocatina: qui c'è il covid Civilista zittita, il magistrato abbandona Faula: Sono incredula Bertolini (Cni): La pandemia non è un alibi per gesti esecrabili GENNAROGRIMOUZZI 11 Covid ha schiacciato il diritto di difesa, con ripercussioni sulle attività che ancora si svolgono nelle aule giudiziarie, L'avvocata Agnese Menna ha raccontato ieri un episodio che ha interessato lei e alcuni suoi assistiti nel corso di un'udienza di precisazione delle conclusioni davanti al giudice di pace di Velletri, i cui uffici, però, si trovano ad Albano Laziale, in provincia di Roma, La professionista ha raccontato in un post sulla propria pagina facebook come le sia stato impedito di sostenere le ragioni degli assistiti per un "eccesso" di oralità, contestate in udienza, e una presenza prolungata in aula. Un vero e proprio paradosso, considerato che l'attività forense si fonda sulla parola e sulla formulazione prevalentemente orale delle argomentazioni delle tesi difensive. L'avvocata Menna ha denunciato il duro confronto avuto con il giudice di pace, che ha portato a un'umiliazione di quest'ultimo tanto seccata quanto sgarbata, Il giudice racconta la professionista mi ha detto: "Lei non può parlare". A quel punto ho cercato di spiegare che i miei clienti stanno subendo un pignoramento, Il giudice ha replicato, dicendomi "a me non interessa niente di cosa stanno subendo i suoi clienti". A quel punto la situazione ha preso una piega a dir poco inaspettata. Motivo dell'irritazione del giudice di pace di Velletri sarebbe stata la violazione delle disposizioni anti covid da parte dell'avvocata Monna, con la contestazione di una presenza prolungata in aula, Situazione rilevata nel verbale di udienza con conseguente abbandono dell'aula da parte dello stesso giudice di pace, La reazione dell'avvocata non si è fatta attendere, Ha protestato per il trattamento ricevuto, le espressioni usate dal giudice e le modalità di gestione dell'udienza. Ho chiamato i carabinieri e la dirigente dell'ufficio-rileva Menna rifiutandomi a quel punto di lasciare l'aula qualora il giudice non avesse interlineato quanto verbalizzato perché non rispondente al vero. Ho ottenuto quanto richiesto, ma sono ancora scossa da questo comportamento che ritengo un abuso di potere. L'episodio ha suscitato indignazione e stupore, soprattutto tra gli avvocati che ogni giorno fanno i conti con rinvii, lungaggini di vario genere e sono reduci da un anno massacrante, il 2020, che ha influito sulla qualità del lavoro e sui fatturati, L'avvocato Stefano Bertolini, componente del Cnf e già presidente del Coa di Velletri, ritiene che quanto accaduto alla collega Menna sia la conseguenza di una serie di criticità che si trascinano da anni. Da tempo dice denunciando le condizioni in cui versano gli uffici del giudice di pace di Velletri, ai quali sono state accorpate le sedi di Anzio, Frascati e Albano Laziale. Il numero dei giudici di pace è insufficiente per far fronte alla domanda di giustizia in un territorio che conta circa 650mila abitanti. Le attenzioni, spiace rilevarlo, nei confronti di questo presidio sono state pari a zero. Secondo Bertolini, quando si lavora in carenza di organico, facendo i conti con un carico spropositato di fascicoli da gestire, i rapporti tra i protagonisti della giurisdizione si esasperano: Va detto, comunque, che il comportamento del giudice di pace è esecrabile. La sua immagine nella vicenda che ha interessato la collega Menna non ne esce bene se si pensa che con l'intervento dei carabinieri e di un cancelliere il verbale d'udienza è stato rivisto e modificato. Fatto anche questo grave. L'auspicio, aggiunge il consigliere Cnf, è che episodi come quello che ha interessato il giudice di pace di Velletri non si verifichino più. La pandemia - commenta - non sia un pretesto per comportamenti che nulla hanno a che vedere con le attività processuali e per comprimere i diritti e le libertà civili, Il giudice di pace intercetta tante esigenze ed è un imprescindibile presidio di giustizia. Si facciano tutti gli sforzi possibili per tenere l'attenzione massima sulla giustizia di prossimità, -tit_org- Avvocata basta, lei parla troppo: quaè il covid! E

il giudice abbandona aula Il giudice: Basta parlare, avvocatessa: qui è il covid

Poggioreale, moltissimi detenuti ma anche tante misure anti Covid

[Damiano Aliprandi]

È garante (C. Napoli, Pietro Iorio, nel suo recente dossier evidenzia l'importante attività sanitaria organizzata dalla direzione della casa circondariale napoletana Poggioreale) moltissimi detenuti ma anche tante misure anti Covid. DAMIANO ALIPRANDI Che il carcere di Poggioreale sia ad alta complessità sanitaria è un dato di fatto. Così come è un dato di fatto che l'emergenza Covid 19 ha messo a nudo quanto sia difficile la gestione sanitaria visto l'evidente sovraffollamento. Come in altri penitenziari, Poggioreale ha avuto periodi nei quali il contagio si era diffuso tra la popolazione penitenziaria tanto da raggiungere nel mese di novembre un totale di 180 casi. Importante l'intervento del garante locale Pietro Iorio e di quello regionale, Samuele Ciambriello, nel denunciare le problematiche emerse e, soprattutto, nel sensibilizzare la magistratura di sorveglianza e le procure, affinché si impegnino per limitare gli ingressi in carcere. Interventi decisivi anche per gli agenti penitenziari che si ritrovano ad affrontare le difficoltà denunciate anche dai sindacati, tra i quali il Sappe. Il carcere di Poggioreale, d'altronde, costruito agli inizi del secolo scorso risente quindi della corrispondenza del complesso architettonico a un modello di esecuzione della pena meramente custodiale: per questo è del tutto diverso da quello che si vorrebbe attuato in base all'ordinamento penitenziario. Nonostante i lavori e l'apertura di nuovi padiglioni, rimane difficile la sua compatibilità con le esigenze trattamentali. A questo, aggiungiamo il fatto che, nonostante sulla carta sia una casa circondariale, destinata quindi alle persone in attesa di giudizio con pene inferiori ai 5 anni, ci sia un numero cospicuo di detenuti con una sentenza definitiva o mista, un fattore destabilizzante che anche il Sappe denuncia. Ma ritornando all'emergenza sanitaria, nonostante le evidenti difficoltà strutturali, la direzione del carcere di Poggioreale, in sintonia con la Asl, ha gestito in maniera efficiente le criticità. Ed è stato proprio il garante del comune di Napoli Pietro Iorio a metterlo nero su bianco nel dossier annuale. Nel paragrafo relativo all'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono state enunciate tutte le misure adottate dalle Amministrazioni penitenziarie napoletane - quella di Poggioreale compresa per fronteggiare la possibilità di contagi negli istituti. Leggiamo, infatti, che con il diffondersi del virus, l'assetto organizzativo delle carceri napoletane ha risposto all'emergenza epidemiologica su più fronti. Il personale penitenziario e i detenuti sono stati forniti di dispositivi di protezione individuale e sono stati sanificati gli spazi (camere di detenzione, aree comuni e del personale). È stata implementata la presenza degli operatori sanitari: tre psicologi in più a Poggioreale e uno a Secondigliano, mentre a Nisida sono stati aggiunti due operatori socio-sanitari ed è stata ampliata la copertura oraria della guardia medica e infermieristica. Si legge sempre nel dossier del garante Pietro Iorio che a marzo la Protezione Civile ha provveduto al montaggio delle tensostrutture presso gli Istituti di Poggioreale, Secondigliano e Nisida, installate all'ingresso per permettere lo svolgimento dei controlli sui detenuti "nuovi giunti", sugli arrestati e su quelli provenienti da altre carceri. Il protocollo per questi detenuti prevede tuttora la quarantena cautelativa di 4 giorni; questa viene effettuata nei reparti Venezia e Firenze a Poggioreale e nel reparto semilibero di Secondigliano, adattati per fronteggiare adeguatamente l'emergenza. Gli istituti hanno previsto anche l'installazione di termoscanner e l'uso di termometri a infrarossi per il triage di ingresso di tutto il personale penitenziario (tra cui polizia, personale medico, giuridico-pedagogico e ristretti e i loro cari c'è un mezzo divisorio tale da coprire il viso delle persone a colloquio e non permettere contatti fisici interpersonali. A marzo nelle carceri sono iniziati i primi test sierologici e i tamponi mononucleari. -ti

t_org-

Emergenza coronavirus/ intervista al medico Antonio Palma

Intervista a Antonio Palma - Il covid si può curare a casa con antinfiammatori: ecco come

[Federico Cenci]

EMERGENZA CORONAVIRUS/ INTERVISTA AL MEDICO ANTONIO PALMA IL COVID SI PUÒ CURARE A CASA
 ANTIINFIAMMATORI: ECCO Parla il coordinatore del centro assistenza del Movimento Ippocrate: La nostra strategia - cure tempestive e farmaci da pronto soccorso - dovrebbe aiutare un'ampia fetta di FEDERICO CENCI La soluzione al Covid potrebbe arrivare dalle Isole Mauritius. È lì che lavora Mauro Rango, cooperante italiano che si occupa di diritto alla salute sul territorio. Racconta che quando l'epidemia è giunta in questo Stato africano, le autorità hanno istituito un protocollo chiaro che è risultato efficace: cure tempestive a domicilio con antinfiammatori. Finora le Mauritius hanno avuto appena 10 decessi su un milione e duecentomila abitanti. Rango è tornato in Italia con l'intento di importare il modello: così ha fondato il Movimento Ippocrate, che coinvolge numerosi medici in tutto il territorio nazionale, i quali curano i pazienti Covid all'insorgere dei primi sintomi. Con una strategia fatta di tempestività e farmaci da pronto soccorso facilmente reperibili, questi medici hanno ottenuto un indice di successo elevatissimo, dimostrando come spesso la terapia basata su scienza e coscienza del medico a contatto con il malato, porta a risultati incredibili, spiega Rango. U coordinatore del centro assistenza è il dottor Antonio Palma, 71enne pediatra cosentino trapiantato da anni a Milano, che-u Quotidiano del Sud ha intervistato. Dottor Palma, come curate 11 Covid? Attraverso una serie di farmaci antinfiammatori da somministrare nella fase iniziale della malattia. Del resto questo virus scatena delle gravi reazioni infiammatorie, dunque è l'approccio più logico. Eppure non è l'approccio più comune... Spesso ci si limita a prescrivere Tachipirina e aspettare. Ma, pur essendo un ottimo farmaco, non è quello adeguato contro il coronavirus, anche perché consuma le scorte di un potente antiossidante che abbiamo nel nostro organismo, il glutatiene. Vedo però che tanti medici hanno cominciato a capire. Se il vostro approccio è logico, come spiega che faccia così fatica a diventare un protocollo? Non me lo spiego. Sono esterrefatto. Quali farmaci antinfiammatori somministrate? "Ibuprofene, idrossiclorochina, la stessa aspirina.... Il ministero della Salute ha però obiettato che l'idrossiclorochina può provocare effetti collaterali anche potenzialmente letali... Può dare effetti collaterali in dosaggi elevati e per lungo tempo. Noi la somministriamo a bassi dosaggi per circa sette giorni, quanto basta se si inizia la terapia all'insorgere dei primi sintomi. E poi, prima di somministrare qualsiasi farmaco, è necessaria una anamnesi del paziente: se si soffre di favismo o problemi cardiaci, non va presa l'idrossiclorochina, piuttosto si può prendere un altro antinfiammatorio come l'ibuprofene. Quante persone curate con questo metodo? Tantissime, da Trapani a Bolzano. Curiamo anche cittadini che vivono all'estero e che si rivolgono alla nostra segreteria. Ci arrivano ripetutamente messaggi e chiamate, centinaia ogni giorno, e aumentano sempre di più. In genere rispondiamo entro un'ora, ma la crescita delle richieste ci costringe talvolta a ritardare la risposta anche di diverse ore. Anzi, colgo l'occasione per rivolgere un appello ai colleghi che volessero aiutarci a far fronte a questa mole di lavoro: siete benvenuti. Il nostro indirizzo è info@ippocrate.org. Curate sempre per telefono? "Non sempre. Quando occorre, andiamo a visitare a domicilio. Ma, se possibile, utilizziamo le videochiamate, per vedere il volto dei pazienti, per sentire come respirano. Insegniamo loro a usare il saturimetro, che è importante perché ci permette di capire precocemente se il paziente sta per scompensarsi e, in quel caso, richiedere subito il ricovero. Capita spesso che si debba ricorrere al ricovero? "No. Su oltre tremila casi che stiamo trattando o abbiamo trattato con questo protocollo, negli ultimi due mesi abbiamo ricoverato circa 10-12 persone, i decessi? Due. E si trattava di pazienti che ci hanno contattato in una fase già avanzata della malattia". Curate anche pazienti anziani e con malattie pregresse? Premesso che anche le persone sane possono avere complicanze gravi, la risposta è sì: curiamo interi nuclei familiari (nonni, genitori, figli) e curiamo tanta gente con malattie pregresse, in genere obesità, diabete, cardiopatie e ipertensione. C'è qualche storia cui è rimasto legato? Potrei raccontarne tantissime. Una per tutte: un signore di 40 anni di un paese sul lago di Garda, curato e guarito con le nostre terapie, che ha insistito perché seguissimo allo stesso modo anche il papa quasi

SOenne, affetto da diabete tipo S, oltre che da Covid con polmonite interstiziale. Seguirlo con contatti telefonici e videochiamate quotidiane per aggiustare di volta in volta la terapia cortisonica e insulirica e la ossigenoterapia, è stato per me un caso difficile e delicato che ha comportato una certa apprensione. Ma alla fine il paziente è guarito con grande soddisfazione mia e della famiglia. Se il vostro protocollo fosse adottato a livello nazionale, avremmo una situazione della pandemia molto più incoraggiante? Penso proprio di sì. Se si curasse in modo tempestivo e con farmaci antinfiammatori, la situazione sarebbe migliore. Avete contatti con il ministero della Salute e con l'Alfa? Ne abbiamo avuti. Ma ci hanno un po' snobbati". Cosa pensa invece del vaccino? Faccio periodicamente test degli anticorpi ai miei pazienti che hanno avuto il Covid: magari sono ancora positivi, dunque immuni, pochi giorni dopo aver superato la malattia, ma risultano poi negativi 5/6 mesi dopo. Potrebbe accadere lo stesso con il vaccino e dunque, in tal caso, bisognerebbe fare dei richiami ogni sei mesi. Ad ogni modo mi permetta di rivolgere un consiglio di prevenzione", Prego. "Prendere la vitamina D. Diversi studi scientifici hanno dimostrato la correlazione tra carenza di vitamina e ricoveri in terapia intensiva e decessi per Covid. Noi la somministriamo a tutti i pazienti: a volte i farmacisti si stupiscono, perché ne diamo anche 100mila unità al dì, da assumere per pochi giorni. -tit_org-

In giro 3 milioni di mascherine fallate Ma il commissario non dice dove siano = Un'altra Procura indaga sulle mascherine

Indaga la Procura di Gorizia. Spunta un nuovo lotto di dispositivi bocciati dall'Inail L'ufficio giudiziario di Gorizia ha aperto un fascicolo sui dispositivi, acquistati in Cina da Arcuri, che violano le norme sanitarie In giro ancora quasi tre milioni di protezioni pericolose, ma il commissariato non rivela dove. E l'Inail ha bocciato un altro lotto

[Nn]

In giro 3 milioni di mascherine fallate Ma il commissario non dice dove siano Indaga la Procura di Gorizia. Spunta un nuovo lotto di dispositivi bocciati dall'Ina di FABIO AMENDOLARA e FRANCOISE TO NQUÉ DELa vicenda delle mascherine comprate e distribuite dalla struttura del commissario all'emergenza Covid Domenico Arcuri diventa una questione di incolumità pubblica. Ignorata in parte da chi dovrebbe occuparsene. Ma non dalla Procura di Gorizia, che ha aperto un fascicolo, come riportato dal Tgr Friuli. Arcs, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute del Friuli Venezia Giulia ieri ha confermato che, dopo aver(...) segue a pagina 9 > I DANNI DEL CORONAVIRUS Un'altra Procura indaga sulle mascherili L'ufficio giudiziario di Gorizia ha aperto un fascicolo sui dispositivi, acquistati in Ciña da Arcuri, die violano le nonne sanità In giro ancora quasi tré milioni di protezioni pericolose, ma il commissariato non rivela dove. E l'Inail ha bocciato un altro lo Segue dalla prima pagina di FABIO AMEN DOLARA e FRANCOIS PE TONQUÉPEC (...) appreso il risultato del test fatto svolgere dalla trasmissione di Rete4 Fuori dal coro sulle mascherine Kn95 prodotte dalla cinese Wenzhou huasai, è slato disposto il ritiro di tutte le mascherine non ancora utilizzate, facenti parte dei 60.000 pezzi inviati loro dalla struttura commissariale. Ma di quelle mascherine, che erano parte del lotto di 100 milioni di Ffp2 spedite in Italia dalla Wenzhou light, sono arrivati nel nostro paese 2.937.000 pezzi. Dunque potrebbero esserci ancora in giro negli ospedali e nelle Rsa quasi tré milioni di mascherine Ffp2 potenzialmente non a norma. Senza contare che il caso delle mascherine fallate della Wenzhou Husai importate dai mediatori finiti sotto inchiesta a Roma potrebbe non essere isolato, come ha scoperto La Venta e racconteremo nel seguito dell'articolo. Una bomba sanitaria pronta a esplodere in qualsiasi momento, visto che il risultato sui due campioni di mascherine sottoposti a verifica dalla trasmissione di Mediaset nei laboratori della torinese Fonderia Mestieri è senza appello. Per rispettare le direttive sulla certificazione (ossia assicurare un filtraggio del 95%), le mascherine avrebbero dovuto avere una penetrazione massima del 6% (considerato il margine di tolleranza previsto in laboratorio), ma la prima è risultata avere il 73,99% di penetrazione, la seconda il 50,98. Gli unici a conoscere la destinazione di tutte le mascherine della Wenzhou huasai sono gli addetti alla Gestione distribuzione della struttura commissariale, che le hanno smistate alle varie regioni. Per questo ieri La Verità ha nuovamente contattato via mail l'ufficio stampa di Invitalia, riassumendo la vicenda e ponendo queste domande: le mascherine prodotte dalla Wenzhou huasai commodity sono state distribuite solo in Friuli Venezia Giulia o anche in altre regioni italiane? Se sono state distribuite in altre regioni, è possibile sapere quali? Entrando più nel dettaglio, per salvaguardare l'incolumità delle persone, è possibile avere l'elenco degli enti e delle strutture a cui siano state consegnate queste mascherine: Protezione civile, ospedali, Rsa, farmacie, altro? Avete tracciato la distribuzione di questi dispositivi? Sapete quanti ne siano stati distribuiti e quanti, eventualmente, si trovino ancora nei Vostri magazzini o in quelli delle regioni? Alla luce di quanto emerso durante la trasmissione di Rete 4, state prevedendo il ritiro degli altri lotti ancora disponibili sul territorio italiano, comprese le scorte di magazzino? Alla mail non è arrivata alcuna risposta- Se non dai difensori di Arcuri, gli avvocati Grazia Volo e Anna Sistopaoli: In considerazione del fatto che le pubblicazioni de La Verità hanno avuto soltanto contenuti diffamatori nei confronti del nostro assistito Commissario straordinario Domenico Arcuri, lo abbiamo sconsigliato dall'intrattenere qualsiasi forma di interlocuzione con il suo giornale. Ma dall'ufficio stampa è stato precisato che la struttura del Commissario non c'entra nulla con l'autorizzazione sanitaria o con la qualità delle mascherine, quella viene sottoposta agli enti che si occupano di

questo aspetto prima che venga effettuato l'acquisto, per cui non è che prima si comprano le mascherine e poi si portano al Cts. Sono certificate quando vengono proposte, vengono valutate da più istituti e poi vengono acquistate. Inoltre, il materiale acquistato è tutto tracciato e ovviamente ci sono le bolle. La struttura del Commissario quindi sa dove sono le mascherine, ma non lo dice. In sostanza, la struttura non risponde alle domande della Verità, perché queste, si ritiene, siano da porre all'ente che ha certificato il materiale. Maurizio Andreotti, direttore sanitario dell'azienda regionale di coordinamento per la Salute del Friuli Venezia Giulia, ha spiegato: Le mascherine sono arrivate i primi giorni di maggio del 2020 e l'ultima distribuzione agli ospedali è avvenuta il 4 agosto 2020. Sono state distribuite in virtù dell'autorizzazione che stamattina (ieri per chi legge, ndr) è ancora sul sito di Invitalia. Il nostro ritiro è stato cautelativo, perché non c'è stato nessun sequestro. E queste mascherine non sono arrivate mica solo in Friuli Venezia Giulia, Dio solo sa dove sono arrivate. Da ottobre 2020 la Regione Friuli Venezia Giulia, coincidenza, ha cominciato a dedicare ai contagiati negli ospedali un capitolo del comunicato stampa sul bollettino Covid. E fino al mese di dicembre il contagio tra i sanitari ha raggiunto picchi oscillanti tra le 15 e le 25 unità. Dall'Asl di Udine confermano che da tempo erano state fatte a Milano analisi sul materiale sospetto. Oltre a questa fornitura sarebbero sotto osservazione altri otto codici. Perché quelle Ffp2 erano state messe in distribuzione? Noi, spiega il direttore sanitario, controlliamo sul sito di Invitalia se c'è l'approvazione del Cts, a quel punto sono distribuibili. Il parere è dell'il maggio 2020, periodo che coincide con l'arrivo delle mascherine intermedie da Mario Benotti, Andrea Tommasi e Jorge Solis, indagati nell'inchiesta romana. Lo stesso giorno il Cts ha dato parere positivo anche ad altre mascherine della stessa fornitura, ma di un diverso fabbricante, la Wenzhou xilian electrical technology. Sulla quale si apre un clamoroso nuovo capitolo. In un documento dell'Inail datato 23 giugno 2020 ed indirizzato proprio alla Wenzhou xilian viene sancita la bocciatura delle loro mascherine dello stesso tipo di quelle validate un mese e mezzo prima dal Cts. Inail dichiara la non rispondenza alle norme vigenti in materia di dispositivi di protezione individuale della semimaschera filtrante modello KN95 mask, prodotta e presentata dalla Wenzhou Xi - Electrical technology co.. Ltd. Forse è per queste stranezze che è insistente l'ipotesi che l'indagine sia a un clamoroso punto di svolta. Il pool dei magistrati che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione ha raccolto nuovo materiale e sta ipotizzando reati diversi rispetto al solo traffico illecito di influenze che aveva portato ai sequestri del 4 dicembre e all'iscrizione di sei indagati (ai quali vanno aggiunti due sospettati di ricettazione). Nessuno si sbottona, ma tra le nuove ipotesi ci sarebbe la frode in pubbliche forniture per la scarsa qualità dei dispositivi di protezione forniti e sembra essere tornata d'attualità anche la corruzione che era sparita dai capi d'imputazione contenuti nei decreti di perquisizione di dicembre. A novembre, lo ricordiamo, erano stati iscritti con quell'accusa anche Arcuri e Antonio Fabbrocini (dirigente di Invitalia, cooptato nell'ufficio acquisti della struttura commissariale e responsabile unico del procedimento nelle forniture oggetto dell'inchiesta), ma poi la loro posizione era stata stralciata e i magistrati avevano fatto istanza di archiviazione, ancora non disposta dal gip. Nei prossimi giorni, molto probabilmente, sarà tutto più comprensibile, visto che le voci che pronosticano una discovery imminente del materiale probatorio sono molto insistenti. ifHMIt^
SUPER COMMISSARIO Domenico A
rcuri affidati \

Il Covid contagia l'arte e la mette da parte

[Aldo Forbice]

> UN MERCATO IN CRISI Il Covid contagia l'arte e la mette da parte. Fenne le compravendite, molte gallerie non riapriranno e le case d'asta sono costrette ad andare sul Web con affari crollati del 71%. I collezionisti, soprattutto in Asia, cercano soltanto opere di autori affermati. E per i giovani è sempre più difficile farsi un nome.

ALDO FORBICE 1

Ha presente una città terremotata, densa di macerie? Questo è il mercato dell'arte con la pandemia del primo e del secondo tempo in pieno sfacelo. Qualcuno riesce a salvarsi, a sopravvivere perché agli italiani non manca la fantasia. Un mercante dell'arte - pardon: un imprenditore di Roma - ci racconta che cosa è rimasto, anzi come si va trasformando il mercato dell'arte, fra tante macerie, fra morti, feriti, disabili e dispersi. Fra i morti sicuramente ci sono le gallerie, chiuse ormai a centinaia a Roma e nel Centro Sud (in tutta Italia sono migliaia ad aver abbassato le serrande). Le altre vittime sono gli operatori, i critici, il personale, gran parte licenziato. Chi sopravvive e si trasforma profondamente sono gli organizzatori di aste online, con integrazioni televisive. Le case d'asta hanno investito sulla digitalizzazione, cancellando quasi del tutto le aste tradizionali, ormai impossibili da realizzare con la pandemia del coronavirus. Anche le fiere mercato hanno dovuto rinviare strie die ogni manifestazione, rinviando prima e poi cancellando nell'ultimo anno tutte le aperture in programma nel prossimo futuro. Le modalità online hanno comunque consentito, almeno in Italia, un notevole giro d'affari raggiungendo, per le case d'asta, 275 milioni di euro nel 2020. Il 2019 era stato un anno debole per il mercato. E invece a malapena si è riusciti a salvare le case d'asta dalla chiusura. Molte però ci hanno lasciato lo stesso le penne; non solo le piccole e le medie, ma anche qualche major. L'ecatombe del fatturato si è registrato ovunque, nonostante il massiccio restyling dei modelli organizzativi delle società (accorpamenti di alcune linee di marketing, flessibilità nei calendari delle aste, massiccio ricorso al digitale, più strette collaborazioni con operatori asiatici e degli Emirati arabi). Questi cambiamenti hanno riguardato all'inizio soprattutto la grandi case internazionali (Sotheby's, Christie's, Phillips, eccetera), seguite poi dagli operatori minori. Solo nel primo semestre 2020 il numero di aste live dedicate alla pittura, che hanno superato il milione di dollari da Christie's, Sotheby's e Phillips, si è ridotto del 64,9% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un catastrofico crollo del fatturato complessivo del 72,1%. La causa principale? Nelle aste si è registrata la caduta verticale del lotto medio. Nel 2019, infatti, il lotto delle Ire major era di 866 dollari circa; nel 2020, per lo stesso campione analizzato, risulta crollato a 135 dollari live (fische più online) e 13 dollari per quelli nella sola versione online. Un tracollo che si è tradotto, dal 2019 al primo semestre 2020, in un prezzo medio ridotto, nelle prime 5 grandi case d'asta, da 80,9 milioni di dollari a 45,2 milioni, quasi un dimezzamento del valore. Il mercato è lento, afferma Dirk Boll di Christie's. Non è facile fare previsioni. Ma i collezionisti ci sono sempre. Guardiamo all'Asia e anche alla ripresa dei collezionisti dopo la crisi finanziaria del 2008, che è stata veloce e positiva. Intanto però le sedi di Christie's sono chiuse e il personale è quasi tutto in smart working. Le fiere sono state rinviate e le aste sono esclusivamente modalità online. Anche Sotheby's ha spostato tutte le aste sul Web. E Phillips le ha rinviate tutte. Intanto è cambiato anche l'interesse degli acquirenti delle opere di pittura e scultura, soprattutto quelle dei grandi collezionisti. Ha osservato Claudia Dwek, presidente di Sotheby's Italia, che l'interesse, a livello sia internazionale sia nazionale, si è concentrato sulle opere più storicizzate, quelle cioè con una bibliografia espositiva eccellente e uno stato di conservazione impeccabile. Le due recenti

ti aste milanesi hanno premiato artisti come Morandi (con una natura morta venduta al prezzo record di 1,5 milioni di euro) e poi Schifano, Boetti, Melotti, De Chirico, che hanno conquistato quotazioni importanti anche all'estero. Può essere utile ricordare che la pandemia ha fatto accelerare un fenomeno di cambiamento del mercato dell'arte in corso negli ultimi dieci anni, come ci hanno ricordato diversi critici e storici dell'arte, da Achille Bonito Oliva a Vittorio Sgarbi e altri. Ma a ricordarcelo sono soprattutto gli ex galleristi e i mercanti d'arte, che ora si fanno chiamare semplicemente

imprenditori. Essi ribadiscono che la consacrazione di un artista, a differenza del passato, avviene ora esclusivamente attraverso il mercato. In altre parole, affermano, non esiste oggi un artista contemporaneo che non sia stato prima consacrato dal mercato e dai collezionisti, che decidono se acquistare o no le sue opere (e a quale prezzo?). Questo principio vale anche (o soprattutto) per i pittori e scultori italiani che raramente (almeno gli autori viventi) possono contare su un mercato internazionale, a differenza degli artisti asiatici, soprattutto cinesi, che godono di sostegni anche nelle grandi major dell'arte. Un esempio: Alberto Burri (1915-1995) è stato riconosciuto un grande artista da storici dell'arte e solo dopo si è affermato sul mercato dell'arte. Oggi artisti come Jeff Koons, Maurizio Cattelan e Damien Hirst sono emersi grazie al mercato che li ha laureati nelle aste e nelle fiere internazionali e in seguito consacrati nella storia dell'arte e nei musei. Dobbiamo sempre ricordarci che il nostro è ancora un mercato piccolo, molto provinciale, ristretto e con scarse possibilità per i nostri artisti di farsi conoscere, non tanto a New York, Dubai, Hong Kong, Mosca, ma persino a Londra o Parigi. Eppure l'arte moderna e contemporanea è molto richiesta dai collezionisti di tutto il mondo. Lo conferma anche un recente dato dell'Unesco, secondo cui il traffico illecito di opere d'arte nel mondo è pari a 10 miliardi di dollari: rappresenta cioè il terzo mercato illegale dopo quello della droga e delle armi. Ma per gli artisti italiani - a parte rare eccezioni - non esistono possibilità, rispetto a quelli stranieri, in termini di riconoscimento pubblico e di prezzo delle opere, che possano favorirli. Leaste, con il declino delle gallerie tradizionali, sono diventate una sorta di borsino dell'arte. Ma gli italiani ne sono esclusi e le istituzioni pubbliche (ministero, gallerie statali, regionali, comunali e musei) fanno poco o nulla per valorizzare i nostri artisti, sostenendoli. Si tratta di migliaia di pittori, scultori, ceramisti che soffrono, senza mercato, senza assistenza sanitaria e previdenziale, senza aiuti economici per i loro studi e laboratori. E soprattutto hanno grandi difficoltà a mantenere le loro famiglie - Ma gli artisti non possono scioperare, anche perché non hanno neanche un sindacato che possa sostenere le loro richieste.

ORIPBOOUZIONERIBEWArík -tit_org- Il Covid contagia l'arte e la mette da parte